Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 15 luglio 1960
Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4251 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

DOCUMENTATA REPLICA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SULLE AGITAZIONI DI PIAZZA

IL VERO PERICOLO E' IL COMUNISMO
AFFERMA TAMBRONI IN UN VIGOROSO DISCORSO

L'obiettiva ricostruzione dei fatti rende evidente la speculazione delle sinistre - Sferzante polemica con Nenni - I piani sediziosi del PC - Le realizzazioni economico-sociali del Governo

Le dimissioni del Governo considerate ancora premature

CHIAREZZA NECESSARIA

La crisi che doveva aprirsi ufficialmente ha segnato il passo. E' in atto, in sostanza, ma attende la formalità del colloquio Gronchi-Tambroni al Quirinale, come vuole la prassi. Il Governo infatti si è detto pronto a mettersi da parte non appena si sarà profilato un accordo preciso tra i partiti del vecchio centro democratico; la direzione della DC ha già reso noto il suo aperto favore perl'accordo.

Che cosa è dunque accaduto per far segnare il passo alla crisi?

Le perplessità che molti ambienti democristiani e cattolici avevano espresso dopo la riunione della direzione del partito sono andate consolidandosi nei seguenti interrogativi: come evitare che la crisi del Governo sia propagandata dai socialcomunisti per una loro vittoria? E inoltre, perchè fare la crisi quando le convergenze dei partiti minori a favore di un nuovo Governo sono ancora generiche?

Queste perplessità e contrarietà alla crisi si sono andate consolidando sì da indurre il Presidente del Consiglio Tambroni a un «ripensamento».

Da molte parti si è insistito nel sostenere che una crisi aperta nelle presenti circostanze di fatto e psicologiche, e cioè dopo i luttuosi eventi provocati dai «commandos» rossi e mentre è in atto una vasta manovra di scardinamento dell'autorità statale attraverso una virulenta denigrazione e intimidazione nei confronti delle forze armate e di polizia, infliggerebbe un brutto colpo al prestigio dei poteri costituiti.

Finchè si tratta di esprimere il rammarico per le vittime che si sono avute, siamo tutti d'accordo; ma questo non può far dimenticare che è altrettanto chiara e inequivocabile la condanna dei veri responsabili di un così deprecabile rinnovarsi dello spirito di rissa.

Questo è il primo dato fondamentale. Il secondo possiamo andarlo a cercare non nel discorso di Tambroni ma nelle repliche che Malagodi e Saragat hanno fatto nell'aula di Montecitorio: esse sono tali infatti da dimostrare come liberali e socialdemocratici siano ancora lontani da convergenze precise.

E non è da stupirsi. Da molti giorni Saragat e Reale vanno ripetendo che vogliono un Governo che faccia da «ponte» alla formula di centro-sinistra, mentre Malagodi vuole l'opposto, e cioè un Governo che faccia da «ponte» verso il centrismo. Ora, se le parole hanno una logica, è evidente che Saragat e Reale vogliono una cosa ben diversa da quella di Malagodi ed è anche evidente che non si può fare una crisi per il semplice gusto di mandare a casa un Governo che tra l'altro finora è stato efficiente e ha agito piuttosto bene nel campo economico. In realtà tutto dipende da questo contrasto tra socialdemocratici e repubblicani da una parte e liberali dall'altra. Orbene, questo contrasto non è affatto superato per il momento, come qualcuno voleva far pensare, ma è tuttora aperto. Non c'è da sorprendersi quindi se di fronte a un fatto del genere Tambroni e coloro che lo sostengono hanno deciso di andare cauti e di attendere. Non va dimenticato che la decisione temporeggiatrice è stata presa dal Consiglio dei Ministri all'unanimità e che a fianco di Tambroni si sono schierati i Ministri cosiddetti «dorotei».

La crisi ci sarà? Qualunque sia la soluzione che verrà adottata, sta al senso di responsabilità degli uomini cui gli elettori hanno dato la fiducia, non trasformarla in un dramma per la democrazia.

Gaetano Mattioli

Roma, 14

Con un discorso pacato, decisamente anticomunista, della durata di un'ora, il Presidente del Consiglio TAMBRONI ha fatto la sua replica nel dibattito a Montecitorio polemizzando con i comunisti e i socialisti. A conclusione del suo discorso Tambroni, riferendosi alla situazione politica, ha detto che dal dibattito parlamentare, in seguito agli interventi degli onorevoli Saragat, Malagodi e Reale, è emerso un solo elemento: e cioè che i repubblicani, i liberali e i socialdemocratici non vogliono questo Governo; ma non è emerso quale altro Governo vorrebbero. «Attendiamo quindi — ha concluso — che il dialogo si compia nel tempo più breve possibile e auguriamoci che sia positiva la conclusione». Tambroni ha iniziato rievocando i fatti avvenuti recentemente. «Il modo col quale si svolsero i fatti di Genova — egli ha dichiarato — ci dette la sensazione precisa che sulla manifestazione contro il Congresso del MSI si fosse predisposto l'innesto di una mossa politica del PCI, cioè una abile utilizzazione di una genuina manifestazione della Resistenza a fini del tutto diversi.

«Basta rievocare brevemente lo svolgimento dei fatti: i disordini avvennero in piazza De Ferrari dopo che il corteo, cui partecipavano i gonfaloni dei Comuni Medaglia d'oro, si era sciolto, dopo aver percorso via XX Settembre ed essersi soffermato per un breve comizio in piazza della Vittoria.

«Per non essere sospettati si può citare per esempio l'«Avanti», il quale ammette che il corteo ormai si era sciolto e che altri gruppi si recarono in piazza De Ferrari. Qui avvenne l'urto che tutte le testimonianze ricordano dovuto alla provocazione dei gruppi sopraindicati. Infatti, l'urto avvenne dopo che i reparti furono fatti segno a contumelie di ogni genere, ad atti di disprezzo e violenze esagerate ed inumane.

«Si può parlare di provocazioni perchè l'azione contro la polizia era predisposta, come dimostra l'attrezzatura che quei dimostranti adoperarono e che non poteva essere improvvisata sul luogo.

«La polizia, sulle prime, non reagì dando prova di raro sangue freddo, perchè gli ordini impartiti erano precisi. Continuando il tumulto si presentò la necessità di sciogliere i dimostranti a scanso di incidenti più gravi.

«La «brutalità» della polizia è dimostrata dal fatto che fra questa dovettero ricorrere a cure in ospedale due ufficiali e 27 fra sottufficiali e guardie, mentre dei dimostranti ricorsero all'ospedale soltanto 7, tutti guaribili fra i cinque e i dieci giorni.

«Era giustificata la sensazione che ebbe il Governo di una speculazione comunista che si innestava sulla manifestazione della Resistenza? Mi pare che la risposta non possa essere che assolutamente positiva, dato il modo col quale i tumulti ebbero origine.

«Ne discese per il Governo la necessità di adottare provvedimenti di cautela i quali non possono considerarsi assolutamente eccezionali, perchè ogni Governo li ha adottati in simili circostante, consistendo essi in temporaneo divieto di comizi.

«Altra prova che le manifestazioni avevano ormai altro fine, sono le iniziative che cominciarono a fiorire in varie città, a cominciare da Roma. Contro che cosa si voleva protestare? Contro il congresso del MSI che non aveva avuto luogo? Contro la Polizia la cui brutalità era stata così grave da aver riportato perdite ben maggiori dei dimostranti e non aveva fatto alcun uso delle armi?

«Il fine politico era chiaro per i comunisti: uscire dall'isolamento provocato dal processo autonomistico del PSI tentando la costruzione di un fronte su di un motivo, quale la Resistenza e l'antifascismo, capace di raccogliere i consensi della maggior parte degli italiani. E ciò, senza allargare lo sguardo a motivi di ordine internazionale che pure hanno, con assoluta evidenza, il loro peso, dopo Bucarest e la visita di Togliatti a Mosca».

Tambroni ha così proseguito: «Il Governo ha già detto la sua sincera parola di commozione per i caduti. Siamo convinti che lo Stato democratico e la Costituzione che lo regge hanno origine dalla Resistenza e noi tutti ci siamo impegnati a rispettare la legittimità, il sacrificio, l'insegnamento. Ma non per dar vita alle fazioni la Resistenza combatte, consacrando nel sangue i valori della libertà, ma per dare respiro a tutte le idee, cittadinanza alle opinioni, dignità alla persona umana in una convivenza democratica e civile che rifuggisse per sempre dalla violenza e dalla sopraffazione.

«Si dice: libertà per tutti, meno che per i fascisti. Fino a quando non si provi, e la Magistratura ha bisogno di prove, che si voglia ricostituire il movimento fascista, manca ogni estremo per procedere e per reprimere. Io stesso, giovedì sera, ho rilevato taluni eccessi della stampa che fa capo direttamente o indirettamente al Movimento Sociale, ma, per onestà di fatti e per necessaria assunzione di responsabilità, da questo posto debbo dichiarare che altro non esiste e paventare il fascismo in Italia oggi è paventare un evento assurdo ed impossibile e ove si profilasse un pericolo come questo, noi agiremo con inflessibile fermezza. Che il pericolo fascista sia immaginario lo ha, del resto, detto in aula l'on. Togliatti.

«Il vero pericolo è costituito dal partito comunista, che alle sue spalle ha la Russa e lo intero apparato del comunismo internazionale, che ha mezzi e fonti di propaganda, che dispone di radio straniere, dalle quali ogni giorno si diffondono notizie allarmistiche e si diffama l'Italia e gli informatori della diffamazione, che sa di tradimento aperto verso il nostro paese, sono cittadini italiani militanti comunisti residenti in Italia con i quali alcuni democratici molte volte amano intrattenersi in cordiali colloqui informativi.

«E la centrale di tutto è via delle Botteghe Oscure: centrale di propaganda, di direttive e di incitamenti. Da lì partono ordini: senza ordini le organizzazioni non si muovono e la piazza non si agita. Credo sia necessario ricordarsi, d'ora in avanti, anche di questo, a chiunque tocchi di farlo, poichè è giusto riconoscere che i gregari sono assai meno responsabili dei capi.

«Nè il partito comunista può ammettere che una certa piazza si muova senza il suo consenso: avrebbe perduto il controllo delle masse al quale ha sempre tenuto.

«Detto questo, bisogna aggiungere che la presa è diminuita, tanto che lo sciopero generale proclamato giovedì 7 per gli episodi di Roma è fallito. Il che significa che larghi strati del mondo operaio sono in periodo di critica e di autocritica e che il metodo democratico comincia ad interessarli: l'esempio di Milano e di Torino durante lo sciopero generale ne è la riprova ed il federale torinese del partito comunista, in una sua recente comunicazione, ha dovuto ammetterlo e riferirlo, ed il segretario della Camera del Lavoro milanese, pochi giorni fa, affermava che gli operai puntano già e giustamente alla conquista dell'automobile utilitaria.

«L'inserimento delle classi operaie nella vita dello Stato, che noi sinceramente auspichiamo, deve essere una meta e una vittoria della democrazia, non una imposizione violenta della piazza e non vi sono dubbi che i positivi fatti economici negli ultimi anni, accentuali nel 1959 e nell'anno in corso, lo faciliteranno».

A questo punto Tambroni ha detto: «Non può essere lasciato senza risposta quel passo dell'inaspettato discorso di Nenni in cui si esalta la legittimità dei moti della «piazza». Egli è ritornato al famoso slogan della «violenza levatrice della storia» dimenticando che quella frase risale ad un periodo storico nel quale il suffragio universale e le istituzioni parlamentari non erano diventati struttura dello Stato, in forma così generale e definitiva nelle Nazioni d'Europa, e i regimi sostanzialmente assoluti dominavano nella maggior parte dei Paesi.

«Quando i Parlamenti sono liberamente e legittimamente eletti e nessuna eccezione di incostituzionalità può essere elevata contro di loro, quando le libertà fondamentali sono state sempre rispettate per universale riconoscimento, quando perciò attraverso il suffragio universale le masse popolari possono legalmente far sentire la loro influenza sul Governo dello Stato, le idee oratorie, per non dir tribunizie, dell'onorevole Nenni, non possono che essere definite un pericoloso controsenso democratico.

«I termini della questione sono così chiari che non vale nemmeno la pena di insistervi, poichè a tutti i democratici è chiaro che la mobilitazione popolare non può che essere considerata un mezzo assolutamente straordinario di lotta politica, cioè quando veramente non esi-

(Continua in II pagina)

La situazione

Il Governo, dopo una riunione del Consiglio dei Ministri ha dichiarato di essere pronto a favorire ogni positiva evoluzione della situazione politico-parlamentare. Tambroni ha dichiarato che dopo i recentissimi discorsi di Saragat, Malagodi e Reale nel dibattito che si è svolto a Montecitorio, sono emersi due fatti: 1) liberali, socialdemocratici e repubblicani sono d'accordo nel non voler il Governo in carica e nell'auspicarne la sostituzione; 2) liberali, socialdemocratici e repubblicani non sono però ancora d'accordo sul Governo che dovrebbe sostituire l'attuale. Che cosa significa tutto questo? Che il Governo è pronto a dimettersi anche subito ma prima attende che sia raggiunto un accordo tra democristiani, liberali, socialdemocratici e repubblicani per la nuova soluzione governativa preconizzata dai suddetti partiti. La crisi non è aperta ufficialmente ma è in atto praticamente, anche se è più opportuno definirla tecnicamente una «pre-crisi».

Ecco dunque come stanno le cose: ora sarà la DC, o meglio dire il suo dirigente principale Moro, a muoversi, a prendere i contatti con i vari esponenti degli altri partiti per cercare di concordare intese che siano meno generiche, e che siano tali da non determinare alcuna carenza nei poteri esecutivi e legislativi mentre ci troviamo in un difficile momento.

Nel campo internazionale la situazione è sempre dominata dalla complessa vicenda del Congo. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU, dopo una lunga e polemica discussione, ha invitato il Belgio a ritirare le sue truppe. Il Governo belga ha rifiutato di farlo finchè non arriveranno nel Congo (cosa che dovrebbe avvenire nel giro di 48 ore) le truppe internazionali che le Nazioni Unite hanno deciso di inviarvi per ristabilire l'ordine. In seguito a ciò il Governo del Congo ha rotto le relazioni diplomatiche con quello di Bruxelles. Intanto i paracadutisti belgi hanno ripreso in mano la situazione, i profughi sono stati sottratti alle violenze e agli attacchi dei negri. Lo Stato secessionista del Katanga si è schierato a fianco del Belgio e ha dichiarato che non intende accettare alcun reparto dell'ONU sul suo territorio.

Il senatore Kennedy è stato eletto candidato del partito democratico per le elezioni presidenziali che si svolgeranno in America in novembre. Kennedy è molto giovane, ha 43 anni, non ha molta esperienza di politica internazionale, ma è molto popolare: è stato eletto al primo scrutinio, ciò che dimostra la sua popolarità.

Il Premier dimissionario Kishi è stato gravemente ferito in un attentato da un fanatico giapponese ultranazionalista. Kishi verrà sostituito da Ideko alla guida del Governo nipponico. Ideko è filoamericano.

Kennedy ha vinto

Il democratico John Kennedy è stato designato a Los Angeles candidato per le elezioni alla presidenza. Kennedy ha 43 anni ed è cattolico; ha riportato al primo ballottaggio 806 voti (gliene bastavano 761) contro 409 di Johnson, 86 di Symington e 79 e mezzo di Stevenson.

La vittoria di Kennedy era prevista, ma non così netta; nelle elezioni di novembre il suo grande rivale sarà il repubblicano Nixon.

(In IX pagina un servizio del nostro inviato a Los Angeles)

SEMPRE PIU' CONFUSA LA SITUAZIONE NEL PAESE AFRICANO

Rottura delle relazioni fra il Congo e il Belgio

Le Nazioni Unite decidono di inviare truppe internazionali nel territorio scegliendole fra quelle di colore - Lumumba aggredito da un europeo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Leopoldville, 14

In seguito agli avvenimenti sanguinosi che si sono svolti nel paese nelle ultime due settimane, l'«affaire congolaise» — superando l'aspetto di una situazione interna, per quanto gravissima — è diventato problema mondiale, si è tramutato cioè in una questione che può mettere in pericolo non soltanto la del resto già sgretolata indipendenza del Congo, ma la pace e la sicurezza nel Continente africano e nel mondo.

Oggi il Governo congolese ha inviato una nota al Governo belga per informarlo della rottura delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi. A Bruxelles, mentre era in corso una seduta avente all'ordine del giorno la situazione nel Congo, il Ministro degli Esteri Wigny ha interrotto la relazione che stava facendo e ha detto: «Suggerisco che la discussione sia sospesa. Mi si informa in questo momento dell'arrivo di una nota del Governo congolese che ci annunzia la rottura delle relazioni diplomatiche con noi».

Più tardi è salito alla tribuna, ripresa la seduta, lo stesso Presidente del Consiglio Eyskens, il quale ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Abbiamo ricevuto questo telegramma proveniente dalla città di Kindu e firmato dai signori Kasavubu e Lumumba. Esso dice: "In ragione della flagrante violazione, da parte del Belgio, del trattato d'amicizia firmato il 29 giugno 1960 con la Repubblica del Congo e specialmente della clausola con la quale si stabiliva che le truppe belghe non avrebbero potuto intervenire in territorio congolese se non dietro espressa richiesta del Governo, vista inoltre la violazione della integrità territoriale congolese costituita dall'aver incitato il Katanga alla secessione, il Governo congolese ha deciso di rompere, a partire da oggi, 14 luglio 1960, le relazioni diplomatiche con il Belgio».

A Leopoldville la notizia è giunta di rimbalzo da Bruxelles data la strana situazione del Paese e il girovagare di Kasavubu e Lumumba negli ultimi giorni. Negli ambienti diplomatici della capitale la decisione del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio è giunta di sorpresa anche se erano note le minacciose dichiarazioni di Lumumba. La sorpresa è stata causata dal fatto che proprio questa mattina il Governo di Bruxelles aveva ufficialmente comunicato a quello di Leopoldville che il Belgio accettava la decisione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ed avrebbe senz'altro ritirato le proprie truppe nelle basi di Kamina e di Kitona non appena fossero arrivate nel Congo le Forze di sicurezza internazionali ed avessero preso in mano la situazione.

Nella lunga riunione tenuta al Palazzo di Vetro il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nella notte aveva approvato una risoluzione presentata dalla Tunisia decidendo in base ad essa (con otto voti favorevoli e tre astensioni: della Francia, della Granbretagna e della Cina) l'invio nel Congo di un contingente di truppe internazionali fornite esclusivamente da Paesi africani eccezion fatta — per evidenti motivi — del Sud Africa.

Il dottor Bunche, il diplomatico americano di razza negra al quale nemmeno il colore della pelle ha evitato di essere maltrattato nei giorni scorsi dagli ammutinati congolesi, ha tenuto oggi una conferenza stampa a Leopoldville nella sua qualità di Delegato speciale dell'ONU nel Congo e di Vicesegretario generale della stessa organizzazione internazionale.

Bunche ha dichiarato che i primi reparti della «Forza di sicurezza delle Nazioni Unite» arriveranno nel Congo entro quarantotto ore» ed ha aggiunto: «alla fine della prossima settimana saranno poste sotto il comando del generale svedese Karl Van Horn, sottocapo di stato maggiore delle Forze di sicurezza impegnate dall'ONU in conseguenza del conflitto fra Israele e gli Stati arabi. I contingenti saranno forniti dal Ghana, dalla Guinea, dal Mali e dalla Tunisia. Nessun reparto disporrà di armi offensive ma solo di armi difensive. Automezzi ed equipaggiamento saranno forniti ai paesi che forniscono le truppe».

Quanto alle truppe belghe il dottor Bunche ha precisato che «esse si ritireranno gradualmente, man mano che arriveranno quelle internazionali».

Le dichiarazioni del diplomatico americano che, giova ripeterlo, agisce in nome e per conto non degli Stati Uniti ma dell'ONU e di Dag Hammarskjoeld del quale gode tutta la fiducia, hanno suscitato reazioni contrastanti a Leopoldville presso gli ambienti europei. Innanzitutto ci si è chiesto che cosa significa l'espressione «armi difensive» e ci si domanda se forse il contingente internazionale sarà provvisto esclusivamente di scudo e corazza con l'ammissione di qualche idrante e di pochi manganelli.

Alle sedici ora italiana sono arrivati all'aeroporto di Leopoldville Patrice Lumumba e il Presidente Kasavubu dei quali non si avevano praticamente più notizie dopo il tentativo da essi compiuto, e fallito, di atterrare ieri l'altro a Elizabethville. I due leader provenivano da Kindu, da dove avevano inviato il telegramma annunziante la rottura delle relazioni con il Belgio.

Ironia ha voluto che la prima persona con la quale Lumumba si è incontrato appena sceso dall'aereo fosse il generale Gheysen, comandante dei paracadutisti. Guardandolo fisso in faccia e raggiante di soddisfazione Lumumba gli ha detto: «Grazie a Dio non abbiamo bisogno della vostra protezione», al che Gheysen ha risposto calmo ma deciso: «Noi invece abbiamo bisogno della vostra onestà, le truppe belghe non sono qui per combattere i congolesi ma per proteggere i fuggiaschi belgi. Sapete benissimo che molte nostre donne sono state violentate».

Lumumba ha voltato le spalle al generale senza rispondergli e si è diretto verso John Ellmis, membro della delegazione del Ghana che gli ha annunziato l'arrivo in serata del generale britannico, Alexander, comandante generale delle forze armate ghanaensi.

Dal canto suo Kasavubu ha detto a Gheysenc: «Ci è stato detto che più di mille congolesi sono stati uccisi a Leopoldville». Il generale belga, sull'attenti, ha risposto: «Fandonie, eccellenza, stupide fantasie di provocatori di disordini». Kasavubu però ha tagliato corto e si è diretto verso l'auto che lo attendeva per portarlo alla sua residenza.

Intanto Patrice Lumumba veniva serrato da presso da una minacciosa folla di belgi in attesa di partire alla volta della madrepatria. Nel tafferuglio che ne è seguito un giovane belga ha schiaffeggiato due volte il Premier congolese mentre le donne gli gridavano: «Assassino, assassino».

Per mezz'ora Patrice Lumumba ha sopportato impassibile gli insulti della folla che un gruppo di paracadutisti era riuscito subito dopo l'episodio degli schiaffi a tenere indietro.

Ad un certo momento la folla ha respinto i paracadutisti che in verità non hanno nemmeno tentato di reagire e rifattisi attorno a Lumumba ed al suo seguito di cinque persone ha gridato: «Porci, andate a vedere le nostre donne che i vostri soldati hanno violentato». «Mettetevi in ginocchio, assassini» ha anche gridato la folla. Finalmente un pilota belga della Sabena, che aveva guidato l'aereo di Kasavubu e di Lumumba, è riuscito a farsi sentire dagli eccitatissimi europei ed ha detto: «Vi giuro che cinque giorni or sono il signor Lumumba ha consegnato proprio a me un comunicato che io ho portato alla stazione radio perchè fosse trasmesso. In esso il Primo Ministro avvertiva i congolesi che tutti gli atti criminosi sarebbero stati severamente puniti. Purtroppo qualcuno ha sabotato la diffusione di quel comunicato».

George Sibera

ALLA VIGILIA DEL RITIRO POLITICO DEL CAPO DEL GOVERNO

Sanguinoso attentato a Tokio alla vita del Premier Kishi

Un fanatico nazionalista ha sferrato sei pugnalate contro l'uomo di Stato nipponico dopo un ricevimento in onore del suo successore - Il ferito non è in pericolo di vita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tokio, 14

Il Primo Ministro giapponese Kishi ha subito oggi un attentato pochi minuti dopo che una convenzione del partito democratico liberale (governativo) aveva scelto Hayato Ikeda a sostituirlo nell'incarico di Presidente. Kishi, aggredito a colpi di pugnale, ha riportato sei profonde ferite alla gamba destra ed è stato immediatamente ricoverato all'ospedale. Lo attentatore, certo Taisuke Aramaki di 65 anni, è stato arrestato sul posto. L'episodio si è verificato nel giardino della residenza del Primo Ministro dove Kishi ed altri alti esponenti del partito di maggioranza stavano festeggiando l'elezione di Hayato Ikeda. Tutto si è svolto in pochi istanti: Aramaki che recava sull'abito le insegne del partito democratico liberale si è lanciato contro il Primo Ministro impugnando un lungo pugnale, dello stesso tipo in dotazione alla Marina, e lo ha colpito alla coscia sinistra senza pronunciare parola. Kishi ha urlato e le guardie del palazzo hanno afferrato l'attentatore immobilizzandolo.

Mentre quattro uomini trasportavano il Primo Ministro nell'interno della residenza per un primo sommario esame delle ferite, Aramaki tenuto stretto dalle guardie sorrideva enigmaticamente guardando il pugnale insanguinato caduto sull'erba del giardino. Pochi minuti dopo, in stato di choc, Nobususke Kishi veniva trasportato all'ospedale di Maeda nel quartiere di Azabu dove i medici, constatata una abbondante perdita di sangue, lo ritenevano guaribile in una decina di giorni. Nel frattempo Taisuke Aramaki veniva tradotto alla più vicina stazione di polizia dove si rifiutava di rivelare le ragioni del suo gesto.

L'attentatore, come si è detto, recava sul vestito la insegna del partito democratico liberale: tale insegna però gli era servita soltanto per avvicinarsi impunemente alla residenza del Primo Ministro ed entrarvi nonostante la sorveglianza delle guardie. L'attentatore infatti non appartiene al partito di maggioranza ma fa parte di un gruppo ultra nazionalista denominato «Genyo Sha» (il raggruppamento più forte dell'isola di Kyu Shume dell'associazione di ispirazione nazista di Tokio detta «Aikakai»).

Nonostante l'interrogatorio serrato cui è stato sottoposto Aramaki si è rifiutato di rivelare se avesse agito per iniziativa personale o su incarico dei raggruppamenti politici di cui fa parte. Sono emerse comunque le ragioni dell'attentato: l'estrema destra voleva uccidere Kishi ritenuto colpevole di aver agito con debolezza nei confronti delle dimostrazioni di massa organizzate e spontanee che ebbero luogo all'epoca il cui il Governo si disponeva a ratificare il trattato di sicurezza nippo-americano.

I grandi cancelli del giardino della residenza ufficiale di Kishi erano aperti quando l'attentato è stato effettuato: Kishi si disponeva a rientrare nella sua residenza privata di Nam Peidai quando veniva assalito da Taisuke Aramaki che si era confuso con la folla di esponenti del partito governativo riuniti nel giardino. Erano presenti il nuovo presidente del partito Hayato Ikeda, ospite d'onore, Aichiro Fujiiama Finsgamane candidato alla presidenza ed altri alti esponenti del raggruppamento liberal-democratico.

In un primo tempo era sembrato che Aramaki volesse abbracciare il Primo Ministro, prima che uscisse dalla residenza: ma questa impressione, peraltro durata solo un istante, si è cancellata quando nella mano dell'uomo è balenato il lungo pugnale. Qualcuno ha gridato e Kishi che dava le spalle all'attentatore si è voltato rapidamente. Questo movimento gli ha forse salvato la vita: il pugnale diretto contro la schiena del Primo Ministro ha sfiorato il petto ed è affondato sulla coscia sinistra di Kishi che è caduto sulle ginocchia. Prima che le guardie potessero fermarlo l'attentatore colpiva il Primo Ministro altre cinque volte.

Dopo l'esame cui è stato sottoposto Kishi all'ospedale di «Maeda», i medici hanno precisato che il Primo Ministro «ha ricevuto sei colpi di pugnale, che hanno provocato ferite di due centimetri e mezzo di larghezza, e di profondità. Una delle ferite è più profonda (5 cm.). Il ferito ha perduto circa 100 grammi di sangue. Non è stata necessaria una trasfusione».

Domani il Primo Ministro Kishi avrebbe dovuto presentarsi al Parlamento per rassegnare formalmente le proprie dimissioni. Non potendo lasciare l'ospedale è probabile che egli invii alla Dieta una lettera di dimissioni onde non arrestare la procedura che prevede la nomina di un nuovo Primo Ministro. Tale incarico verrà sicuramente assegnato a Hayato Ikeda, il quale nella sua qualità di nuovo presidente del partito di maggioranza si presenterà domani e nei prossimi giorni alla Dieta per sollecitare il mandato per la formazione del nuovo Governo. Se i parlamentari conservatori che hanno la maggioranza assoluta rispetto all'opposizione socialista, manterranno la loro unità votando in blocco per il nuovo presidente del partito, l'elezione di Ikeda a Primo Ministro sarà assicurata.

Ikeda, già Ministro del Commercio estero e dell'Industria, è stato eletto alla seconda votazione, battendo Mitsujiro Ishii presidente del comitato esecutivo del partito. Alla prima votazione Ikeda aveva ricevuto quattro voti meno della maggioranza. Il Ministro degli Esteri Aichiro Fujiyama è stato eliminato alla prima votazione. Il futuro Primo Ministro del Giappone è figlio di un ricco produttore di vino di riso — il «sekè» dei giapponesi — ed è stato nel Governo per quaranta anni. Egli è considerato uno degli artefici della rinascita economica del Giappone ed ha interpretato un ruolo di primissimo piano nella revisione del sistema fiscale effettuata dopo la seconda guerra mondiale dal banchiere americano Joseph Dodge.

Il Governo di Ikeda non si scosterà dalla politica seguita da Kishi basata sulla amicizia e sulla collaborazione con il blocco occidentale ed in particolare con gli Stati Uniti. Tuttavia, gli esperti non escludono che vi possano essere sviluppi diversi da quelli ai quali avrebbe condotto la politica di Kishi. Ikeda è infatti del parere che l'ostracismo dato dagli occidentali e dal Giappone alla Cina comunista sia pericoloso.

U. P. I.

(Radiofoto al «Piccolo»)

Il Premier Kishi soccorso subito dopo l'attentato cui è stato fatto segno a Tokio

La replica di Tambroni

(Continuazione dalla 1 pagina)

ste altro modo costituzionale e legale di manifestare opposizione al Governo, ma non allo Stato».

Tambroni ha poi detto: «Quali sono le pretese e denunciate «collusioni» (l'espressione non è mia) tra il Governo ed il Movimento Sociale Italiano? Se potete provare le cosiddette collusioni, vi invito a farlo. Si incalza: dovevate impedire il Congresso del Movimento Sociale. Ma il Governo che presiedo, quando assunse la propria responsabilità, trovò che il Congresso era stato fissato a Genova ed era il sesto Congresso nazionale. Genova è città della Resistenza, come città della Resistenza è Milano, dove il precedente Congresso fu tenuto, e a Genova l'Amministrazione comunale, presieduta da un valoroso combattente della Resistenza, l'onorevole Pertusio, si è retta, fino al giorno del suo scioglimento con i voti dei socialdemocratici, dei repubblicani e dei liberali e con i voti determinanti del Movimento Sociale! E di fronte a queste mie affermazioni non è ancora più evidente l'artificio che si è voluto creare?».

Il Presidente ha poi detto che il suo Governo non ha portato la discordia nel Paese, ma ha cercato, in 70 giorni di vita di fare il suo dovere con il suo lavoro: alcuni provvedimenti che il partito comunista e l'onorevole Saragat definiscono con la stessa terminologia demagogici, hanno avuto larga, favorevole accoglienza. Altri provvedimenti erano in corso e si riteneva, proprio sul piano della prevalente funzione amministrativa del Governo, di rivedere i criteri delle pensioni della Previdenza sociale e, approvato lo stato giuridico dei salariati dello Stato, approvare quello per gli agenti di pubblica sicurezza che hanno diritto alla stabilità ed infine di varare la legge sulle nuove costruzioni navali, indispensabile alla vita delle maestranze cantieristiche. Ed è in programma anche la situazione dei mutilati e dei combattenti: «Politica, dunque, qualificata sul piano sociale, politica diretta a favorire i ceti popolari e i ceti medi, politica che non ha nulla da chiedere ai monopoli, certi monopoli che sono molto vicini a taluni dei nostri oppositori».

Tambroni ha poi dichiarato: «Vi dissi, giovedì sera, dopo Reggio Emilia, che i morti non servono alle democrazie e noi sappiamo di non averli sulle nostre coscienze. Quando, nel 1956, nella mia qualità di Ministro dell'Interno, feci difendere le sedi del partito comunista, dopo i massacri di Ungheria dei quali Togliatti — che oggi commemora i morti di Reggio con opportunistica commozione — si assunse il compito della legittimazione, lo feci per evitare i morti e per provare la superiorità della democrazia di fronte allo spietato cinismo dei regimi totalitari.

«Le Forze dell'ordine vanno rispettate, dissi giovedì sera: lo ripeto oggi. Carabinieri e agenti di pubblica sicurezza appartengono alle categorie popolari, non sono nè violenti nè sanguinari ed hanno diritto, nel loro compito duro e rischioso, al rispetto dei cittadini. Non possono sempre assistere impassibili alle ingiurie, alle manifestazioni di odio e alle violenze. Talvolta, uomini come tutti gli altri, possono anche supervalutare l'attualità e la gravità del pericolo, per la necessaria e consentita difesa dell'ordine pubblico e della propria incolumità personale. Di tutto ciò bisogna tener conto e non indurli a estreme risoluzioni.

«Le forze dell'ordine rappresentano la garanzia e la sicurezza dello Stato e delle sue istituzioni, la sicurezza della libertà per i cittadini: se venissero meno al loro dovere, onorevoli colleghi, voi stessi sareste alla mercè di ogni iniziativa, la violenza trionferebbe su ogni legge e anche lei, onorevole Nenni, non sarebbe più in grado di disporre della sua libertà. Ella ha detto che il Governo dovrebbe comparire dinanzi alla Corte di giustizia: affrettate ed incaute parole le sue! Il Governo non vi comparirà perchè ha fatto il suo dovere, ma io non so garantire una uguale certezza a lei di non dover comparire un giorno di fronte ad un tribunale improvvisato, se la piazza che lei ha esaltato dovesse trionfare! Se ne ricordi, onorevole Nenni, e veda di essere, se le è possibile, meno ingiusto e meno ingeneroso. Se non vi fosse l'ordine costituito, è proprio certo che potrebbe recarsi, tranquillamente, a Formia, come fa spesso?». (Ilarità).

«Mi pare necessario giungere ora ad alcune conclusioni. La principale riguarda l'on. Togliatti, reduce da un viaggio a Mosca, città nella quale è certamente a suo agio più che a Roma. Non gli chiederò le ragioni del suo viaggio a Mosca alla vigilia dei fatti di Genova. Bastano le pesanti e provocatorie dichiarazioni da lui fatte in quest'aula, che sono una grave minaccia a tutta la democrazia italiana, ad intuirle.

«Sono sufficienti venti giorni al partito comunista per rovesciare la situazione in Italia, ove si presentassero situazioni particolari: il che significa che dopo il convegno di Bucarest, a Mosca si è parlato della possibilità di tentare in qualche Paese dell'Europa occidentale la via del socialismo attraverso iniziative rivoluzionarie».

L'on. Tambroni ha letto quindi l'estratto di una dichiarazione del novembre 1957 fatta nella capitale sovietica, nella quale si afferma che «la classe operaia, con il suo reparto di avanguardia, con il fronte popolare e con la collaborazione politica di altri partiti, può unificare l'atteggiamento del popolo e garantire il passaggio dei mezzi di produzione alla classe operaia, che ha in sè la forza di sconfiggere e trasformare il Parlamento da arma della borghesia a quella della classe operaia».

Ad alcune proteste comuniste, Tambroni ha subito eccepito: «Sono parole vostre e non mie!».

Avviandosi alla conclusione, Tambroni ha detto che il Governo non può esimersi dall'esprimere il suo pensiero sui propositi di convergenze politiche verso la Democrazia cristiana manifestati dagli oratori socialdemocratico, liberale e repubblicano e dall'onorevole Gui che ha raccolto tali buone intenzioni. «Non può esimersi — ha soggiunto — perchè un Governo ha il dovere di tener conto responsabilmente delle decisioni dei gruppi parlamentari dei quali è l'espressione — in questo caso dei gruppi DC — ma non può prescindere dalla propria responsabilità e dal diritto di chiedere al Parlamento un orientamento preciso.

«Ora lasciatemi dire che dalla discussione sono emersi soltanto due fatti: che i tre gruppi cui mi riferisco hanno reso noto con sufficiente precisione quello che non vogliono cioè la continuazione di questo Governo, ma non quello che vorrebbero da un nuovo Governo, ossia quale struttura, quale indirizzo, quale programma. E la Democrazia cristiana ha manifestato approvazione a quanto fin qui ha fatto il Governo e, circa i propositi di convergenza degli altri, non ha potuto che prendere atto per un dialogo concreto è una positiva conclusione. Attendiamo dunque che il dialogo si compia e auguriamoci la sua rapida e positiva conclusione.

«Lo stesso Consiglio dei Ministri, al termine della sua odierna riunione, ha ribadito l'impegno, che io presi nel presentare il Governo al Parlamento e al quale rimango coerente, di auspicare allora un costruttivo incontro tra i gruppi politici e di assecondare oggi ogni positiva evoluzione della situazione politica e parlamentare.

«Nel corso della auspicata evoluzione si terrà certamente conto dell'opinione, che si accredita di ora in ora e che certa stampa ha interesse a divulgare, che il Governo sarebbe tolto di mezzo per aver difeso l'ordine e la legge e impedito le violenze. Opinione di grande rilievo psicologico e politico, sia sul piano interno che su quello internazionale.

«Ma, detto questo, come era mio dovere, noi lasciamo al Parlamento e ai partiti la libertà e responsabilità delle conclusioni definitive con l'augurio a tutto il popolo italiano di continuare nel suo pacifico cammino».

Le dichiarazioni di Tambroni, applaudite al centro e a destra, sono state variamente interpretate, ma è prevalsa la tesi che egli si rifiutava di dimettersi. L'accusa è stata mossa subito e con grande vigore da NENNI: «La risposta di Tambroni è stata assurda e delusiva — ha detto il leader socialista — ed è prova della sua sordità politica e morale».

A queste parole TAMBRONI si è alzato con calma dal banco del Governo e se n'è andato.

Nenni ha continuato affermando che per riportare la calma nel paese e la normalità nel Parlamento, il Governo deve dimettersi.

ROMUALDI (MSI): «Sarebbe troppo comodo!».

Il leader socialdemocratico SARAGAT ha confermato che il suo partito è pronto ad appoggiare un Governo di emergenza così come hanno detto di essere pronti a fare il PLI, il PSI e il PRI. Tale Governo deve rompere risolutamente con il Movimento sociale, sottrarsi ad ogni ipoteca totalitaria e conservatrice ed essere largamente aperto alle aspirazioni sociali delle classi lavoratrici.

A questo punto PERTINI, accortosi che Tambroni era uscito, si è alzato e ha indicato a Saragat il posto di Tambroni ancora vuoto: «Lo vedi? Non gli interessa! Se n'è andato!».

SARAGAT: «Non drammatizziamo! Tambroni vuole deliberatamente provocarci: non dobbiamo fare il suo giuoco!».

LEONE: «Chiarisco che il Presidente del Consiglio è momentaneamente fuori, ma è a disposizione della Camera».

PERTINI: «No, ha il dovere di ascoltare i discorsi!».

SARAGAT ha ripreso a parlare, e davanti a Tambroni che nel frattempo era rientrato al suo posto, ha concluso affermando che la dimostrazione del senso di responsabilità del Presidente del Consiglio si avrà con le sue dimissioni.

ANFUSO (MSI): «Una poltrona all'on. Saragat!».

Il leader liberale MALAGODI ha affermato che la nuova maggioranza dovrà essere formata da tutti i partiti dell'arco democratico e dovrà ristabilire una chiara demarcazione fra quello che è democrazia e quello che democrazia non è, lontano da quei tentativi finora sempre falliti di apertura a sinistra con i voti determinanti dei socialisti.

Il comunista Giancarlo PAJETTA ha affermato che il Governo Tambroni, con il suo filofascismo e il suo anticomunismo, si è condannato da sè: ma anche la DC ha le sue responsabilità; per uscire dalla crisi bisogna dar vita a un Governo che rispetti la Costituzione e abbandoni ogni discriminazione.

L'on. ALMIRANTE del Movimento sociale ha rilevato che il Governo Tambroni godeva d'una maggioranza molto più ampia di quella con cui nacque. E' per questo che i comunisti si sono accaniti contro di esso ed è per questo che anche certi settori del suo partito tramano ai suoi danni, inseguendo ancora una volta il miraggio, sotto forme nuove, della apertura a sinistra.

Per ultimo l'on. DEGLI OCCHI, indipendente monarchico, si è detto soddisfatto delle dichiarazioni del Governo.

La conclusione di questo serrato dibattito la si avrà domani con le ultime repliche degli interpellanti.

PER LA COSTITUZIONE DI UNA NUOVA MAGGIORANZA GOVERNATIVA

Non esiste ancora un accordo fra i tre partiti minori di centro

Tambroni e i suoi sostenitori intendono agire con molta cautela per impedire speculazioni comuniste sulla crisi - Il Governo rimane in posizione di attesa

Roma, 14

La crisi che doveva scoppiare è stata rinviata; di 24 ore o forse di qualche giorno. Perchè? Per rispondere a questo interrogativo è forse opportuno sintetizzare la giornata;

1) nella mattinata si sono riuniti i Ministri dorotei e alcuni parlamentari democristiani di centro-destra, che hanno ribadito la necessità di una grande cautela per evitare che i socialcomunisti sfruttino la crisi come una loro vittoria;

2) il Consiglio dei Ministri ha accettato la tesi suddetta esposta da Tambroni dopo un colloquio con Angelini, che è molto vicino a Gronchi;

3) lo stesso Consiglio dei Ministri si è detto pronto a favorire l'avvento di un nuovo Governo quando ci sarà un accordo preciso;

4) Tambroni ha espresso alla Camera questo concetto fondamentale;

5) le repliche che hanno fatto, sempre alla Camera, Malagodi e Saragat dimostrano in sostanza che Tambroni, i dorotei e i democristiani di centro-destra che l'appoggiano hanno ragione; infatti, Malagodi ha difeso la politica di centro e Saragat quella di centro-sinistra tanto che alla fine i liberali si sono dispiaciuti di quel che ha detto il leader socialdemocratico e i socialdemocratici si sono dispiaciuti di ciò che ha detto il leader liberale;

6) Moro e Gui stanno tentando di condurre in porto il tentativo per il nuovo Governo centrista, cercando di comporre i contrasti tra PSDI e PRI da una parte e PLI dall'altra.

7) Essi vogliono la crisi, anche perchè temono che Tambroni possa consolidarsi nuovamente. Due elementi sostanziali, quindi, nella giornata; Tambroni si è accorto di aver l'appoggio di alcuni dorotei e di esponenti democristiani di centro-destra e ha deciso di resistere; inoltre la sua manovra è stata agevolata dal sostegno di Gronchi, che ritiene non si possa dar vita ad una crisi finchè non ci sono in vista prospettive concrete, e dal contrasto sorto nuovamente tra liberali e socialdemocratici. Che cosa accadrà ora? Il dibattito si concluderà domani alla Camera con la replica di Gui. E' chiaro che egli esprimerà il punto di vista della DC e quindi il suo discorso sarà decisivo: potrà segnare la apertura della crisi.

Non vi è dubbio che Tambroni ha colto oggi di contropiede Moro e Gui, ma è altrettanto indubbio che i dirigenti della DC in serata hanno colto di contropiede Tambroni. Infatti, Moro e Gui hanno subito riunito alcuni dirigenti della segreteria, tra cui Scaglia, Salizzoni, Morlino, Berloffa e altri. Hanno chiesto e ottenuto da Leone di prolungare il dibattito parlamentare fino a domani; hanno poi riunito presso di sè alcuni esponenti socialdemocratici e repubblicani per indurli a un atteggiamento più morbido. Secondo Moro, non è il caso che Saragat insista adesso per la soluzione di centro-sinistra, perchè il Governo Tambroni potrà essere sostituito solo da un Governo provvisorio e di emergenza. La riunione tra Moro, Gui, Saragat e Reale è andata avanti a lungo. Domattina Moro e Gui comunicheranno a Malagodi il risultato della loro mediazione con il PSDI e il PRI. Se tale mediazione avrà ottenuto un effetto positivo, sempre domattina, si riuniranno direzione e direttivi parlamentari della DC. Poi Gui alla Camera esprimerà il pensiero della DC. Allora sarà arrivato il momento decisivo per Tambroni. Domani sera quindi si avrà, quasi certamente, una decisione.

Il Consiglio dei Ministri ha compiuto un ampio esame della situazione politica dopo lo orientamento espresso ieri dalla direzione democristiana. La riunione è durata dalle 12.50 alle 14.55. Il Consiglio alla fine ha approvato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio dei Ministri, preso atto con soddisfazione che il senso del dovere di tutte le autorità, dei cittadini e dei tutori dell'ordine e della legge ha con prontezza riassicurato la normalità in tutto il paese; espresso un particolare apprezzamento per i lavoratori che in larghissima parte non si sono prestati alle speculazioni politiche estremiste; dà mandato al Presidente del Consiglio di esporre alla Camera dei deputati la realtà dei fatti, denunciando le responsabilità dei promotori e riaffermando l'inderogabile obbligo dello Stato di tutelare la libertà di tutti i cittadini. Concluso in tal modo il dibattito parlamentare sui gravi e dolorosi episodi dei giorni scorsi, il Governo ribadisce il suo impegno fin dal momento della sua costituzione di assecondare ogni positiva evoluzione della situazione politica e parlamentare».

In precedenza avevano tenuto una riunione separata i Ministri Segni, Rumor, Taviani, Spataro e il Sottosegretario Russo. Quest'ultimo aveva avuto già un colloquio a piazza del Gesù con l'on. Moro. Infine, mentre era ancora in corso la riunione del Consiglio al Viminale, gli onorevoli Moro e Gui si son recati al Quirinale per riferire al Presidente della Repubblica sugli sviluppi della situazione.

I Ministri Rumor, Colombo e Zaccagnini hanno partecipato solo all'ultima parte della seduta consiliare, perchè impegnati nei lavori parlamentari. Il primo Ministro a lasciare la seduta è stato Tupini. Naturalmente i giornalisti hanno cercato di avere indiscrezioni. Gli è stato chiesto: «Dimissioni immediate?».

«Niente dimissioni».

«Il Governo porrà la fiducia?».

«Niente fiducia. C'è un comunicato, lì c'è tutto».

Zaccagnini e Jervolino hanno detto la stessa cosa. Alle domande dei giornalisti: «Dopo la conclusione del dibattito che si verificherà? Il Governo si dimetterà?», i Ministri non hanno voluto rispondere.

Per tutta la giornata sono stati osservati a Montecitorio moltissimi colloqui fra i vari esponenti politici: Malagodi si è intrattenuto con Pastore; questi con Gui, mentre Malagodi si intratteneva con Saragat; Pastore si è poi riunito con Donat Cattin, Toros, Rampa. Intanto avveniva un colloquio anche tra gli onorevoli Savio, Elkan, Berry, Pitzalis, e altri democristiani; Malagodi, che è stato molto attivo, si incontrava con Michelini, mentre l'altro liberale, Ferioli, si intratteneva con il socialista Santi; infine si riunivano insieme Gui, Pastore, Fanfani, Scaglia, Saragat e subito dopo Gui si incontrava con Malagodi e Covelli.

Un gruppo di parlamentari democristiani del «Circolo del Centro» si riuniva sotto la presidenza dell'on. Bettiol e pur auspicando al più presto possibile un Governo di larga solidarietà centrista, esprimeva il convincimento che oggi non sussistono le ragioni psicologiche, politiche e tecniche perchè si abbia ad aprire un'immediata crisi di Governo.

Intanto veniva diffuso il settimanale democristiano «La Discussione» con un sintomatico commento sugli sviluppi della situazione. Prendendo spunto dalle decisioni di ieri della direzione democristiana, il giornale scrive che esse sono legate ad una lineare coerenza con le conclusioni adottate dal consiglio nazionale democristiano del maggio scorso. «Quanto all'accoglimento dell'appello dei partiti democratici, la mozione del consiglio nazionale parlava espressamente della esigenza di collaborazioni parlamentari e di Governo con i partiti che intendono muoversi nell'area democratica e al servizio dello sviluppo del Paese. Essendosi verificata l'ipotesi prevista e desiderata, non restava che prenderne atto e trarne le logiche conseguenze». Il settimanale conclude affermando come la direzione dc. «abbia deciso conformemente alle sue tradizioni e alla sua natura, nella consapevolezza di interpretare il pensiero di tutti i democristiani».

Si sono riuniti per valutare gli sviluppi della situazione, la direzione del PSI e il gruppo parlamentare del PSDI. Ai parlamentari socialdemocratici Saragat ha fatto una relazione, insistendo tra l'altro sulla candidatura di Fanfani per un nuovo Governo. Preti e Ariosto hanno espresso il loro dissenso dagli orientamenti del leader: a loro parere l'appoggio a un nuovo monocolore che, secondo Saragat, dovrebbe servire da «ponte» per la soluzione di centro-sinistra, costituirebbe invece l'anticamera per una partecipazione definitiva del PSDI ad un Governo centrista stabile. Comunque Preti e Ariosto hanno assicurato la loro disciplinata adesione allo orientamento della maggioranza, che si è proclamata a favore della linea Saragat.

Nenni alla direzione del PSI ha dichiarato che i socialisti, pur continuando a considerare possibile una soluzione di centro-sinistra, non sono contrari all'astensione verso un nuovo Governo monocolore, purchè sia presieduto da Fanfani. La direzione ha deciso di prendere una posizione definitiva allorchè la situazione si sarà chiarita. E' stata rinviata la riunione del comitato centrale che si doveva riunire il 19.

Domani si riuniscono la direzione del PCI e la direzione del MIS. Ci sono voci secondo cui i missini sarebbero orientati a ritirare il loro appoggio alle Giunte provinciali e comunali democristiane per rappresaglia contro le decisioni della direzione democristiana.

Le iscrizioni alle medie saranno anticipate

Roma, 14

Anche nel prossimo anno scolastico, negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria le lezioni avranno effettivo inizio il primo ottobre. Lo dispone, in una sua ordinanza, il Ministro per la P. I., sen. Medici, il quale raccomanda ai capi di istituto che non occorre attendere il primo settembre per accettare le iscrizioni. Queste devono, invece, cominciare appena terminati gli esami della sessione estiva, con vantaggio del pubblico e degli uffici.

I capi di istituti stabiliranno, pertanto, i giorni e le ore in cui l'ufficio di segreteria resterà aperto, nel periodo delle vacanze estive, per l'accettazione delle iscrizioni, le cui operazioni non dovranno interrompersi durante gli esami della sessione autunnale. Le iscrizioni degli alunni avranno termine il 25 settembre: solo in casi gravi ed eccezionali i capi di istituto potranno avvalersi delle facoltà previste dalle vigenti disposizioni ministeriali per la accettazione di domande tardive.

IL PROCESSO A CARICO DEI DIMOSTRANTI ARRESTATI A PORTA SAN PAOLO

Quasi tutti gli imputati proclamano la loro innocenza

Su diciannove, solo due hanno ammesso di aver colpito gli agenti Deposizioni ridicole - Ma uno ha detto: «Tutti avevano sassi e bastoni»

Roma, 14

E' continuato dinanzi alla IV sezione del Tribunale il processo a carico di 19 persone imputate di adunata sediziosa, rifiuto di scioglimento, resistenza alla forza pubblica, blocco stradale e manomissione della sede stradale, fatti avvenuti nel corso della manifestazione di una settimana fa a Porta San Paolo.

Il primo ad essere sentito è stato il giovane Alberto Landesman, figlio di Boris Landesman, fucilato alle Fosse Ardeatine, il quale si è dichiarato innocente. Ha affermato che la sera dei disordini egli si recava dalla sua fidanzata quando il tram su cui viaggiava venne fermato. Egli scese per proseguire la strada a piedi; ma un agente lo invitò a tornare indietro. Landesman eseguì l'ordine, ma — secondo quanto egli stesso ha riferito — poco dopo fu raggiunto da un altro agente, il quale lo colpì alla testa. Egli cadde; fu soccorso da alcune persone; ma intervennero alcuni agenti che lo caricarono su una camionetta dicendogli che lo avrebbero portato a casa. Invece fu condotto in Questura.

Successivamente sono stati interrogati gli imputati De Vitis, Sorrentino, Bellini e Trinca, i quali hanno dichiarato di essere stati arrestati nei pressi di piazza Albania mentre stavano giocando al biliardo in un «Luna Park». L'imputato Cortellessa ha affermato di poter provare di essere uscito dalla fabbrica in cui lavora alle 19.45. Si è dichiarato pronto ad esibire il cartellino. Sceso dal tram a San Paolo, si diresse verso la Stazione Ostiense per prendere il treno per Acilia, dove abita. Durante il tragitto venne fermato. Gli imputati Pacella e Sarlesi hanno negato di aver partecipato alla manifestazione ed hanno affermato di essere stati fermati mentre scendevano dal tram bloccato dalla manifestazione.

E' stata poi la volta della signora Anna Maria Ciai, la quale ha dichiarato di essere stata eletta nel corso delle ultime elezioni amministrative consigliere comunale nella lista del partito comunista. Alle 18.45 del 6 luglio, ignorando — ha dichiarato l'imputata — che l'autorità di P.S. aveva vietato il comizio, si diresse verso Porta San Paolo per assistere alla manifestazione. Rifugiatasi durante le cariche della Polizia e dei carabinieri in un portone di via Marmorata, secondo quanto essa stessa ha riferito, la Ciai vide colpire da un carabiniere con una bandoliera un uomo anziano, che si trovava vicino a lei. La Ciai allora intervenne protestando, ma fu condotta dinanzi a un funzionario di polizia, il quale, nonostante l'intervento degli onorevoli Cianca e Nannuzzi ordinò che fosse accompagnata alla Questura centrale.

Il dott. Giorgio Fusco, medico, che è stato sorpreso in possesso di un bastone armato di una punta di ferro, ha dichiarato successivamente di essersi recato a San Paolo per assistere al comizio e di essere rimasto coinvolto negli incidenti, nel corso dei quali fu fermato dalla Polizia per aver dato un calcio a un pezzo di legno che si trovava in terra.

Sebastiano Sebastianelli ha riferito poi sul suo fermo, avvenuto nella sua abitazione in via Bodoni, dove si trovava a cena. Precedentemente, avendo sentito dalla strada degli schiamazzi, si era affacciato alla finestra ed aveva visto alcune persone, tutte in borghese, che si accapigliavano; ritenendo che si trattasse di una lite, aveva gettato nella strada una bottiglia; dopo dieci minuti sentì bussare alla porta; erano sei agenti in borghese che lo caricarono su una camionetta e lo trasportarono in Questura.

Virginio Briccola ha detto successivamente che la sera del 7 luglio, dopo aver compiuto con la figlia dodicenne Maria una passeggiata, la riaccompagnò a casa in via Ginori, e nei pressi di piazza Testaccio rimase coinvolto nella dimostrazione. «Mi rifugiai in un portone — egli ha detto — dove fui fermato dalla Polizia e accompagnato alla Questura centrale. Nego di aver lanciato alcun candelotto lacrimogeno».

Sante Paris ha sostenuto invece di essersi trovato casualmente in mezzo alla folla mentre, terminato il suo lavoro di scaricatore nei pressi del porto fluviale, si recava verso piazza Porta San Paolo per prendere il tram e rincasare. Cercò di passare tra due automobili della P.S. messe di traverso sulla strada, ma gli fu proibito da un poliziotto, al quale rispose, senza alcuna arroganza, che sarebbe allora passato da un'altra parte. Ma fu fermato da alcuni agenti, ai quali, per liberarsi, dette degli strattoni ed un calcio.

Augusto Alfonsi ha ricordato che alle 19 di quel giorno, smontato dal lavoro ai Mercati generali, dove fa il trasportatore, mentre faceva ritorno con il tram alla sua abitazione in via Amerigo Vespucci, giunto sul Piazzale Ostiense fu costretto ad avviarsi a piedi perchè in quel punto la strada era interrotta. Ma venne raggiunto da alcune camionette. «Gli agenti mi fermarono — ha detto — accusandomi di avermi visto lanciare un sasso contro di loro».

Aldo Tancioni, invalido di guerra e decorato dall'Esercito francese, ha dichiarato: «Mi trovavo sul posto perchè intendevo partecipare al comizio. Dovevo poi andare a lavorare — faccio il falegname — e per questo avevo con me gli attrezzi e alcuni pezzi di legno. Durante la carica della polizia persi la borsa degli arnesi e rimasi con i soli pezzi di legno in mano, e senza alcuna ragione due agenti mi fermarono. Cercai allora di liberarmi dando strattoni per sottrarmi alla presa».

Franco Pellegrini ha dichiarato di essersi recato a Porta S. Paolo, sapendo che si doveva tenere un comizio. Proveniva dal lavoro in un cantiere di Corso d'Italia. Giunto sul posto — secondo quanto ha riferito — vide la Polizia caricare i dimostranti e fuggì per una strada laterale, dove raccolse due sassi con l'intenzione di scagliarli contro gli agenti della «Celere» che volevano colpirlo con i manganelli. In quel momento sopraggiunse una guardia in divisa che gli ordinò di gettare i sassi, ma lui glieli tirò contro senza però colpirlo. Quindi fu fermato e accompagnato in Questura.

Infine è stato interrogato Italo Toni, il quale ha escluso di aver lanciato sassi contro persone o cose. Ha ricordato di aver raccolto da terra un sasso, dato che nella confusione del momento tutti avevano in mano sassi e bastoni. Alla fine fuggì temendo di essere arrestato. Venne fermato da un carabiniere mentre aveva il sasso in mano; ma non lo usò nè in forma di minaccia nè lanciandolo contro il milite.

NUOVO SUCCESSO DEL GOVERNO ALLA CAMERA

Il bilancio dell'Agricoltura approvato a notevole maggioranza

Respinta dal Senato una proposta socialcomunista per l'energia nucleare

Roma, 14

Questa mattina la Camera ha approvato con 295 voti contro 224 il bilancio dell'Agricoltura. Prima del voto hanno parlato i relatori e il Ministro RUMOR, il quale ha detto tra l'altro: «Oggi l'agricoltura, e non solo quella italiana, sta attraversando una crisi per l'ampliarsi dei mercati al livello internazionale, per il rapido mutare dei consumi, per la scarsa disponibilità di riserve, per la diffusione della piccola proprietà coltivatrice più esposta ai rischi. Obiettivo principale della politica agricola resta quello del progressivo avvicinamento alla parità dei redditi con l'industria. Tale politica si sviluppa sui mercati, sulle produzioni, sulle strutture, sulle sovrastrutture e sul sistema sociale.

«Noi dobbiamo operare — ha concluso — sulle radici di alcune delle più gravi difficoltà strutturali della nostra agricoltura, dobbiamo sollevarla dalle miserie dell'autarchia e dell'autoconsumo, dalla pressione di una eccessiva popolazione rurale e dai gravami della fiscalità, dalla concezione arcaica e immobilista della proprietà, liberalizzando le forze di espansione dell'impresa singola o associata e proiettandola nella visione del Mercato comune come fonte di maggiore reddito e di superiore civiltà».

Dal canto suo il Senato ha completato l'approvazione della legge che conferisce personalità giuridica al Comitato nazionale per l'energia nucleare, assegnandogli per i prossimi quattro anni un finanziamento di 75 miliardi. Soltanto i comunisti hanno votato contro; i socialisti si sono astenuti.

Il Senato ha respinto a maggioranza la proposta socialista e comunista di non consentire ai privati la costruzione di impianti per la produzione di energia nucleare a scopo industriale fino a quando questa materia non sarà stata regolata con una legge. Il Ministro COLOMBO in proposito ha detto che il problema deve essere approfondito prima di prendere una qualunque decisione.

Nella seduta pomeridiana il Senato ha anche approvato la conversione in legge di due decreti del 30 giugno: quello che diminuisce l'imposta di fabbricazione del petrolio e dell'olio combustibile e quello che adegua al mutato valore della moneta le aliquote delle tasse speciali per i contratti di borsa sui titoli e valori. E' stata pure approvata la legge che disciplina l'impiego della mano d'opera nei lavori di appalto e di subappalto. Essendo stato modificato il testo della Camera, questa legge dovrà ritornare a Montecitorio.

Legge per l'assunzione dei centralinisti ciechi

Roma, 14

Con l'approvazione da parte della Commissione Lavoro del Senato, avvenuta oggi in sede legislativa, la proposta presentata dall'on. Maria Pia Dal Canton e da altri deputati d.c. per la modifica della legge 14 luglio 1957, n. 594, recante norme sul collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici ciechi, è divenuta legge operante dello Stato. La legge sancisce l'obbligo per le pubbliche amministrazioni, gli enti e le aziende statali, di assumere, anche in deroga alle disposizioni legislative e ministeriali, che fanno divieto di assunzione di personale per ogni ufficio, sede o stabilimento che sia dotato di centralino telefonico di smistamento, a più di un posto di lavoro, o che, avendo un centralino a un solo posto di lavoro, abbia più di cento dipendenti, un privo della vista abilitato alle funzioni di centralinista telefonico.

Danni per mezzo miliardo

CATASTROFICO INCENDIO alla Pirelli di Rovereto

Trento, 14

Un violentissimo incendio è scoppiato nuovamente nei capannoni della Pirelli di Rovereto, dove l'altro giorno, per un corto circuito erano andate distrutte balle di cotone per oltre 40 milioni. Il nuovo sinistro è scoppiato poco dopo le 17 e sul posto sono accorsi tutti i mezzi a disposizione dei vigili del fuoco della città e dei centri vicini. L'opera per circoscrivere la violenza dell'incendio è difficilissima. All'ora di andar in macchina il fuoco non risulta ancora domato.

Dai primi accertamenti risulta che il fuoco si è sviluppato al centro di un grande capannone della superfice complessiva di 3500 metri quadrati in cui erano contenute 4500 balle di cotone recentemente importate dalla Russia, Egitto e Sud Africa. I danni hanno largamente superato i trecento milioni di lire e si avviano a toccare il mezzo miliardo.

Da oggi le banane a 450 lire al chilo

Roma, 14

Il prezzo di vendita, al dettaglio, delle banane sarà da domani, 15 luglio, di 450 lire al chilo anzichè di 475. Lo stabilisce un decreto del Ministro per le Finanze, in data 20 giugno u. s., pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» di oggi.

IL PARADOSSO DELLA LEGGE SUI FANALINI CHE NON TIENE CONTO DELLA REALTÀ

Resta soltanto da sperare nel buonsenso degli agenti?

La burocrazia ministeriale si è dimostrata sorda di fronte a difficoltà non superabili dagli utenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 14

L'articolo 146 del Codice della strada, che prevede il nuovo sistema di fanaleria gialla e rossa per le indicazioni direzionali, di arresto e di posizione, dovrebbe entrare in vigore inderogabilmente a partire dalla mezzanotte di domani. Negli ambienti automobilistici romani, presso i Ministeri competenti dei Lavori pubblici e dei Trasporti (da quest'ultimo Ministero dipende l'Ispettorato della motorizzazione), la proroga infatti non è prevista, nonostante siano state pubblicamente rese note le difficoltà di acquistare i nuovi fanali. A Roma, come in gran parte d'Italia i negozi di accessori per auto ne sono privi. Soltanto fra dieci o anche quindici giorni saranno in grado di soddisfare le esigenze di circa quattro milioni di automobilisti che, sui sei milioni di motorizzati registrati nel nostro paese, ne sono sforniti.

La situazione determinatasi è, sotto molti aspetti, paradossale. Gli utenti, nonostante tutta la loro buona volontà, non riescono a mettersi a posto con le disposizioni di legge in quanto tutte le scorte di nuove fanalerie sono esaurite. Si aggiunga, inoltre, che molti automobilisti, pur avendo provveduto in tempo alla modifica, si trovano nella categoria dei sprovvisti per essere stati derubati proprio dei nuovi fanalini. Molti ladri, almeno qui a Roma, prevedendo la penuria che si sarebbe verificata, si sono addirittura specializzati nello staccare la fanaleria incastrata a baionetta nell'apposita dimora.

Vi è, nell'attuale situazione, una via d'uscita? A rigor di burocrazia, nessuna. E' impossibile far approvare entro ventiquattro ore una legge che modifichi quella esistente e che proroghi i termini in modo da consentire agli automobilisti di mettersi in regola. Non si può, d'altro canto, emanare una circolare che inviti gli organi preposti al traffico a non tenere conto delle disposizioni del Codice della strada. Una simile (non prevista) circolare sarebbe illegittima, in quanto contrasterebbe con precise norme di legge.

Il Ministero dei Trasporti, a quanto si sa, sordo a ovvie ragioni di giustizia, si trincera dietro le ragioni giuridiche, e non intende rendersi autore di una tale «incongruenza», mentre ai Lavori Pubblici si sostiene che il problema è di competenza dell'Ispettorato della motorizzazione e quindi dei Trasporti, da cui l'Ispettorato dipende. Soltanto una tendenza da parte della Stradale ad una tacita tolleranza, potrebbe per un certo periodo, salvare capra e cavoli. Speriamo quindi che, se non c'è al «vertice», il buon senso ci sia almeno in basso.

Si sostiene anche — ma la voce non è, come si dice, controllata — che moltissime automobili uscite di fabbrica dopo la data del 15 gennaio scorso siano state immatricolate nonostante mancassero del nuovo sistema di fanaleria. Il particolare sarebbe molto grave se si considera che, sempre in base al Codice della strada, le macchine immatricolate dopo il 15 gennaio avrebbero dovuto essere perfettamente in regola con le nuove norme.

P. M.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvoloso, localmente coperto con temporali e locali piogge. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna possibili annuvolamenti locali durante il pomeriggio.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 28; Verona Villafranca 14, 27 Trieste 18, 27; Venezia 17, 25; Milano 15, 28; Torino 17, 26; Genova 16, 25; Bologna 16, 28; Firenze 16, 30; Pisa 15, 29; Ancona 17, 24; Perugia 18, 27; Pescara 14, 27; L'Aquila 11, 25; Roma 15, 31; Campobasso 14, 25; Bari 19, 25; Napoli 16, 31; Potenza 14, 23; Reggio Calabria 20, 28; Messina 21, 29; Palermo 19, 27; Catania 18, 30; Alghero 13, 27; Cagliari 14, 26.

BORSE E MERCATI

MILANO

Si continua a lavorare in un regime di scambi notevolmente ridotto e il persistere della prevalenza dell'offerta incide ulteriormente sulla quota azionaria. Il movimento di regresso è generale e non risparmia neppure quei titoli che negli ultimi giorni erano riusciti ad andare contro corrente o almeno avevano palesato una discreta resistenza. Nelle ultime battute il mercato dà qualche segno di più efficiente controllo. NB. Da oggi le Fiat quotano ex dividendo di opzione. Diritti: Ossigeno 147; Finelettrica 427; Olcese 500; Fiat 170.

Titoli trattati: di Stato 20 milioni 500.000; Buoni del Tesoro 65 milioni; obbligazioni 216 milioni 250.000; azioni 1 milione 269.740.

Titoli di Stato: R. It. 5% 104.90 (104.90), 3.50% 81.40 (81.50); Red. 3.50% 97.40 (97.40), 5% 101.40 (101.40); Ric. 3.50% 87.05 (87.50), 5% 99.90 (99.95); Rif. f. 5% 98.50 (98.50); Trieste 5% 98.70 (98.80).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 101.95 (101.70); 1-1-'61 101.60 (101.60); 1-1-'62 (101.65 (101.70); 1-1-'63 101.70 (101.625); 1-1-'64 101.725 (101.675); 1-1-'65 101.875 (101.75); 1-1-'66 102 (102.15); 1-1-'68 102 (102.05); 1-4-'69 102.05 (101.85).

Finanziari e assicurativi: Mediob. 97.000 (97.500); Gim 9210 (9360); Centrale 17.510 (17.550); Invest 4880 (5000); Bastogi 3278 (3302); Sviluppo 3200 (3230); Finmare 681 (685); Finelettr. 1800 (1805); Finsider 1445 (1456); Breda 6300 (6150); Pirelli e C. 6905 (7030); Sifir 2495 (2535); Stet 4105 (4110); Italpi 8502 (8710); Generali 105.800 (105.050); Ras 49.200 (49.980); Incendio 20.460 (20.400); Assicuratr. 156.000 (160.000).

Trasporti: Nord Mil. 3860 (4000); Mittel 7160 (7200); Veneta 3190 (3190); Ausiliare 4050 (4050).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 40.550 (41.000); Val Ticino 140 (169.75); Olcese 3190 (3250); De Angeli 9540 (9950); Cucirini 16.200 (16.300); Linificio 1850 (1940); Rossari 42.400 (42.400); Rotondi 48.000 (48.000); Tosi 10.000 (10.000); Coton. Mer. 1250 (1300); Unione M. 139.000 (141.000); Gavardo 6840 (7100); Lanerossi 15.700 (16.000); Tilane 655 (638); Fisac 838 (833); Cascami 13.800 (13.225); Bernasconi 4760 (4800); Châtillon 15.140 (14.910); Snia Viscosa 8675 (8830); Pacchetti 1440 (1540); Scotti 195 (200).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1840 (1823); Ilva 788 (790); Magona 1503 (1497); Metallurg. 7900 (8300); Amiata 7810 (8049); Montecatini 4020 (4050); Monteponi 1910 (1800); Dalmine 2660 (2600); Siele 8020 (8350); Broggi-Izar 1480 (1505); Falck 14.000 (14.200); Trafilerie 4500 (4585).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1550 (1550); Bianchi 665 (669); Fiat 2650 ex (2848); Nebiolo 1160 (1175); Fr. Tosi 910 (910); Westingh. 1510 (1505); Olivetti 8570 (8600).

Elettrici e elettrotecnici: Sade 1811 (1812); Cieli 4120 (4165); Dinamo 3400 (3450); Edison 5500 (5575); Edisonvolta 2940 (3000); Bresciana 3497 (3520); Campania 2106 (2250); Caffaro 410 (424); Valdarno 3940 (3940); Sarda 6980 (6850); Emiliana 3400 (3350); Seso 3420 (3500); Appenn. C. 4000 (4000); Pugliese 1915 (1920); Subalpina 3700 (3800); Sip 2025 (2015); Vizzola 5050 (5148); Sme 1825 (1835); Orobia 3001 (3002); Romana 3840 (3880); Terni 701 (703); Unes 1207 (1195); Marelli 1120 (1128); Magneti 1865 (1880); Tecnomas. 3540 (3590); Teti A 4940 (5000); Teti B 5100 (4910); Sit 1296 (1296); Alto Veneto 2770 (2770); Calabrie 2150 (2200); Lucana 2980 (3010).

Alimentari: Distillati 6395 (6500); Eridania 5370 (5500); Es. Molini 2450 (2450); Certosa 5400 (5400); Motta 42.850 (43.500); Rom. Zucc. 628 (610).

Chimici: Anic 4110 (4150); Saffa 8750 (8770); Italgas 2250 (2297); Liquigas 1212 (1207); Napol. Gas 1495 (1505); Pibigas 312 (322); Solgas 1830 (1840); Larderello 4800 (5000); Mira Lanza 30.550 (30.900); Ossigeno 3490 (3450); Rumianca 2358 (2351); Carlo Erba 15.900 (16.100); Brioschi 14.400 (14.400).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8550 (8700); Iniziativa 9000 (9195); Sagi 2750 (2790); Beni Stab. 5900 (5810); Gen. Imm. 1022 (1050); Milano C. 29.900 (29.900); Silos 5250 (5290); Bon. Ferr. 1075 (1070); L'Edificio 5500 (5500); Risan. N. 10.400 (10.400).

Diversi: Baroni 605 (510); Binda 67.500 (67.500); Burgo 39.000 (39.450); Ginori 950 (953); Ciga 8505 (8650); Italcem. 23.520 (23.690); Cementir 5300 (5450); Cer. Pozzi 1150 (1155); Eternit 5315 (5315); Rejna A. 1525 (1525); Smeriglio 570 (547); Linoleum 5100 (5240); Pirelli SpA 8738 (8740); Ter. Acqui 19.165 (19.165); Rinascente 626 (621); C. Acqua 1005 (1028); De Ferrari 2104 (2104); Elettrocr. 69.500 (70.900).

Cambi esportazione: Dollaro Stati Uniti 620.60; dollaro canadese 632.75; franco svizzero lib. 143.8825; sterlina 1742.875.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 619.80; franco svizzero 143.80; sterlina 1743.125; franco belga 12.40; franco francese 126.50; marco 148.75; scellino austriaco 23.94; peseta spagnola 10.42; escudo portoghese 21.73; dollaro canadese 630.50; fiorino olandese 164.30; corona danese 90.07; corona svedese 120.075; corona norvegese 87.15; dinaro taglio grosso 0.80; dinaro taglio piccolo 0.8175; lira egiziana t. p. 1250.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. v. 5550-5750; sterlina oro c. n. 5650-5800; marengo svizzero 4275-4425; oro 702-706; argento puro 19.40-20.20.

TRIESTE

Bastogi 3260; Finmare 670; Finsider 1440; Generali 103.200; Assicuratrice 153.000; Ras 49.500; Istria-Trieste 600; Lussino 6500; Martinolich 6450; Premuda 50.800; Tripcovich 48.500; Snia Viscosa 8610; Ilva 785; Montecatini 3960; Cantieri Adr. 400; Meridelettrica 1825; ; Terni 695; Stet 4100; Ampelea 1450; Arrigoni 1800; Liquigas 1215; Beni Stabili 6000; Immobiliare 1035; Pirelli it. 8750.

chi beve tamarindo SI
sa quel che beve ...
purchè sia un tamarindo genuino, il
TAMARINDO ERBA
RINFRESCANTE E DISSETANTE SENZA PARI

I CLANDESTINI

DON Luigi era in piazza a giocare a bocce. Un bambino corse ad informarlo del nostro arrivo. La chiesa era deserta, non un cero ardeva, la poca luce filtrava dall'esterno attraverso un finestrone laterale all'altare. Ci muovemmo nella semioscurità seguiti dagli occhi curiosi ed un poco diffidenti dei bambini, per i quali — era evidente — la chiesa aveva ormai perduto ogni incanto ed ogni mistero. Il pavimento, qua e là coperto di tavole di legno, mostrava a tratti i segni di antichi mosaici, le panche erano rozze, una mezza dozzina in tutto e senza schienale. In un canto pendeva una grande tela a brandelli di un santo irriconoscibile. Se non fosse stato per un mazzo di anemoni raccolti in un vaso di vetro presso l'altare si sarebbe potuto credere una chiesa abbandonata, chè quei fiori erano la sola presenza fresca e viva.

— Quanti anni ha questa chiesa?, chiedemmo.

Il bambino scrollò le spalle: — Eh! Tanti, possono essere trecento anni che ci sta. — Oh, anche di più, corresse un altro.

Don Luigi giunse di lì a poco. Un bell'uomo alto e vigoroso, con il basco alla francese, lo sguardo penetrante. Fece segno ai bambini di andarsene e ci pregò di seguirlo in canonica. Gli dicemmo lo scopo della nostra visita, gli chiedemmo a chi poteva eventualmente indirizzarci. Ci invitò a sedere, si scusò del disordine. — Sono senza «Geltrude», disse. In questo dimenticato paese anche un prete deve sapersi arrangiare. Qui manca ancora la luce elettrica; si vive come cento anni fa e non siamo che ad una quarantina di chilometri da Roma... Ma a chi volete possa interessare un paese di poche centinaia di anime?

Parlando, don Luigi, portava a lungo lo sguardo dall'uno all'altro di noi, segno che voleva conoscerci bene prima di entrare nel merito della nostra visita. — Di roba, ne ho poca, disse infine. Due o tre pezzi in tutto, di scarso valore.

Ci condusse a vedere. Si trattava di alcuni vasi di terracotta, senza figure, nudi, di quel tipo comune di cui avevamo visto una quantità, la mattina, nella cosiddetta «tomba dei depositi», durante la nostra escursione alla necropoli etrusca di Cerveteri.

— Questa roba qui, proseguì don Luigi, gli uomini la prendono giusto quando non trovano di meglio. Possono però sempre contare su qualche americano che la paghi discretamente, magari per servirsene poi da portaombrelli.

Don Luigi rise alle sue stesse parole e si accese una sigaretta. Lo informammo della nostra visita alla necropoli, del fascino che avevano esercitato su noi quelle tombe, i loro corredi, vasi per olio e farina, fiaschette di maiolica, balsamari di pietra dura, astucci per cosmetici, fibfiie d'oro, bacinelle di rame sbalzato; come eravamo rimasti colpiti dalle sculture realistiche della tomba dei Lucumoni, dove scudi, elmi, foglie, fiori, utensili artigiani e oggetti marinari sbalzano dalla pietra con un verismo impressionante; gli dicemmo che a Cerveteri ci avevano indirizzato a lui nel caso avessimo avuto intenzione di fare buoni acquisti.

— Per gli Etruschi, cominciò allora a dire don Luigi, il cosmo era vivo, tutto respirava e si muoveva e la morte era considerata come una esistenza più fioca, buia ma non spenta, per cui la necessità di alimentare il defunto, di mettergli accanto le cose che aveva posseduto durante la sua prima esistenza, di adagiarlo in un ambiente che riproducesse architettonicamente la casa nella quale aveva vissuto ed operato. Quanto al mio, come dire? intervento nell'opera di recupero del materiale tombale, ebbene, cerco solo di aiutare questa gente. Che volete! Qui — don Luigi allargò le braccia — è inutile nasconderlo, tutti gli uomini sono cercatori di tombe. E' così da dieci, quindici anni, da quando è scoppiata la passione per l'etruscologia, da quando è stato riproposto alla attenzione del mondo il mistero di questi nostri antichissimi padri dall'ambiguo sorriso, delle loro origini, della loro lingua, del loro ordinamento politico, della loro enigmatica scomparsa dopo quasi mille anni di vita, la storia della loro favolosa ricchezza. So che è contro la legge l'attività dei miei paesani, ma senza di loro parecchio materiale, anche pregevole, rischierebbe di andare distrutto dalla vanga del contadino o a seguito di franamenti della roccia tufacea in cui le tombe sono ricavate. Inoltre, perchè non dirlo? I musei sono ormai stracarichi di ritrovamenti. Ci hanno tanta roba da non sapere più dove sistemarla.

In quella, un ragazzino venne nella stanza e avvicinatosi a don Luigi gli mormorò all'orecchio alcune parole.

— Che entri senz'altro, se ci ha del buono, rispose con entusiasmo il sacerdote.

Con fare guardingo e puntandoci subito gli occhi addosso entrò allora un giovanotto dal naso aquilino, baffetti e capelli nerissimi. Teneva in mano un piccolo involto.

— Questo è «il Napoletano», disse don Luigi, presentandolo. E' stato «fuori» ieri notte.

Il giovane, senza proferire parola, liberò l'oggetto della carta che lo avvolgeva e lo pose con estrema delicatezza sul tavolo.

— Ho avuto fortuna, disse infine accendendosi negli occhi mobilissimi e furbi. Guardi, padre!

Si trattava di un bucchero, cioè di una di quelle terrecotte caratteristiche della civiltà etrusca più antica, un impasto nero e lucente che presenta il medesimo colore in ogni sua parte, un mistero ancora non chiarito come gli etruschi ottenessero questa colorazione. Il vasetto era veramente di bella fattura, ben conservato il motivo ornamentale; un gruppo di cavalli accoppiati, di cui uno montato da amazzone. Peccato fosse rotto in un punto della sua fascia circolare, una cosa lieve comunque.

Il giovane, come ci spiegò poi don Luigi, intendeva dire che il vaso si trovava in quelle condizioni dal tempo della conquista romana dell'Etruria, che il guaio era stato sicuramente fatto da un legionario romano. I romani, continuò don Luigi, sono stati i primi predatori delle necropoli etrusche, a quei tempi molto ben visibili. A loro non interessavano le anfore, i canopi, i buccheri, le pissidi, le terrecotte votive o le custodie d'ossuari; andavano in cerca dello oro, dell'argento e delle pietre preziose degli anelli delle collane degli orecchini dei pettini e degli altri tanti ornamenti di cui le donne e anche gli uomini etruschi amavano adornarsi e con i quali venivano sepolti. Così non ebbero alcun riguardo per il resto che distruggevano per puro vandalismo o per rabbia quando la loro razzia non dava i risultati sperati.

— Di tombe «vergini», intervenne a dire «il Napoletano», se ne trovano raramente oggigiorno. Capita spesso, dopo ore di lavoro, di non incontrare che qualche coccio. Ma nei «tombini» si può trovare ancora qualcosa di buono.

— I «tombini»?

— Sì, le piccole nicchie davanti la porta tombale, precisò don Luigi, dove venivano sepolti i servi.

— Come si svolge il vostro lavoro? chiedemmo al giovane scavatore di tombe.

«Il Napoletano» stette un po' perplesso, ma dopo essersi consultato con una rapida occhiata con don Luigi, disse:

— Si va fuori di notte, in squadre di tre o quattro cercatori. Identificato l'ingresso della tomba, che è di solito una porticina larga settanta centimetri e alta il doppio, si comincia a togliere i quadroni (massi quadrati), quindi il più smilzo di noi si introduce strisciando nella camera funeraria. Se la tomba è piena di acqua, il che capita di frequente, la svuotiamo con un tubo di gomma, come si fa con il vino dalle damigiane.

In quel mentre riapparve il ragazzino, don Luigi lo ascoltò sorridendo, quindi chiamò: — Germino, Cavaliere, su entrate anche voi.

Si presentarono allora un ragazzone dall'aspetto forte come un toro ed un ometto, al contrario sottile come una acciuga. Timidamente si avvicinarono al tavolo. — Avanti! li incoraggiò don Luigi, fate vedere.

I due clandestini, di cui il piccoletto era sicuramente lo «smilzo» del gruppo, scoprirono i loro oggetti. Un lacrimino dal manico a forma di testa di fanciulla ornata di diademi di rosette ed una piccola idria ionica con portatrici di acqua. Germino disse che per il suo pezzo era già in contatto con alcuni antiquari di Roma, ma che se si trattava di fare un piacere agli amici di don Luigi era disposto anche a rompere le trattative, il Cavaliere disse che la sua idria gli sarebbe stata pagata ottimamente dagli americani.

— Oh, quanto a quelli, saltò su a dire don Luigi, comprano tutto. La moda delle cose etrusche s'è andata diffondendo in modo impressionante oltre oceano. Ma quante patacche si portano a casa, convinti di avere acquistato oggetti arcaici!

Cominciava a imbrunire, don Luigi guardò l'orologio da polso, si alzò, ci guardò interrogativamente.

Oh, il bucchero del «Napoletano» era stupendo, il lacrimino di Germino molto fine e anche la idria del Cavaliere era pregevole. Poi quello strano senso di magia che da essi veniva. Mia moglie già sapeva dove avrebbe potuto sistemarli in casa, ma — ahinoi! — il loro prezzo, per quanto di favore, era troppo superiore alle nostre disponibilità; così decidemmo, ma senza troppo entusiasmo, di prendere una delle anfore di don Luigi. L'avremmo messa nel corridoio dell'ingresso, vicino alla porta, ce ne saremmo serviti da portaombrelli. Un portaombrelli etrusco è pur sempre qualcosa di originale.

Fuori un lampioncino a petrolio aveva cominciato a diffondere la sua luce giallognola, dalle finestre socchiuse qualche donna ci seguì con lo sguardo mentre cautamente caricavamo il nostro nuovo portaombrelli nella macchina. Intanto erano cominciate a suonare le campane dell'Avemaria. Discendemmo verso il mare, verso la spiaggia di San Severo che gli antichi etruschi chiamavano Pyrgi.

Mario Albertazzi

In Svezia si sono svolte regate preolimpiche di vela. Ecco una imbarcazione svizzera con sullo spinnaker la propria bandiera

SONO TRASCORSI VENT'ANNI DAL FAMOSO DUELLO NAVALE

Velocità contro potenza nella battaglia di Punta Stilo

I primi apprezzamenti per l'ammiraglio Campioni furono negativi
Battibecco di grossi calibri che non superò i quindici minuti

Vent'anni or sono, il 9 luglio 1940, nelle acque di Punta Stilo, la Marina da guerra italiana — e, per essa, la Squadra agli ordini dell'ammiraglio Inigo Campioni — apriva il fuoco, per la prima volta, contro la flotta britannica. Fu quello il primo confronto che sostenne la nostra Marina nella seconda guerra mondiale; e la sola battaglia navale, in tutta la guerra, alla quale parteciparono nostre corazzate. Per questo, è doveroso ricordare la giornata di Punta Stilo: è doveroso farlo anche in omaggio alla memoria dell'ammiraglio Campioni, uomo e soldato di classe, che — messo in condizioni di battersi con un nemico nettamente più forte, oppure di non accettare il combattimento — non ebbe esitazione alcuna nella scelta, e sostenne brillantemente il confronto.

La Squadra navale era uscita da Taranto il 7 luglio, per proteggere un nostro convoglio di navi mercantili diretto in Libia; della Squadra facevano parte le corazzate «Giulio Cesare» (nave ammiraglia) e «Cavour», gli incrociatori «Duca degli Abruzzi», «Garibaldi», «Bolzano», e naviglio minore. In quella stessa notte una comunicazione cifrata, via radio, informava Campioni che l'intera Squadra britannica dell'ammiraglio Cunningham, di base ad Alessandria d'Egitto, era stata avvistata all'altezza di Candia: stesse in guardia, chè l'incontro era possibile. Questo però non avvenne, Campioni potè portare a termine la sua missione con tutta tranquillità, e come ebbe conferma che tutto il convoglio mercantile era arrivato felicemente a Bengasi, senza perdite, ordinò di invertire la rotta per rientrare a Taranto.

Poco dopo però il servizio di avvistamento svolto dalla ricognizione aerea lo informava che la Squadra inglese si stava dirigendo verso la nostra: tre corazzate («Warspite», «Royal Sovereign» e «Malaya»), una portaerei, alcuni incrociatori, a buon numero di navi minori di scorta. Trovarsi di fronte — ci limitiamo a considerare soltanto i colossi — significava, per Campioni, opporre le sue due corazzate, armate con 20 cannoni da 320, contro le tre britanniche, forti di 24 cannoni da 381 ed appoggiate dalla portaerei: in parole povere, ogni bordata delle corazzate italiane corrispondeva a 10.500 chilogrammi di esplosivo scagliati sul nemico, mentre, ad ogni bordata di quelle inglesi, erano 21.250 chilogrammi che arrivavano addosso.

Vi sono dei momenti nei quali l'uomo deve sentirsi arbitro di se stesso e delle sue azioni; nei quali il soldato deve orientarsi soprattutto secondo il proprio senso dell'onore, cui sempre bisogna rispondere, anche a costo di dover pagare poi di persona.

L'ammiraglio Campioni visse in quel giorno uno di questi momenti drammatici: uscendo da Taranto aveva ricevuto l'ordine di evitare un eventuale combattimento, a meno che egli non venisse a trovarsi in condizioni di superiorità che gli garantissero la vittoria con tutta sicurezza. Tali premesse però ora non sussistevano, il rapporto delle forze era a tutto vantaggio degli inglesi: in favore di Campioni poteva giocare solo la maggiore velocità delle navi italiane — 25 nodi all'ora contro 23 — per cui gli sarebbe stato facile sottrarsi al nemico e puntare su Taranto o, meglio ancora, infilare lo Stretto di Messina. Ma se una manovra del genere può essere, nel linguaggio caro alla politica, un «ripiegamento secondo i piani prestabiliti», nel chiaro e breve linguaggio militare ha un significato solo, preciso, inequivocabile: fuga in presenza del nemico.

Campioni era un soldato. Per lui, le tradizioni della Marina italiana si basavano sul coraggio, sull'eroismo, e, se necessario, sul sacrificio cosciente. Il primo segno di vita, da parte del nemico, si ebbe la mattina del 9 luglio, con un ricognitore che apparve, rilevò la posizione delle nostre navi e sparì. Erano circa le 8. Alle 13.30 ci fu un attacco di

L'ammiraglio Campioni

aerosiluranti, senza esito, chè la reazione antiaerea delle nostre navi, immediata e vivacissima, consigliò ai piloti inglesi di andarsene per cieli più tranquilli.

Finalmente fu avvistata la Squadra britannica, e Campioni ordinò al «Duca degli Abruzzi» e al «Garibaldi» di aprire il fuoco. Erano le 15.25, la Squadra italiana si trovava all'altezza del promontorio calabrese di Punta Stilo. Gli inglesi risposero subito, inquadrando i nostri due incrociatori: dall'altezza delle colonne di acqua che si alzarono intorno a questi, Campioni dedusse che solo i pezzi di grosso calibro delle corazzate potevano determinarla, comprese cioè che gli inglesi intendevano far pesare da bel principio la loro forza, e ordinò quindi alle sue due corazzate di entrare in azione.

In plancia sulla «Giulio Cesare», l'ammiraglio passò rapidamente lo sguardo sugli ufficiali che gli stavano davanti. Poi portò la mano alla visiera: «Buona fortuna, signori!». Pochi momenti dopo, trasmessi per rete a tutta la Squadra, echeggiavano sulla «Giulio Cesare» degli squilli di tromba: «Ai posti di combattimento».

Erano le 15.54 allorchè la nave ammiraglia, e subito dopo la «Cavour», scagliarono la prima bordata contro le corazzate inglesi. Dopo circa un minuto, queste risposero: ora il duello d'artiglieria si svolgeva fra i colossi. La «Giulio Cesare», che sparava contro la «Warspite», era a sua volta bersaglio, oltre che di questa, anche della «Royal Sovereign»; sulla «Cavour» sparava la terza corazzata, «Malaya». Dopo la terza bordata della «Giulio Cesare» le torri di poppa della «Warspite» cessarono il fuoco e contemporaneamente, a bordo di questa, si alzarono bagliori di incendio. Negli stessi istanti, erano le 16.02, un proiettile da 381 arrivò sulla nostra ammiraglia, infilò il fumaiolo poppiero in alto, ne uscì in basso, ed esplose in coperta, mietendo morti e feriti ed accendendo pericolosi incendi che furono prontamente domati. La «Giulio Cesare» rallentò la corsa, e fu un bene, chè subito, davanti alla prua, sulla esatta direzione di marcia, si abbattè tutta una bordata nemica che, non fosse stata costretta l'ammiraglia, pochi momenti prima, a ridurre la velocità, l'avrebbe centrata in pieno. La risposta della «Giulio Cesare» non si fece attendere, e venne data con tutti i cannoni delle sue quattro torri, e ancora la «Warspite» fu colpita.

Questo duello di grossi calibri durò quindici minuti, quindici soli minuti, però molto persuasivi per il nemico, trascorsi i quali si vide la Squadra britannica manovrare in modo da accostare sulla propria destra: il nemico si ritirava, proprio mentre Campioni stava per ordinare ai sommergibili di andare all'assalto. Lo ammiraglio ritenne di non insistere e lasciò fare. Gli bastava: e ordinò di far rotta verso la costa italiana.

Il fatto di Punta Stilo, allineato nel quadro generale della guerra, si presenta insignificante, come risultati pratici. Colpimmo una delle corazzate nemiche e un incrociatore («Neptune»); a loro volta, gli inglesi colpirono una nostra corazzata, come s'è visto, e un nostro incrociatore («Bolzano»).

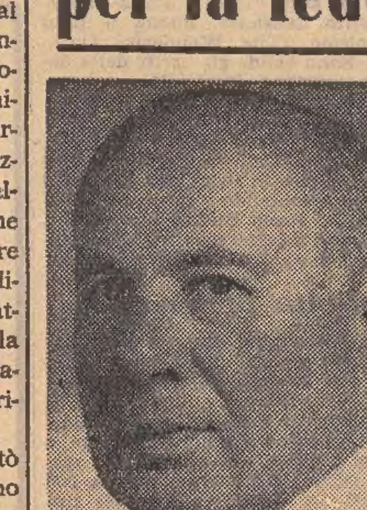
Il primo apprezzamento giunto da Roma all'ammiraglio Campioni fu negativo: lo si rimproverava di essere andato a cercare il nemico, di aver trasgredito gli ordini, non gli si riconosceva alcun merito, mentre gli si attribuivano tutte le responsabilità per i danni subiti dalla «Giulio Cesare». Ma quando si seppe che la nave avrebbe potuto riprendere il mare entro due settimane, allora Campioni diventò l'eroe di Punta Stilo, l'ammiraglio che per primo aveva osato affrontare la potenza britannica sui mari, e tenervi testa. Allora i bollettini parlarono di vittoria e lo stesso Mussolini volle esaltarla, con un apposito Ordine del giorno alla Marina.

Tutto ciò non fu però sufficiente a salvare la vita all'ammiraglio Campioni — oggi Medaglia d'oro al valore militare, alla memoria — fucilato nei pressi di Parma il 24 maggio 1944, in seguito a sentenza del tribunale speciale della repubblica sociale italiana.

Fabio Giraldi

DAL MINISTERO DEL TURISMO E SPETTACOLO

Un premio a Rino Alessi per la fedeltà al teatro



Rino Alessi

Roma, 14

Come tutti gli anni, alla fine dell'esercizio teatrale il Ministero del Turismo e dello Spettacolo ha scelto tra i nomi presentati dal consiglio nazionale del Sindacato autori drammatici i commediografi da premiare con un milione di lire per la loro fedeltà al teatro. Essi sono: Rino Alessi, Ezio d'Errico, Umberto Morucchio, Vincento Tieri.

Anche gli attori hanno avuto l'annuale premio del Ministero; questi sono: Isabella Riva, Gemma Damora, Gustavo Serena, Marcacci, Gheduzzi.

Come si ricorderà, della produzione teatrale di Rino Alessi la televisione ha trasmesso non molto tempo fa «Il conte Aquila», considerato uno dei lavori più rappresentativi dello scrittore.

Missione scientifica parte per il Karakorum

Firenze, 14

Il 31 luglio prossimo, partirà per il Pakistan la Missione antropologica e etnografica diretta dal prof. Paolo Graziosi dell'Università di Firenze, che si sta organizzando presso l'Istituto di antropologia dell'Università fiorentina e che si compie sotto gli auspici dell'Istituto per il Medio e Estremo Oriente, dei Ministeri degli Esteri e della Pubblica Istruzione e del Consiglio nazionale delle ricerche.

VERDI DIFENSORE DEL MELODRAMMA ITALIANO

In «Don Carlos» e «Aida» svincolo dalle vecchie concezioni

Combattè su due fronti: contro i rivoluzionari della nostra musica e i precursori di una nascente scuola nella capitale francese

Drammatico con qualche spunto patetico, più spesso avvolto di malinconia e bagnato di pianto ci appare l'armonioso e acutamente indagato terzo volume di Franco Abbiati su Verdi, il maestro intensamente impegnato nello sforzo evolutivo del melodramma col rifacimento del Macbeth mentre si prepara a Genova il battesimo dell'Amleto di Arrigo Boito e Franco Faccio, «gli scapigliati» innovatori o avveniristi o sferici della musica italiana; e il «Tristano» di Wagner veniva battezzato a Monaco, e a Parigi l'«Africana» di Meyerbeer trovava accoglienze trionfali. Il dilemma verdiano poggiava su due imperativi: rinnovarsi o morire. Ma il genio di Verdi dopo aver dato dal 1839 al 1871 ventiquattro opere, senza i rifacimenti, si mostrava capace di un nutrito rinnovamento nonostante l'aggressività delle inimicizie musicali, il travaglio penoso della creazione, i dolori familiari e lo spettro delle guerre d'indipendenza che minacciarono di travolgerlo insidiandone il lavoro ed esaltandone la fiamma patriottica: il 1848 con l'insurrezione contro l'Austria e la reazione di Radetzky; il 1859 la guerra contro l'Austria e l'armistizio di Villafranca che deludeva le speranze italiane su Napoleone III; il 1866 con l'Italia alleata della Prussia contro l'Austria e le sconfitte di Lissa e Custoza, e la cessione della Venezia all'Imperatore dei francesi perchè questi la consegnasse all'Italia; infine la guerra franco-tedesca del 1870 con la sconfitta dei francesi a Sedan ed il trionfo del prussianesimo. Delle guerre risorgimentali, ad eccezione della quarantottesca che ispirò al maestro la «Battaglia di Legnano», Verdi subì le conseguenze paralizzatrici tanto sulle minacciate terre di S. Agata quanto a Parigi durante la preparazione dell'«Aida». Ma il contadino delle Roncole era fatto di macigno, di corame, di acciaio e si trovava in piena battaglia avvenierista, di niente turbato che non fosse l'impulso pervicace a raggiungere con rifatto «Macbeth», nuove forme musicali, impasti strumentali e vigore di recitativi non ancora realizzati. Tepido il successo del riformato «Macbeth» a Parigi; quasi un insuccesso. Sono mancate nel piano sovvertitore del dramma shakespeariano l'unità e la compattezza di visione del «Rigoletto» e della «Traviata». Tuttavia «Macbeth» si impose per alcune scene ardite come la scena del sonnambulismo di Lady e la sfilata dei Re. Non è ancora il rinnovamento, bensì il principio dell'evoluzione che verrà col «Don Carlos» e l'«Aida». Verdi deve lottare non solo con la materia sinora sempre ostica e ribelle, ma anche con le congiure e le denigrazioni dei cosiddetti avveniristi di casa e fuori. Giulio Ricordi l'editore sagace e diplomatico che tanta parte ebbe nell'opera verdiana come consigliere e giudice, nonostante crisi di incertezza e di dubbio non nascondeva di fronte ad un Verdi già affermatosi, certe predilezioni per gli «scapigliati». La gioventù musicale e letteraria compreso il critico Filippi sono febbricitanti per l'«Amleto» di Boito e Faccio che ottiene successo clamoroso con la direzione di Angelo Mariani. Più tardi gli stessi scapigliati celebreranno in chiave di italianità la glorietta prefabbricata de «I Goti» l'opera del Gobbati giudicata da Verdi «mostruoso aborto musicale». La cosiddetta scuola italiana — scrive Filippi sulla «Perseveranza» — ha ormai chiuso il suo stile. E allora viva la musica tedesca riprende Verdi che di tedeschi in Italia ne aveva abbastanza sia come occupatori sia come creatori del nuovo verbo musicale. Il maestro delle Roncole è fermo a S. Agata, impegnato con suini ed equini, sempre in guardia per valutare amici e nemici tra i quali ultimi si poteva ben annoverare Boito e Faccio ingenuamente raccomandati a Verdi dalla protettrice Clarina Maffei.

Salute da contadino

A cinquant'anni d'età il maestro gode salute da contadino, è florido e saldo in gambe, beve sedici tazze di caffè tonificante al giorno, ed è pronto come un vero nume alla tenzone e alla stroncatura degli avversari, nonchè preparato alla vendetta in campo operistico. Al contrario della Peppina che ha cinquant'anni suonati e ribattuti, patisce la malinconia della campagna e della solitudine, è permalosa e gelosa con disturbi epatici, e si rattrista dei capelli bianchi che le spuntano sulle tempie. La signora è in declino e si dà alle opere di pietà; il consorte è in ascesa, giovanilmente fecondo, che voleva dire propensione a scrivere una opera distaccata dalla convenzione melodrammatica. Vendetta musicale, abbiamo detto, da prendersi magari all'estero, magari a Parigi ove si reca con la Peppina in Avenue de Champs Elysées e prende contatto con vecchi e nuovi amici, conosce la Patti che canterà con successo «Trovatore» e «Traviata» al teatro italiano e successivamente alla Scala. Così attraverso gli incontri con Escudier e Perrin direttore dell'Opéra di Parigi nasce la scelta del soggetto da musicare. Pur pensando all'impossibile realizzazione del «Re Lear» ed al necessario scioglimento de «La forza del destino» che gli sta sullo stomaco, Verdi prevede di dover arrendersi alla creazione di «un'opera indifesa del suo nome e dell'arte italiana» e intanto spera di rappresentare all'Opéra in edizione francese «La forza del destino». La fazione avversaria, pur con cautele, riserve e tentennamenti cede terreno. Essa, pensa Verdi, teme che io scriva ancora! Chissà. Se non foss'altro per farli arrabbiare questi «scapigliati» che lo incolpano di rovinare la voce dei cantanti, che lo accusano di wagnerismo mentre il Ministro dell'Istruzione Broglio rivolgendosi a Rossini col proposito di istituire un'associazione musicale per riassestare il traballante regno dei suoni, osa affermare che dopo Rossini non vi sono in Italia più operisti; e dimentica totalmente la produzione di Verdi che piccato e sdegnato respinge la commenda della Corona d'Italia di cui il Governo del Re lo aveva insignito.

La minaccia della guerra

Verdi, imperturbabile, scrive all'amico Arrivabene che ha combinato di comporre l'opera nuova: il «Don Carlos» tratto dalla tragedia di Schiller su testo di Giuseppe Mery il quale muore all'inizio della verseggiatura, e Camillo Du Locle segretario all'Opéra di Parigi di cui Perrin è direttore. La nuova opera terrà impegnato il maestro durante sei mesi. Frattanto scoppia la guerra contro l'Austria dopo la firma dell'alleanza italiana con Bismarck e il «Don Carlos» non progredisce. La guerra minaccia i luoghi verdiani e a Parigi intanto fioriscono i motteggi per la sfortuna delle armi italiane. In condizioni sfavorevoli Verdi si prepara a combattere su due fronti: i rivoluzionari della musica italiana in patria, e nella capitale francese i precursori di una nascente scuola per ora senza grandezza e senza capolavori. Tito e Giulio Ricordi mutevoli e riservati quando non oscillanti e recalcitranti sul riconoscimento del genio verdiano, uomini d'affari oltrechè amministratori di musica, incuriositi dei nuovi indirizzi su cui è orientato il melodramma italiano ritengono che Verdi è padrone della situazione ed attendono ansioni la nascita del «Don Carlos» mentre subiscono le intemerate del maestro che protesta per le pessime esecuzioni del «Trovatore» e del «Ballo in maschera» in molte città d'Italia, ed interviene come esperto contabile dei propri interessi contro i Ricordi appunto su questioni d'affari. Scoppiano dissensi e vertenze spiacevoli che minacciano la rottura tra gli editori e il maestro che si crede defraudato, forse per errori amministrativi, e che pertanto esige di fare personalmente la revisione dei conti dal «Rigoletto» in poi. Frattanto due lutti colpiscono dolorosamente Verdi che attende l'andata in scena del «Don Carlos» a Parigi: la morte del papà Carlo Verdi e le disperate condizioni di Antonio Barezzi che morirà di apoplessia. Finalmente «Don Carlos» viene eseguito alla presenza dell'Imperatore, dell'Imperatrice, della Principessa Matilde, dei membri del Governo francese e del Corpo diplomatico. Presenti anche Tito e Giulio Ricordi oltre al critico Filippi. Assenti Mariani e la Stolz impegnati a Genova. «Don Carlos», un autentico capolavoro, ottiene successo di stima. Il libretto, afferma Abbiati, resta fedele nella struttura scenica, ma grossolanamente infedele nelle sottigliezze psicologiche della tragedia schilleriana. Abbiati analizza i sentimenti dell'opera: paternità, amore, gelosia, che sono elementi dell'ispirazione lirica; la ragion di stato e l'anticlericalismo di fronte al prepotere inquisitoriale, che sono elementi politici su cui poggiano alcune scene madri. Due figure possenti: Filippo e l'Inquisitore. Questo melodramma evade dalla convenzione, prosegue Abbiati, con l'arricchimento dei modi espressivi e anticipa i raggiungimenti di «Aida» e «Otello» con irrobustita potenza lirica e scultorea modellazione dei caratteri. Negativi e insensibili si mostrano i critici francesi. Verdi viene accusato di wagnerismo e protesta indirizzandosi all'Escudier. Al successo di stima parigino seguono i trionfi del «Don Carlos» a Bologna, a Londra e successivamente a Torino ed alla Scala. La gloria di Verdi splende su tutti i teatri di Europa. Se ne rende interprete Alessandro Manzoni che invia al maestro delle Roncole, il proprio ritratto con la dedica: «A Giuseppe Verdi, gloria d'Italia, un decrepito scrittore lombardo». A sua volta Verdi scrive sulla propria fotografia inviata al Manzoni, espressioni di venerazione e termina «voi siete un santo Don Alessandro». S'inchinano alla grandezza verdiana non solo Ghislanzoni che diventerà il librettista stimato dal maestro, ma anche il ballonzolante Filippi che pencolava verso la sponda degli «scapigliati» I quali pur essendo giovani e ancora baldanzosi, si convertono al melodramma italiano e diventano conservatori. Verdi invecchia e vede scomparire quello che fu il suo mondo: Maffei e Solera spiritualmente spenti, Barezzi Cammarano e Somma morti. Anche il buon Piave morto nello squallore di un ospedale. Verdi lo risolleva durante gli otto anni di paralisi sia con la vendita a favore della famiglia di un album di romanze composte da musicisti italiani e francesi, sia con l'istituzione di un fondo per la figlia. Ma, mentre Verdi affronta i problemi dello scioglimento della «Forza del destino» e quelli dell'abbreviazione del prolisso «Don Carlos» per le edizioni italiane, la Peppina e il maestro Mariani a lor volta devono affrontare il tema scottante della relazione tra Verdi e la Stolz.

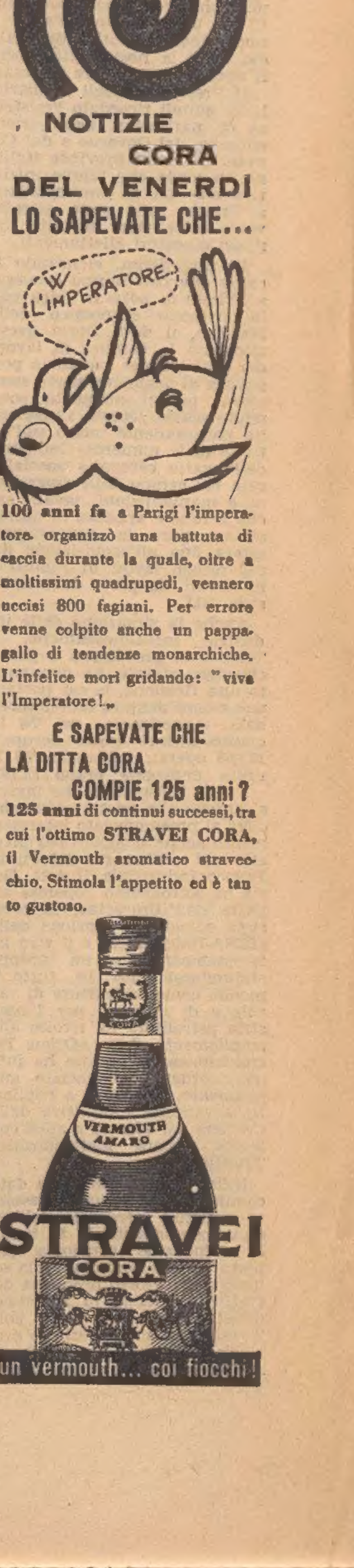
Primi dissidi

Questo tema appare e scompare, per poi novellamente apparire e scomparire nel volume di Abbiati il quale da maestro di vita saggio e pietoso, non si abbandona ai rischi di una cronaca romanzesca e compiacente alla possibilità della colpa, ma procede circospetto verso i «dubbiosi desirii» non ancora rivelatori dell'incipiente incubazione amorosa. Apprendiamo che dal 1864 al 1865 Maridani circuisce la Stolz che lo ricambia teneramente soddisfatta. Nel 1868 la strettezza dei rapporti tra i quattro, Verdi e la Peppina, Mariani e la Stolz, solleva fumi di gelosia nel cuore bruciante e fremente della Peppina e del bell'Angelo stupefatti dell'attaccamento di Teresina per il mago delle Roncole. Nel 1869 la bella Teresina che doveva sposare Mariani, non se la sente più di unirsi con lui. Verdi in segreta ebollizione di sensi e di affetti scopre la voce del meraviglioso soprano e la designa per il «Don Carlos» per l'«Aida» e per la «Messa da Requiem». Della cantante Abbiati ci fa un ritratto oltremodo seducente: bellissima, sentimentale, ardente e voluttuosa nello sguardo e nell'espressione. Avvengono i primi dissidi tra il maestro delle Roncole e il direttore d'orchestra. Lo Stolz confrontando i due temperamenti doveva — secondo Abbiati — concludere sfavorevolmente per l'amante «bislacco, vanesio e ciarlone». Il quale, sanguinante di gelosia, precipita «nella più spaventevole e dolorosa delle situazioni» e reagisce con le uniche armi dell'innamorato respinto: la vendetta che lo porterà a combattere in favore della musica wagneriana contro Verdi e dirigerà il «Lohengrin» a Bologna con clamoroso successo. Tra breve tempo Verdi giovanilmente combattivo avvertirà la presenza del nemico più forte ed agguerrito in casa. Vedremo come nel prossimo articolo di chiusura.

Vittorio Tranquilli

Franco Abbiati: *«Giuseppe Verdi»*, Ed. Ricordi, volumi 4.

La celebre cantante Teresina Stolz in un ritratto giovanile



CRONACA DELLA CITTA'

RELAZIONE DORIA ALL'ASSEMBLEA DEGLI INDUSTRIALI

Solo relativi per Trieste i frutti del «miracolo italiano»

Necessarie agevolazioni a favore delle attività produttive al fine di accelerare il ritmo della ripresa economica

Un ampio profilo dell'economia triestina è stato tracciato ieri dal dott. Dario Doria nel corso dell'assemblea dell'Associazione industriali. Il presidente ha presentato ai numerosi industriali convenuti nella sala maggiore della Camera di commercio l'andamento economico della nostra città nel '59, confortando le sue affermazioni con dati statistici e prospettando il quadro dell'economia triestina nelle più ampie prospettive dell'andamento economico nazionale.

Il dott. Doria è partito dalla descrizione del «miracolo italiano», è cioè dal fiorire della vita economica registrato in Italia nel corso del '59 e nei primi mesi del '60 dopo la sfavorevole congiuntura del biennio precedente. La migliorata situazione italiana non ha però trovato eco proporzionale anche a Trieste, dove le attività produttive hanno appena potuto difendere il livello faticosamente raggiunto negli anni scorsi, e ciò per la perdurante lentezza nel ritmo generale di sviluppo economico della nostra provincia. In particolare l'oratore ha rilevato che mentre il reddito pro capite nelle altre province italiane dal '52 al '58 è passato da 100 a 142, nella nostra provincia l'aumento è stato da 100 a 110.

Come rimedio a questa situazione il dott. Doria ha indicato quali potrebbero essere gli strumenti propulsivi della economia triestina verso la rinascita: una più decisa espansione dell'iniziativa privata nel campo manifatturiero. «Trieste, ha affermato, effettivamente offre condizioni ambientali e strutturali tali da poter determinare la realizzazione di un moderno ed efficente complesso industriale; ne è riprova la decisione di gruppi finanziari nazionali ed esteri che hanno scelto la nostra città per attuarvi le loro imprese». Questi indubbi e sostanziali aspetti positivi che Trieste presenta, ha soggiunto il dott. Doria, per il sorgere di nuove imprese anche straniere, hanno tuttavia bisogno di venire valorizzati, mentre sono oggi velati dall'esistenza altrove di condizioni di maggior vantaggio, determinate dalla concessione di incentivi ed agevolazioni che la nostra città non può offrire in uguale misura. Trieste non va considerata e non è zona arretrata: è invece uno strumento valido, dotato, grazie anche all'ingente mole di lavori pubblici realizzati in questi ultimi anni, di tutte le principali strutture atte a favorire l'insediamento di attività industriali. E ancora: «colpita da eccezionali avversità di eventi, ha affermato l'oratore, Trieste ha il diritto e il dovere di chiedere provvedimenti eccezionali, sia pure temporanei, ma adeguati all'urgenza della situazione, tanto più che si impongono soluzioni rapidissime per scongiurare il grave pericolo di arrivare troppo tardi in questa fase di incalzante evoluzione economica che determina spostamenti da un mercato all'altro e nuovi insediamenti industriali, dai quali la nostra città corre il rischio di rimanere esclusa».

Il Presidente degli industriali ha quindi ricordato l'esistenza di particolari agevolazioni concesse dal Governo e dai Comuni in molte province italiane, in modo che talune iniziative che già si annunciavano a Trieste sono state attratte verso altre zone favorite dai nuovi maggiori allettamenti.

In precedenza, elencando le cause che non hanno concesso a Trieste di porsi in linea con lo sviluppo economico della Nazione, il dott. Doria aveva ricordato la carenza di lavoro dei cantieri, per i quali la possibilità di acquisire nuove commesse per il momento sono molto scarse. Questa situazione ha naturalmente inciso sull'attività delle numerose industrie delle varie categorie specializzate nel campo delle riparazioni e manutenzioni navali, anche perchè è apparsa in questo settore pure la concorrenza, estesa fino all'acquisizione dei più piccoli lavori di riparazioni navali, da parte delle industrie IRI.

Anche la situazione delle industrie metalmeccaniche, a Trieste, in prevalenza a partecipazione statale, ha denunciato una flessione, la cui portata può essere definita dall'impiego della manodopera: nel '58 in questo settore erano occupati 13.055 operai; nell'aprile '59 le unità impiegate erano 12.192.

Fra le prospettive che invece s'aprono alla onstra economia, oltre al preannunciato interessamento anche straniero per investimenti nell'ambito del Punto Franco Industriale, il dott. Doria ha sottolineato l'operosa attività dell'«Unicarta», la prossima entrata in funzione della «ICSA-Italchimica» e il vivo interessamento che un gruppo statunitense noto in tutto il mondo come costruttore di valvole e di impianti per l'industria petrolifera ha rivolto allo ampliamento della «Orion Petrolchimica». L'oratore ha infine ricordato l'annunciato ampliamento, che verrà a triplicare la capacità produttiva della Cartiera del Timavo e della collegata società Elettrotermica Triestina.

Infine il dott. Doria ha dato comunicazione di un'interessante iniziativa intrapresa dall'Associazione industriali. Si tratta di un'indagine promossa per portare i suoi contributi alla soluzione del grosso problema dei traffici marittimi in Adriatico. Consta infatti che non solo Trieste, ma anche tutte le provincie naturalmente gravitanti sull'Adriatico, pur avendo accentuato il loro ritmo ascensionale, hanno dato un minore contributo al progresso economico nazionale, rispetto a quelle che gravitano sul Tirreno. Partendo anche da questa constatazione, la Associazione industriali di Trieste ha tratto l'impressione che un maggiore impulso produttivo possa e debba ricercarsi per queste provincie nell'intensificazione dei trasporti attraverso l'Adriatico: ciò potrebbe determinare maggiori possibilità anche per l'industrializzazione dei singoli porti.

A conclusione della esauriente relazione, approvata all'unanimità su proposta dell'avv. Ferraro, hanno preso la parola vari industriali, fra i quali l'ing. Contento per rilevare la scarsezza di collegamenti ferroviari diretti fra Trieste e i maggiori centri industriali italiani, mentre il comm. Frandoli, quale rappresentante dell'industria triestina in seno alla Giunta camerale, ha manifestato l'incondizionato apprezzamento della Camera di commercio per l'attività che l'Associazione industriali sta svolgendo a favore di un maggiore potenziamento dell'industrializzazione di Trieste. L'oratore ha altresì riferito sulla costante e diligente opera che la Giunta camerale sta interpretando quale affiancamento ai postulati che dalle associazioni di categoria vengono prospettati nell'intesa di rafforzare il potenziale produttivo dell'armamento, dei traffici e del commercio estero.

Erano presenti in sala numerose personalità, in particolare il Presidente della Provincia prof. Gregoretti, l'assessore Venier per il Sindaco, il presidente del Lloyd Triestino amm. Capponi, il presidente dell'Ente Porto Industriale avv. Forti, il presidente del Centro Sviluppo Economico comm. Padoa, il presidente del Centro studi economici e sociali prof. Roletto, il presidente dell'Associazione dirigenti d'azienda dott. Slavich, il direttore della Camera di commercio dott. Addobbatti, il presidente dell'Ente turismo avv. Slocovich e altre personalità di tutti i settori economici.

Maestri e maestrine trenta promossi su 75

E' migliorato l'esito degli esami

Ieri la commissione esaminatrice delle allieve dell'Istituto «d'Aosta» ha laureato le prime maestrine in erba. Veramente c'è anche qualche maestro, ma il sesso forte è così debolmente rappresentato in questa scuola che quasi scompare, sommerso dai larghi, chiari abiti estivi che ieri mattina hanno affollato l'atrio della scuola. Le ragazze erano particolarmente sorridenti, perchè i risultati quest'anno sono insolitamente felici. Le nuove «signorine maestre» e «signori maestri» in cerca di lavoro sono trenta: Antonio Benedetti, Claudia Cuzzot, Anna Maria Devetta, Clara Dragovina, Edda Duco, Germano Englaro, Luisa Furlani, Novella Clara Mora, Serena Persi, Bruno Petracco, Ave Maria Rovati, Marina Scalia, Rosanna Bastia, Clara Beviat, Maria Luisa Centini, Maria Gabriella Cinti, Rosella Cosulich, Maria Hillebrand, Claudia Lapel, Gianna Malossi, Maria Grazia Mora, Marina Paliaga, Marisa Salvadei, Giuliana Spizzamiglio, Edda Ventura, Maria Zambon, Rita de Castro, Renato Ongaro, Ingebor Schalandek, Adriano Vittori.

Nei confronti dello scorso anno i risultati sono migliorati di molto, e dopo la lieta sorpresa costituita dagli scrutini dei «geometri» i voti del primo istituto magistrale lasciano sperare che quest'anno si registrerà un sensibile miglioramento dei risultati su tutta la linea. I candidati, anzi le candidate maestre, erano 75, contro le 79 dello scorso anno. Questi, in cifre, i giudizi della commissione, raffrontati a quelli dello scorso anno: promossi 30 (lo scorso anno 19); respinti 9 (contro 22 dell'anno scorso); rimandati 36 (contro 38 dell'anno scorso). Si è dunque notevolmente assottigliata la schiera dei respinti, mentre un leggero aumento registra il numero dei rimandati a settembre, ma questo è male minore. Un colpo d'ala ha invece dato la schiera dei promossi di luglio, che potranno iniziare subito un'indigestione di sole e di mare. Dopo tanti mesi di studio la meritano davvero.

Sopraluogo del comitato per gli aiuti ai pescatori

Il dott. Guido Gambardella, segretario del comitato tecnico per l'applicazione della legge 590 sulle provvidenze a favore della pesca nell'Alto Adriatico, è giunto ieri a Trieste unitamente al dott. Gaetano Cannone. I due funzionari del Ministero della Marina Mercantile sono stati ricevuti dal dott. Rossi e dal rag. Mari, componenti dello stesso comitato tecnico quali rappresentanti delle sedi di Caorle e di Trieste. Il rag. Mari ha accompagnato i funzionari alla Capitaneria di Porto, dove ha avuto luogo un colloquio con il comandante col. Ascoli. Sono state fra l'altro fissate le modalità per l'invio delle fatture da parte dei pescatori della zona necessarie per la corresponsione dei contributi di cui alla legge 590.

I componenti il comitato si sono recati successivamente a Monfalcone, dove sono stati ricevuti dal comandante della Capitaneria ten. Col. Sirotti e dal rag. Spangaro, direttore della Cooperativa di pescatori di Monfalcone. Successivamente sono stati a Grado, all'ufficio circondariale marittimo, dove sono stati ricevuti dal cap. Rossini, e dal direttore della Cooperativa di Grado signor Boemo. Nei prossimi giorni il comitato continuerà la visita a Caorle, Marano e Chioggia.

I volontari sul Podgora

Come già reso noto, continuando una tradizione che dura dal 1920, lunedì prossimo — quarantacinquesimo anniversario del battesimo del sangue dei volontari irredenti — la Compagnia volontari giuliani e dalmati si recherà con una larga rappresentanza sul Podgora e a Gorizia. La presidenza invita i volontari che desiderano partecipare al pellegrinaggio ad iscriversi entro sabato, fino alle ore 20, alla sede della Compagnia (telef. 38-573). Per il viaggio in pullman, e per il rancio a Gorizia la quota di partecipazione è fissata in lire 850 complessive. La partenza è stabilita alle ore 17 di lunedì dalla Casa del Combattente, il ritrovo con i volontari goriziani alle ore 18.15.

SINGOLARE SCOPERTA IN VIA MANZONI 2

Muore nell'alloggio dell'ECA lasciando milioni e gioielli

Venuto alla luce il tesoro due mesi dopo la fine solitaria di una donna cecoslovacca

Una scoperta singolare è stata fatta nei giorni scorsi in un alloggio dello stabile gestito dall'ECA in via Manzoni 2. Nell'appartamento di una donna deceduta due mesi fa sono stati ritrovati 5 milioni in contanti e numerosi gioielli per un valore complessivo di oltre trenta milioni. La donna che ha lasciato tanto valore e che, a quanto sembra viveva una vita solitaria, apparentemente in ristrettezze economiche, è di origine cecoslovacca. Si tratta della signora Berta Nussbaum, di 68 anni, che, da diversi anni, era stata accolta nell'alloggio di via Manzoni. La donna era soggiaciuta per morte naturale, un paio di mesi fa, come si è detto. Qualche giorno fa due funzionari dell'ECA hanno aperto il domicilio per riprendere possesso dell'appartamento, e fare, se fosse stato necessario, l'inventario degli oggetti lasciati nell'appartamento. Mai i due funzionari avrebbero pensato che, poco dopo si sarebbero trovati di fronte a una vera e propria fortuna. Secondo le prime notizie in nostro possesso non si sono potuti avere più ampi particolari sul ritrovamento del denaro e dei gioielli. Si sa, comunque, che il denaro, in contanti, è stato ritrovato dentro a una cassettina. Insieme al denaro sono stati trovati i numerosi gioielli il cui valore complessivo, come si è detto, supero i trenta milioni ed alcuni assegni.

PARLERA' L'AVV. MORPURGO

Stasera la conferenza sui problemi degli ex GMA

Il comitato direttivo dell'Unione ex GMA invita tutti i dipendenti civili e appartenenti ai Corpi di polizia a voler partecipare alla riunione che l'avv. Nello Morpurgo terrà al Teatro Nuovo questa sera alle ore 19 per illustrare la posizione giuridica, economica e previdenziale della categoria.

†

Il giorno 14 luglio si è spento il grand'uff. ten. col. cav. mauriziano

Marcello Zuccolin

Volontario pluridecorato della guerra 1915-18 - Console Generale d'Italia - Medaglia d'oro delle C.C.I.I. italiane

Con cuore addolorato ne danno notizia i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 16 corr., alle ore 15, con partenza dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il Consiglio Sezionale di Trieste dell'UNIONE ITALIANA CIECHI prende parte commosso alla dolorosa dipartita del collega comm. col.

Marcello Zuccolin

suo affezionato Vice Presidente, avvenuta nella mattinata del 14 luglio.

I soci effettivi della SEZIONE VENEZIA GIULIA DELL'U.I.C. partecipano l'immatura scomparsa del loro amato Vice Presidente comm. col.

Marcello Zuccolin

Trieste, 15 luglio 1960.

Si associa al lutto la:
— Famiglia GIULIO ADLER

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci e la Direzione delle DISTILLERIE STOCK S. p. A. partecipano, con vivo dolore, il decesso del grand'uff.

Marcello Zuccolin

per lunghi anni apprezzato membro del suo Collegio sindacale.

†

Il 14 corr., dopo breve malattia, si è spento il nostro indimenticabile

avv. Giuseppe Agneletto

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie NINA, il figlio BRANKO, la figlia LILIANA con il marito dott. FABIO REIS-MARIOTTI.

I funerali seguiranno sabato 16 corr., alle ore 10, dall'abitazione di via S. Lazzaro 17.

† La moglie ERNESTA TOLVE e la nipote ROSA congiuntamente alle famiglie CIVITA, PERRECO e GERBINI, partecipano la morte del

cav. Michele Civita

avvenuta ieri dopo una lunga vita operosa, integerrima, tutta dedita alla sua famiglia.

I funerali seguiranno sabato 16 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

La FAMIGLIA ARTISTICA ACCONCIATORI TRIESTINI, compatta, partecipa, con profondo dolore la immatura morte del

cav. Michele Civita

già socio fondatore e Presidente.

† Il giorno 14 corrente si è spento improvvisamente

Antonino Damico

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie BRIGIDA, i figli LEONARDO, GIUSEPPINA e VITTORIO, il fratello AMEDEO, il genero, il cognato ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 10.30 partendo dalla via Tor S. Piero 30.

†

Il giorno 12 corrente, serenamente si è spenta

Erminia Darbi ved. Cannella

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli GUIDO con la moglie CLELIA, CLARA con il marito dott. ing. ALESSANDRO BOLIS, VITTORIO con la moglie OLGA, BICE ved. MUTARELLI, il fratello, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante primario dott. Renato Conte Portada per le assidue cure prestate.

L'Associazione Commercianti al Dettaglio prende parte al lutto del dott. Vittorio Cannella suo Segretario Amministrativo.

Si associano al lutto del dott. Vittorio Cannella i colleghi dell'Associazione Commercianti al Dettaglio.

Le sottoscritte famiglie ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero partecipare al loro dolore per la perdita del loro caro

Attilio Fonda

Famiglie:
FONDA, GHERSEL, SMAILA e VATTA

La moglie ed i parenti tutti, commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro amato

Francesco Coloni

ringraziano quanti presero parte al loro dolore. Un grazie particolare ai medici, suore ed infermiere della III medica dell'Ospedale maggiore per le premurose cure prestate. Ringraziano inoltre l'Associazione Invalidi e Mutilati di Guerra.

QUALE PREPARAZIONE AL M.E.C.

Un corso all'Università sui trasporti europei

Interverranno il Ministro Schaus e l'on. Caron Primi ospiti alla nuova Casa dello studente

L'Università degli Studi di Trieste terrà, dal 22 agosto al 10 settembre di quest'anno, il primo corso di studi superiori riguardanti l'organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica europea. Le basi di detta istituzione, di alto valore sociale e morale oltrechè tecnico-scientifico, furono gettate lo scorso anno in una riunione internazionale di esperti al nostro Ateneo, presieduta dal Magnifico Rettore prof. Agostino Origone. In detta riunione la nostra Università degli Studi ebbe il mandato di organizzare il corso stesso. Così essa sarà la prima ad offrire a quanti si interessano all'importante materia dei trasporti internazionali, un'occasione di elevato perfezionamento tecnico e di preparazione alle nuove attività professionali determinate dal MEC.

Il corso sarà a livello universitario perchè agli uditori è richiesta la laurea o una preparazione professionale corrispondente e i docenti — una trentina — sono scelti tra i professori e tra i dirigenti più elevati e competenti nelle amministrazioni ed organizzazioni dei trasporti in Europa. La materia sarà trattata sotto i vari aspetti tecnico, economico, giuridico ed organizzativo, con riferimento concreto alle situazioni, alle esperienze ed ai problemi delle relazioni fra gli Stati europei nel processo della integrazione economica.

Quest'anno il corso sarà dedicato ai vari tipi di trasporti terrestri; l'anno prossimo a quelli marittimi ed aerei. Il corso si svolgerà in una sessantina di ore di insegnamento al mattino delle 18 giornate previste; nei pomeriggi vi saranno seminari, conferenze, visite.

Il corso sarà aperto dal barone Lambert Schaus, Ministero degli Esteri del Lussemburgo e presidente della Commissione dei trasporti della CEE, e sarà chiuso dal senatore Giuseppe Caron, vicepresidente della Comunità stessa. I partecipanti saranno ospiti della nuova Casa dello Studente, che inizierà così brillantemente il suo funzionamento. L'Università è a disposizione degli interessati per iscrizioni ed informazioni.

A MONFALCONE

Varato in due tronconi anche un bacino

Usando, per la prima volta in Italia, una speciale galleria subacquea di brevetto tedesco, sono stati saldati ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Monfalcone i due tronconi di un bacino galleggiante destinato al porto di Napoli.

A CURA DELL'INCAM

Costruzione di case destinate ai maestri

Dopo la costruzione della palazzina di Chiarbola, la sezione di Trieste dell'INCAM (Istituto nazionale case ai maestri) darà inizio quanto prima ai lavori per l'edificazione di un nucleo di tre edifici, siti in viale R. Sanzio, per complessivi 32 appartamenti. E' questo un altro brillante successo della locale Sezione dell'Istituto che è riuscita in relativamente poco tempo ad espletere tutte le pratiche inerenti la costruzione di queste case, che saranno abitate da un notevole numero di appartenenti alla valorosa categoria degli insegnanti elementari. Difatti ieri nella sala maggiore del Provveditorato agli Studi, concessa per lo scopo dal Provveditore prof. Pugliarello, ha avuto luogo la gara d'appalto, che ha avuto successo. Si è aggiudicata i lavori l'impresa del geometra Ugo Cardea.

La costruzione sarà realizzata grazie alla assegnazione di un mutuo di 100 milioni concesso dal Fondo di rotazione ai sensi della legge 18-10-55 n. 908. Il costruendo complesso che costerà un totale di 133 milioni sarà articolato su tre edifici: due lungo il viale R. Sanzio e uno sul prolungamento della via Beato Angelico, prolungamento previsto dal Piano regolatore e che — secondo quanto è stato promesso dal Comune di Trieste — verrà costruito fra non molto.

Nominato alla Dogana l'Ispettore compartimentale

Con recente provvedimento del Ministero per le Finanze l'Ispettore generale dott. Michele Guerra, proveniente da Venezia dove per cinque anni è stato a capo della Direzione superiore di quella circoscrizione doganale, è stato assegnato alla direzione del Compartimento doganale di ispezione di Trieste.

Il nuovo Ispettore compartimentale, che è stato nei giorni scorsi ricevuto in visita di presentazione dal Commissario generale del Governo dott. Palamara e dall'Intendente di Finanza dott. Reale, effettuerà nei prossimi giorni le visite di cortesia alle alte autorità cittadine. Al dott. Guerra il nostro cordiale benvenuto e i più fervidi auguri di buon lavoro.

TRAGICA FINE DI UN RAGAZZO MUGGESANO

Inforca la moto di un amico e va a schiantarsi contro un palo

Dopo aver percorso appena un chilometro di strada ha perduto il controllo nella discesa di Aquilinia

Un giovane di sedici anni è rimasto mortalmente ferito ieri sera sullo stradone di Zaule, mentre si dirigeva da Muggia verso Trieste alla guida di una motocicletta appartenente a un suo amico. Nell'impegnare la curva all'altezza delle autorimesse dell'«Aquila», egli è uscito di strada sulla destra andando a sbattere in pieno contro un palo. La vittima è l'apprendista meccanico Nevio Mondo di 16 anni, abitante in Stramare 897-b; raccolto agonizzante dai sanitari della CRI, lo sventurato giovane è spirato alle 22.15, pochi minuti dopo l'accoglimento all'Ospedale.

La sciagura non ha avuto testimoni. Gli agenti della Squadra traffico, che si sono trattenuti sul posto un paio d'ore per raccogliere gli elementi tecnici attraverso i quali hanno potuto poi ricostruire la sequenza dell'incidente, presumono che il Mondo abbia perduto il controllo della guida per aver abbordato quella curva a velocità troppo elevata; di conseguenza egli è sbandato del tutto a destra ed è andato a schiantarsi contro un palo di sostegno della rete aerea della filovia n. «20». La ruota anteriore del motomezzo è rimasta letteralmente accartocciata per il tremendo urto frontale; e il giovane è piombato al suolo in fin di vita. Aveva riportato fratture multiple al cranio e alle ossa facciali.

Si è successivamente appreso che la moto apparteneva ad un amico dello sventurato ragazzo, certo Mario Vesnaver di 22 anni, pure abitante a Stramare, e che poco prima era arrivato in visita a casa dei Mondo; mentre il Vesnaver si intratteneva a conversare con il fratello e i genitori del ragazzo, questi era sceso in strada e, senza aver prima avvertito l'amico delle proprie intenzioni, aveva inforcato la moto che era parcheggiato davanti il portone. Lanciatosi sullo stradone per provare l'efficienza del mezzo, il giovanissimo operaio aveva percorso poco più di un chilometro quando la sua corsa è stata interrotta in quel tragico modo.

Tre feriti nello scontro dell'auto con la corriera

Due coniugi triestini e la loro figlia sono rimasti feriti ieri pomeriggio in un incidente automobilistico sulla strada di S. Daniele del Friuli; nel viaggiare in direzione di Udine a bordo dell'utilitaria targata TS 37242 (un veicolo nuovissimo, ancora in «rodaggio»), si sono scontrati alle 18 con un'autocorriera incrociante. I tre feriti hanno raggiunto Trieste alle 21.40, con un tassametro, e si sono presentati all'Ospedale. Sono stati medicati alla astanteria il pensionato Giuseppe Crecini di 58 anni, abitante in via Cerreto 23, che guidava la macchina al momento dell'incidente, e sua moglie, la signora Anna Bertoni, presentavano ferite agli arti e sono stati dimessi ciascuno con prognosi di una settimana; la figlia Maria, ventisettenne, è stata invece trattenuta in osservazione con prognosi di una decina di giorni per degli ematomi al capo, alle gambe, e stato di amnesia.

Le esequie a Roma dell'Ambasciatore Confalonieri

Ieri pomeriggio si sono svolti a Roma i funerali dell'Ambasciatore barone Vitaliano Confalonieri, deceduto improvvisamente nella sua abitazione pochi giorni dopo il ritorno da Belgrado, dove aveva presieduto la delegazione italiana nei lavori del comitato misto italo-jugoslavo per la tutela delle minoranze. Alle esequie sono intervenuti il Ministro degli Esteri on. Segni, il Sottosegretario Russo, il segretario generale Ambasciatore Grazzi, il capo del cerimoniale della Repubblica marchese Fracassi, il direttore generale degli affari politici Ambasciatore Straneo, il direttore generale aggiunto per gli affari politici Ministro Marchiori, il consigliere di legazione dott. Fenzi, capo dell'ufficio affari politici del Ministero degli Esteri. Dalla nostra città è intervenuto l'avv. Guido Gerin, reggente l'ufficio di collegamento con il Ministero degli Esteri, numerosi diplomatici e rappresentanti di paesi stranieri. Al termine del rito funebre officiato nella chiesa di Santa Maria del Popolo, un picchetto militare ha reso gli onori alla salma, che sarà traslata a Mercate, per essere inumata nella tomba di famiglia.

Lunedì prossimo alle ore 9, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, sarà celebrata una Messa in suffragio dell'Ambasciatore Confalonieri, legato alla nostra città da sincera amicizia.

La morte dell'avv. Agneletto

E' deceduto improvvisamente ieri l'avvocato Giuseppe Agneletto, consigliere comunale, fin dalle prime elezioni del 1949, per la lista democratica slovena. Recentemente i suoi interventi si erano diradati, comunque per ricordare il peso degli stessi basta ricordare la votazione favorevole al bilancio nella quale fu determinante l'apporto del suo voto.

I funerali dell'avv. Agneletto avranno luogo domani, alle ore 10.

GRAVE SORTE DEL COMMERCIANTE SERIN

Un'accusa di corruzione al condannato per spionaggio

Dopo i nove anni di carcere subiti a Zagabria ora deve affrontare un altro processo a Fiume

E' ricomparso davanti a un tribunale jugoslavo, Silvio Serin, il commerciante triestino che il Tribunale militare di Zagabria ha già condannato, il primo del corrente mese, a nove anni di carcere duro per una non meglio specificata accusa di spionaggio. Come noto il Serin venne fermato cinque mesi fa sotto l'accusa di spionaggio economico-commerciale, accusa motivata per i contatti che il Serin intratteneva con funzionari dell'Amministrazione jugoslava in merito al suo commercio di apparecchiature tecnico-industriali. Ora il Serin è comparso davanti al Tribunale circondariale di Fiume assieme ad altre sette persone, cittadini jugoslavi. Nell'atto di accusa si addebitano agli imputati i seguenti reati: corruzione, abuso di poteri d'ufficio, frode, rivelazione di segreti economici. Secondo l'accusa il Serin avrebbe «regalato dei premi» ad alcuni funzionari jugoslavi in cambio di certi interessi di carattere economico-commerciale.

La notizia della seconda comparsa del Serin di fronte a un tribunale jugoslavo ha destato viva impressione poichè non si è spenta l'eco della gravissima condanna da lui subita appena due settimane fa e per il fatto che in quel processo non sono state rese note accuse specifiche nei suoi riguardi.

Alunni licenziati dalla Scuola «Manzoni»

Elenco dei candidati licenziati dalla Scuola media statale «A. Manzoni» di via Ugo Foscolo n. 13 di Trieste, nella sessione estiva 1960:

Media 9: Rittmeyer Giorgio

Media 8: Czerwinsky Loredana, Hvastja Loredana, Busana Daniela, Fietta Elda, Pasqualini Antonietta, Prodam Silvana, Boiti Lamberto, Favretto Giorgio, Gervasio Giuseppe, Visintin Giorgio, Casale Adelchi, Giuppani Ferruccio, Miot Mauro, Olivo Franca, Valentinuz Elvio, Fabris Francesco, De Val Annamaria, Gordini Serena.

Media 7: Dellavalle Flavia, Marcolin Rossana, Marsi Clara, Mauri Nadia, Medizza Nadja, Occini Robinia, Premru Boris, Salvagno Giorgio, Braico Germano, Carlovatti Nevio, Colomban Walter, de Cristini Franco, Fabretto Claudio, Viezzoli Lucio, Stocovaz Livia, Divis Giuliano, Focassi Claudio, Della Santa Marina, Massarotto Maura, Passagnoli Violetta, Bovo Sergio, Degrassi Licerio, Belli Maria Grazia, Gerla Giuliana, Malusà Ombretta, Nadig Marina, Patimo Eleonora, Sille Serena, Sojc Gianna, Gelsi Giorgio, Lussi Claudio, Merlak Enrico.

Altri licenziati: Dannecker Liliana, Fenn Sandra, Leghissa Marinella, Marasso Marina, Niero Fiorella, Sambo Giordana, Sarinelli Pia Chiara, Sauli Tania, Antonello Lidia, Deseppi Corinna, Destefano Fulvia, Gombani Gianna, Spazzapan Nicolina, Visconti Maria, Benvenuti Aldo, Bresciani Lorenzo, de Brunatti Giorgio, de Iurco Piero, Rovati Roberto, Strami Giorgio, Tamburlini Claudio, Bucelli Giovanni, Cavaliero Gianni, Cavallaro Manlio, Cervani Franco, Kresevic Valter, Viezzoli Franca, Moscarda Beniamino, Grezar Nevia, Massimi Anella, Petruzzi Ardea, Sardo Vinicio, Sbrizzi Livio, Arman Fulvio, Boccassin Alessandro, Bussani Luciano, Casà Marino, Paoli Giuseppe, Valdemarin Giorgio, Giorgi Annamaria, Moliterni Annamaria, Parme Adilia, Vezzoni Orietta, Muggia Giuseppe, Prasel Giorgio.

Endas Ghisleri. Gli iscritti al Circolo aziendale ricreativo «Arcangelo Ghisleri» dell'E.N.D.A.S. - Trieste, sono invitati a voler partecipare alle elezioni del nuovo Consiglio direttivo. Le votazioni si effettueranno nei giorni di venerdì 15 e sabato 16 luglio dalle 19 alle 21 nella sala Foschiatti di via delle Zudecche 1.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 26.8, minima 17.7; umidità 61%; pressione mb. 1015, 9 stazionaria regolare; temperatura del mare 24; vento km. 6, O - S.O.

Oggi: S. Enrico. Il sole sorge alle 4.29, tramonta alle 19.52. La luna nasce alle 23.45, tramonta domani alle 13.17.

Maree. OGGI: alta alle 14.23, cm. 25 sopra il l. m.; bassa alle 21.49, cm. 13 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 8.10, cm. 15 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM - Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9, Roiano; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: un marinaio, turno 3298; due giov. coperta, turno 1302, 1304; due capitani di macchina.

LE ORE DELLA CITTA'

Lotta ai fracassoni

La Questura informa che dal 6 al 10 corr. il personale addetto al servizio di pattugliamento per la repressione dei disturbi alla quiete pubblica, effettuato particolarmente nelle ore destinate al riposo, ha elevato otto contravvenzioni per infrazioni al Codice stradale, nei riguardi cioè di quegli utenti di auto e motomezzi che non hanno provveduto ad applicare i prescritti dispositivi per l'attenuazione dei rumori prodotti specie dai tubi di scappamento o che, anzi, hanno manomesso le marmitte proprio allo scopo di produrre maggior fracasso.

Al Circolo Ufficiali

Come è già stato reso noto, ogni sabato, nel parco del Circolo Ufficiali di Presidio, avranno luogo dei trattenimenti danzanti dalle 20.30 alle 23.30. In caso di maltempo, i trattenimenti non saranno sospesi ma si svolgeranno nell'interno del Circolo stesso.

PRANZI CENE
nell'ambiente più panoramico e salubre di Trieste
Ristorante OBELISCO
Via Nazionale 1 (Opicina)
Telef. 21131

STATO CIVILE

MORTI: Zotti Carlo a. 64; Bernuzzi Grimaldi Italo a. 49; Damico Antonino a. 53.

MATRIMONI RELIGIOSI: Brevieri Tullio, meccanico, con Randis Gaetana, casalinga; Corbatto Mario, insegnante, con Gasperini Matilde, infermiera; Canciani Massimiliano, cuoco, con Benedetti Luigia, casalinga; Zerboni Marino, ingegnere, con Marsi Annamaria, insegnante el.; Arnoldi Giovanni, tipografo, con Abatangelo Renata, casalinga; Bonucchi Livio, impiegato, con Ciambra Rosalia, casalinga; Foschi Cesare, impiegato, con Miniussi Angela, casalinga; Tonon Francesco, tostatore, con Gigante Maria, casalinga; Casali Diego, insegnante, con Carboni Alda, casalinga; Zeriali Virgilio, insegnante, con Ban Ada, insegnante; Filipcic Giovanni Paolo, operaio, con Trebiciani Giovanna, casalinga; Zanin Sergio, meccanico, con Grdovic Lucia, impiegata; Kauten Francesco, imp. bancario, con Quarantotto Maria, casalinga; Barbetta Fulvio, ferroviere, con Slivar Luisa, insegnante.

Nuove navi sugli scali

Quattro navi per complessive quasi centomila tonnellate saranno prossimamente impostate sugli scali dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico a Trieste e a Monfalcone. Si tratta d'una nave da carico, di due transatlantici che saranno adibiti dal «Lloyd Triestino» al collegamento celere con l'Australia e di quella che è destinata ad essere la più grande nave della rinata Marina italiana, e che porterà il numero di costruzione 1864 del CRDA. «Il numero 1864 punta sullo scalo» è appunto il titolo del documentario giornalistico che Italo Orto ha realizzato per il Secondo Programma con la collaborazione di tecnici dell'armamento, progettisti e realizzatori. La trasmissione vuole essere una sintesi della trafila che una commessa fa dal momento in cui una società di navigazione decide di costruire una nave sino al momento in cui questa inizia a prendere forma sullo scalo. L'impostazione non è la nascita di una nave, bensì in pratica l'inizio del completamento. Il documentario andrà in onda alle ore 21.50.

Trattenimenti al CMM

Domani sera nella sede estiva di viale Miramare, dalle ore 21 alle 24, avrà luogo il solito trattenimento danzante. Suona il noto complesso «The Wonderful Quintet». Sono validi gli inviti della decorsa stagione invernale.

Laurea

Giorgio Calucci ha conseguito la laurea in fisica con punti 110 su 110 discutendo con il chiarissimo prof. Paolo Budini una tesi su «Effetti d'interferenza fra interazioni deboli e forti». Congratulazioni.

Enalotto in serie

La direzione di zona dell'Enalotto ricorda che con il concorso n. 29 della corrente settimana si è iniziato il nuovo giuoco in abbonamento grazie al quale le normali schedine Enalotto da due e da sei colonne convalidate con speciali bollini rispettivamente da 500 e 1500 lire hanno validità per cinque concorsi consecutivi. La stessa direzione comunica che tali schede possono essere giuocate presso tutti i banchi lotto, nonchè presso le più importanti ricevitorie.

Frigoriferi...

delle migliori marche a prezzi di realizzo presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477. Visitateci.

Proteggetevi

dal caldo usando la maglieria di Movil estivo. Corpetti, canottiere, slip. Tutto l'occorrente per uomo, donna e bambino. Depositario: *Vulcano*, via Muratti 4.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
L'orario completo dei servizi estivi viene pubblicato il giovedì e domenica
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006
AURONZO via Ampezzo, Forni, Mauria, Lorenzago, Laggio; giornaliero ore 7, sabato 14.30.
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornal. ore 8, 11, 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
GRADO giornaliera ore 8.30.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
PORDENONE - CONEGLIANO-TREVISO, giornal. 7.30.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve ore 11 - 13 e 17 - 19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Mod. 1960/61
Olimpiadi in casa
TELEVISORE
+ STABILIZZATORE
+ TELECARRELLO
= UN BUON AFFARE!
TELEVISORI di gran classe, predisposti per il secondo programma — STABILIZZATORI di alta precisione — TELECARRELLI con doppio ripiano in cristallo.
Radiobacchelli
VIA PASCOLI N. 24 — TELEFONO 90552
APPROFITTATENE OGGI È NEL VOSTRO INTERESSE!

SOTTO L'EGIDA DI DUE MINISTERI

Esiste il mestiere di «fare i corsi»

Un panorama paradossale nella qualificazione professionale Progetto di legge per chiarire una situazione quasi caotica

La statistica è una scienza difficile, soprattutto perchè a volte, nonostante la minuziosa ricerca dei dati, non è in grado di offrire lo specchio esatto di certe situazioni. Così accade anche per le cifre che descrivono i corsi di istruzione, di qualificazione e di addestramento professionale, che a Trieste sono 409, con una popolazione scolastica di 8.525 allievi, giovani e anziani. Questi dati sarebbero confortanti se rispecchiassero veramente la situazione della preparazione professionale triestina, ma le cifre non possono che testimoniare quanto viene scritto sui registri delle presenze.

Dalla prima considerazione di questi dati si rileva subito che nella nostra città i corsi di vario indirizzo pullulano: ce ne sono anche troppi. In questo delicato settore Trieste vantava in passato una solida tradizione con le antiche scuole artigianali e i corsi allestiti più tardi sotto l'egida del Ministero della Pubblica Istruzione. Gli anni dell'immediato dopoguerra hanno invece portato ad una vera e propria rivoluzione, con l'esigenza di contemperare la qualificazione della manodopera all'impiego degli operai e degli apprendisti disoccupati, cui si imponeva di dare una qualche assistenza anche sotto forma di lavoro. A quindici anni dalla fine della guerra in taluni settori si continua ancora su quella falsariga per quanto mutate siano le condizioni del mondo economico. A Trieste infatti sono molti i giovani che esercitano il mestiere di «fare i corsi». Le statistiche non lo dicono, ma si registrano casi di ragazzi che frequentano anche due e più corsi a tre-quattrocento lire al giorno. Questa possibilità è data dalla mancanza di intesa che si registra nel settore, e di cui abbiamo già fatto cenno nei giorni scorsi. Ma dove la necessità di una disciplina che regolarizzi l'allestimento dei corsi avviene infatti ora in modo indiscriminato, senza che vengano preventivamente sentiti gli esponenti del mondo economico sulle richieste di lavoratori di questa o quella specializzazione. Si rileva inoltre che non sempre alla concessione di contributi ministeriali da parte di chi organizza i corsi, corrisponde garanzia ed esperienza professionale di personale insegnante qualificato e attrezzature adeguate. Accade inoltre che giovani svolgano corsi unitamente a operai disoccupati, con gli intuibili disagi che ne derivano.

Queste in sintesi, alcune delle manchevolezze che minano l'efficienza di un importante settore della nostra economia, per il quale tuttavia il Governo stanzia annualmente molti milioni. E' in corso di preparazione al Senato un progetto di legge che dovrebbe portare ad una chiarificazione delle rispettive competenze fra i Ministeri e gli enti che attualmente operano nel campo della preparazione e della qualificazione della manodopera giovanile. Si tratterebbe cioè di affidare i lavoratori giovani e i ragazzi in attesa di primo impiego ai corsi allestiti dal Ministero della Pubblica Istruzione anche attraverso le attività dei consorzi provinciali per l'istruzione tecnica e i corsi diurni e serali annessi agli istituti professionali. I lavoratori da riqualificare o da addestrare per determinate attività, sorte dalle esigenze della moderna economia, dovrebbero invece essere affidati alla cura degli enti che operano sotto l'egida del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. In sostanza, la proposta che verrebbe sottoposta alla discussione del Senato prevede per i lavoratori un primo periodo di vera e propria istruzione tecnico-professionale mentre l'addestramento e la riqualificazione professionale dovrebbero avvenire solo in una seconda fase, e in relazione alle particolari esigenze e richieste del mondo economico.

Questa è naturalmente solo una proposta, che tuttavia potrebbe portare un po' di luce in un settore ora quasi caotico. E per confortare quest'ultima affermazione con dati di fatto osserviamo alcune delle cifre che le statistiche sui corsi ora offrono.

E' noto, ad esempio, che i lavoratori edili sono una delle categorie per cui a Trieste c'è maggiore richiesta, tanto che spesso gli imprenditori debbono usufruire di manodopera del vicino Friuli. I corsi allestiti in questa direzione sono soltanto cinque, con 108 allievi. E a far risaltare la sproporzione fra le organizzazioni dei vari corsi basta citare un dato soltanto: i corsi per sarte sono 44, con 909 allieve, nonostante che nel settore dell'abbigliamento, con l'introduzione di nuove macchine e della produzione in serie, la richiesta della manodopera sia alquanto limitata. Questi dati offrono un esempio concreto della mancanza di una precisa disciplina cui si accennava.

Fra i corsi «chiusi», cioè alla fine dei quali gli allievi riescono a trovare lavoro solo in pochi, è da porre il corso fotografi, che conta venti allievi, mentre ad essi si aggiungono, praticamente con la stessa sorte, 20 parrucchieri, 269 radioriparatori e 340 elettricisti: troppi per le esigenze del settore.

Accade inoltre di constatare come con il sorgere di nuovi stabilimenti e con la conseguente richiesta di lavoratori specializzati in determinati campi si noti la mancanza della manodopera richiesta. Ciò accade appunto perchè nell'allestimento dei corsi non si tiene quasi mai conto delle prospettive che si aprono ai lavoratori con il sorgere di nuovi stabilimenti e nuove industrie. Le società stesse sono così costrette ad allestire corsi per conto proprio, come è avvenuto recentemente per il cotonificio San Giusto e la Fil-Snia. Tali corsi peraltro hanno registrato notevoli successi sia come afflusso che come riuscita degli allievi, cui si prospettava prossimo un solido impiego.

A proposito della progettata distinzione fra corsi di istruzione tecnico - professionale e corsi di addestramento professionale vero e proprio, è da rilevare che attualmente nella nostra città, sotto l'egida del Ministero della Pubblica Istruzione, sono stati allestiti 205 corsi con 3.913 allievi, i quali seguono un tirocinio di studi e di preparazione per tre anni con i corsi di qualificazione, e in seguito i corsi annuali di specializzazione e di perfezionamento. Da parte sua il Ministero del Lavoro allestisce corsi di primo perfezionamento, qualificazione, specializzazione e perfezionamento, con un totale di 204 corsi e 4.612 allievi, compresi gli assistenti sociali che pure (sembrerà un paradosso) seguono corsi finanziati dal Ministero del Lavoro, anche se questi sono da porre su di un piano nettamente staccato, dato il loro carattere scolastico a livello quasi universitario.

Una prossima schiarita in questo settore è comunque da attendersi a Trieste con la concreta realizzazione del Centro di preparazione professionale promosso dall'IRI, che dovrebbe organizzare quasi una piccola università della tecnica con attrezzature e personale adatti ad assicurare la formazione completa, solida, degli apprendisti e dei giovani in attesa di primo impiego, che tanta difficoltà incontrano per inserirsi proficuamente nel mondo del lavoro.

Scardinavano i «clippers» fuori dei bar

Alcuni «clippers» sono stati al centro di un procedimento penale celebrato in prima istanza davanti al Tribunale di Gorizia ed esaminato ieri dalla locale Corte d'Appello. I «clippers» sono quelle macchinette che, esposte fuori dei bar, distribuiscono in cambio di monetine da poche lire pallottoline di gomma americana, noccioline, caramelle e simili. Essi sono stati presi di mira da alcuni giovani residenti nella zona del Monfalconese: Giorgio Carloni, da Pola, anni 20 e Alfredo S. da Ronchi, anni 18, minorenne; con essi, per altri fatti, era imputato anche Serbio B. da Fiume, anni 17.

Ai primi due si addebitava il furto di tre «clippers» ai danni di altrettanti esercizi pubblici di Ronchi e Monfalcone; un altro «clipper» era stato rubato dal solo Carloni a Monfalcone. Le macchinette sono state strappate dalle loro sedi, a onta dei congegni protettivi; col l'aggravante, pertanto, di violenza sulle cose. l'S. doveva inoltre rispondere del furto di cinque mila lire, strappate di mano a una signora e di un grappolo di banane afferrato in un negozio attraverso le imposte socchiuse di una finestra. I fatti sono avvenuti in varie epoche della seconda metà del 1959 e all'inizio di quest'anno.

I due più giovani, l'S. e il B. dovevano poi rispondere del furto di un paio di pantaloni rubati sulla spiaggia; nonchè di otto mila lire asportate da un negozio in cui il B. era stato tempo prima occupato.

La confessione degli imputati e altre circostanze hanno facilmente chiarito ai giudici la realtà dei fatti, in termini conformi a quelli sostenuti dall'accusa, con la sola esclusione del B. dal furto dei pantaloni: il fatto era stato commesso dall'S. Il B. ne era a conoscenza, ma non vi aveva avuto parte alcuna. Egli è stato quindi assolto con formula piena da questa imputazione.

Il Tribunale ha concluso per la responsabilità degli imputati in ordine a tutti gli altri reati loro contestati e ha condannato il Carloni a un anno e otto mesi di reclusione, 12 mila lire di multa; l'S. a tre anni due mesi e 20 giorni di reclusione e 26 mila lire; il B. a un anno e otto mila lire di multa.

La Corte d'Appello ha ora riformato la sentenza impugnata nei soli riguardi del B. al quale, con il concorso della attenuante per il danno interamente risarcito, è stato concesso il perdono giudiziale. La sentenza è stata confermata nelle altre sue parti.

Pres. Nardi; relatore Ciampolini; P.M. Mayer canc. Cracolici; Difesa avv. Strudthoff.

GLI INCIDENTI SUL LAVORO

Fiammata in volto dal cannello ossidrico

Mano schiacciata nella serranda

A un giovane operaio che verso le 13 lavorava presso la officina «Frausin» di via Flavia 21, è occorso un pericoloso incidente, causato da un'improvvisa avaria al cannello ossidrico che stava adoperando. Si tratta del meccanico Renato Bergamasco di 19 anni, abitante al n. 878 delle Noghere, il quale è stato investito in pieno da una fiammata sprigionatasi appunto dall'apparecchio per la saldatura autogena; l'incidente si è verificato in seguito allo sfilamento della gomma di alimentazione.

Lo sfortunato giovane è stato immediatamente avviato all'Ospedale maggiore, adagiato in un automezzo del datore di lavoro; e quindi è stato trattenuto al nosocomio, nel reparto dermatologico con prognosi di una decina di giorni; egli presentava infatti delle ustioni di primo e secondo grado diffuse al volto e alle mani.

E' stato ricoverato ieri mattina nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore il manovale Vittorio Ferro di 53 anni, abitante al n. 7 di Chiadino in monte, il quale era rimasto vittima di un infortunio lavorando presso lo stabilimento della Italcementi, al Porto industriale. Nell'intento di abbassare una serranda, egli ha avuto una mano schiacciata; gli sono state poi accertate delle sospette lesioni ossee, per cui è stato giudicato guaribile in una trentina di giorni.

I sanitari della CRI si sono portati prima delle 15 in via Settefontane 29, dove un operaio era rimasto vittima di una caduta; era questi il ventottenne Mario Orlando, abitante in S.M.M. inf. 969, il quale era intento a intonacare una stanza di un appartamento al secondo piano, ritto su una scala, quando per un brusco movimento aveva perduto l'equilibrio ed era piombato sul pavimento, producendosi una lesione al setto nasale; il giovane è stato raccolto privo di sensi e trasportato all'Ospedale.

E' rimasto ferito in drammatiche circostanze un giovane operaio che ieri pomeriggio lavorava per conto della Selad alla costruzione di un muro delimitante il terrapieno che circonda i nuovi fabbricati di Sanita Zugnano, in S.M.M. inf.

Erano circa le 16.30 quando il falegname Armando Rossi di 23 anni, abitante in via Scussa n. 8, si trovava in cima a quel muro, intento al proprio lavoro; ad un tratto egli ha percepito un rumore come di frana ed ha levato lo sguardo per rendersi conto di cosa stava succedendo. Lungo il pendio del terrapieno stava in quel momento ruzzolando una grossa pietra, assieme a una quantità di sassi più piccoli. Il Rossi non ha fatto in tempo a scansarsi ed è stato investito in pieno dal masso. Colpito fortemente a un piede, egli ha perduto l'equilibrio ed è anche precipitato dal muretto. In tal modo ha riportato, oltre a una ferita lacero contusa con sospette lesioni ossee al piede sinistro, analoghe lesioni alle dita della mano sinistra.

Nonostante la serietà delle ferite, il giovane ha ritenuto di poter continuare il lavoro; il piede gli faceva molto male, ma fasciatasi la mano con un fazzoletto ha ripreso l'opera, di impegno; e ha rifiutato ogni soccorso. Un'ora più tardi però, non resistendo alle acute fitte, ha deciso di farsi trasportare all'Ospedale con la CRI, e vi è stato trattenuto con prognosi di un mese nel reparto ortopedico.

Tre unità della Royal Navy, una nave appoggio e due sommergibili, hanno raggiunto il nostro porto ed hanno attraccato ieri mattina alla Stazione marittima, nel bacino San Marco, di fronte alla riva Nazario Sauro. Della piccola squadra navale fanno parte, come noto, la nave appoggio «Forth» su alza l'insegna il Contrammiraglio D. H. F. Hetherington e i sommergibili «Tabard» al comando del capitano di corvetta Pogson e «Token» comandato dal tenente di vascello Conway. Prima ad attraccare, intorno alle 8 di ieri mattina, è stata la «Forth» alla quale sono seguite un'ora dopo le due unità subacquee che si sono affiancate alla nave-madre. Lungo la riva una piccola folla di spettatori non ha mancato di fare cornice all'arrivo Nella stessa mattinata il Contrammiraglio ha provveduto a rendere visita di cortesia al dott. Cappon che ha rappresentato il Commissario Palamara, temporaneamente impossibilitato, e al Sindaco dott. Franzil (nella foto).

Nel tardo pomeriggio, a bordo della «Forth», l'alto ufficiale della Marina inglese ha offerto alle autorità un cocktail. Vi hanno presenziato le massime personalità

ALL'ARRIVO DEL CAMIONCINO

Si sparò al petto un colpo di pistola

Rievocato in Appello un increscioso episodio del '58

Il 16 giugno 1958 accadeva a Bottazzo un fatto assai increscioso di cui ci siamo largamente occupati in occasione della celebrazione in primo grado del processo che ne è seguito. La Guardia di Finanza Francesco Pietrantoni, da Parma, anni 23, abbandonava quel pomeriggio il proprio posto al varco doganale e si dirigeva verso la vicina mescita di vini di proprietà della signora Maria Godina in Zeriali. Non andava però a bere un bicchiere; si introduceva invece nell'interno della casa per una finestra e asportava da un cassetto della camera da letto 13 mila lire; poi, almeno secondo l'accusa, trovava nella cantina altre 1500 lire e si impossessava anche di queste.

La cosa non restava a lungo segreta. Il poliziotto Giozanni Caussi, che prestava servizio assieme al Pietrangeli e che lo aveva visto allontanarsi, è stato informato la sera stessa dalla signora Zeriali della sparizione delle 13 mila lire; e il Pietrantoni, interrogato dal compagno, ha prontamente restituito la somma. Il giorno dopo la signora si accorgeva della mancanza delle ulteriori 1500 lire, ma per queste il Pietrantoni si chiudeva nella più rigorosa negativa. La cosa veniva riferita dal Caussi al comandante interinale della brigata di Bagnoli, il sottobrigadiere della Finanza Nicolò Lo Monaco; questi provvedeva a restituire personalmente le 1500 lire alla danneggiata e iniziava una serie di interrogatori del Pietrantoni, che però rifiutava di rispondere a qualsiasi domanda sullo argomento.

Il giorno 24 dello stesso mese, tramite il Caussi, la cosa è venuta a conoscenza del comando della polizia di frontiera e da questa inviato un verbale per conoscenza alla tenenza della Finanza. Veniva disposto il prelievo del Pietrantoni da Bagnoli, ma questi, avuto sentore della cosa, si spaventava al punto di spararsi un colpo di pistola diretto al cuore, proprio nel momento in cui il camioncino della Finanza si avviava alla caserma di Bagnoli. Il ferito è stato trasportato all'ospedale; due settimane dopo lo ha potuto lasciare completamente guarito.

Il procedimento penale è stato iniziato nei confronti del Pietrantoni, imputato del furto e di abbandono del posto di servizio al varco doganale; nonchè del Lo Monaco, per omessa denuncia del reato da lui appreso ai suoi superiori.

In primo grado, il Pietrantoni è stato condannato a due anni di reclusione e 12 mila lire di multa, condonati, per il furto; e a un mese e 10 giorni di reclusione militare per il secondo reato, oltre che alla rimozione dal grado. Il Lo Monaco è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato. Il Tribunale ha giudicato infatti che i sei giorni intercorsi tra il 17 e il mattino del 24 giugno non sono un termine sufficiente perchè si possa parlare di «ritardo» nella denuncia del reato; è esperienza comune che simili cose spesso vengono procrastinate anche per periodi maggiori. Inoltre il Lo Monaco, il giorno 24, aveva già pronto un abbozzo di rapporto sull'argomento, che egli ha detto stava per completare dopo aver svolto una accurata inchiesta intorno all'episodio.

Contro la sentenza hanno avanzato ricorso il P.M. nei confronti del Lo Monaco e il Pietrantoni. Questi ha ottenuto ieri dalla Corte d'Appello la concessione delle attenuanti generiche e la conseguente diminuzione di pena a un anno e quattro mesi di reclusione, otto mila di multa e 27 giorni di reclusione militare. Il P.M. ha sostenuto nei confronti del Lo Monaco che non in sei soli giorni doveva essere misurato il ritardo, poichè il 24 il suo comando è venuto a sapere del fatto da tutt'altra fonte; chè se ciò non fosse accaduto per chissà quanti altri giorni il Lo Monaco avrebbe omesso di fare la dovuta comunicazione. La Corte ha tuttavia dato fiducia alle affermazioni dell'imputato, circa la sua buona volontà e il suo zelo nello svolgere personalmente un'inchiesta prima di fare il rapporto; e ha pertanto confermato la sentenza assolutoria di primo grado.

Pres. Nardi; relatore Rosano; P.M. Mayer; canc. Cracolici; Difesa avv. Antonini, Morgera.

Si rovescia addosso il caffè bollente

Una bambina di sei anni, Maria Vurchio, la quale abita a Poggi Sant'Anna 968, si è prodotta ieri sera delle dolorose scottature, essendosi rovesciata addosso il caffè bollente contenuto in una macchinetta-espresso; erano le 18.30 quando la piccina ha provocato il ribaltamento del recipiente nell'intento di chiudere il rubinetto a gas. E ha così riportato delle ustioni di primo e secondo grado alla coscia sinistra e all'addome. E' stato successivamente sollecitato dalla madre l'intervento dei sanitari della CRI e verso le 20 la piccola infortunata ha raggiunto l'Ospedale maggiore, dove è stata accolta con prognosi di una decina di giorni.

Vittima di una caduta in casa, la signora Giulia Giiler di 76 anni, abitante in via Biasoletto 6, che si è prodotta la frattura dell'omero sinistro, per cui ieri mattina alle ore 7.30, si è fatta trasportare all'Ospedale con la CRI.

MUTUI ECCEZIONALI per le costruzioni private

Solo il 25 per cento in contanti

La penuria delle abitazioni — problema del giorno — entra finalmente nel quadro delle soluzioni possibili, anzi facili, grazie a una iniziativa sulla quale richiamiamo l'attenzione dei cittadini. Chi ha bisogno di un appartamento esponendo il meno possibile in contanti può contare su mutui estinguibili in 10 anni per un importo corrispondente fino al 75% del costo totale e versando la rimanenza in contanti.

Un primo gruppo di case, con un totale di una trentina di appartamenti di 3 stanze, che potranno godere dell'anzidetta operazione finanziaria, è in stato di avanzata costruzione nella centrale via del Coroneo ai numeri 41-43 a opera dell'Impresa Costruzioni dell'arch. Giovanni Amodeo. Pregio di questi appartamenti è che sono dotati dei massimi conforti e che possono contare nella stessa casa dell'autorimessa dalla quale si può salire direttamente ai piani degli alloggi anche mediante ascensori.

Della geniale operazione, che si rifletterà beneficamente su quanti aspirano a un proprio confortevole alloggio, il merito va all'Amministrazione Stabili Eccardi, che a Trieste svolge un notevole lavoro di sistemazione dei condomini e che si è assicurata da importanti enti finanziari queste particolari ed eccezionali facilitazioni.

Per la visione dei progetti e le trattative del caso gli interessati possono rivolgersi all'Amministrazione Stabili Eccardi, via Mazzini 30, nei giorni feriali dalle 16 alle 19, escluso il sabato.

Attività sparsa dei soliti ignoti

Due denunce di furto sono state presentate ieri l'altro al Commissariato di via Giulia, entrambe relative ad ammanchi subiti da un privato e da una ditta che hanno lo stesso recapito: via Catullo 17/1; ed è pertanto da presumere che l'autore del primo sia responsabile anche del secondo furto. Tanto più che a subire la visita dei ladri sono stati due scantinati dello stesso stabile, ed essa deve essere stata effettuata, secondo l'opinione dei danneggiati, ai primi del mese. Gli ignoti ladri, che con tutta probabilità hanno agito nottetempo, sono penetrati nello scantinato di quello stabile dopo averne forzato il cancelletto di ingresso; e si sono così impadroniti di alcuni oggetti appartenenti al signor Romeo Secchi, che abita al piano superiore: due bottiglie di liquore, un portasigarette in pelle, una ventina di pacchetti di sigarette, una borsa in cuoio e un prosciutto affumicato del peso di circa un chilogrammo.

Dal magazzino dell'impresa di costruzioni «Cime», sita in via Giustinelli 6, gli stessi ladri hanno quindi asportato — dopo essere passati dallo scantinato attiguo — uno scaldabagno a gas, una grossa chiave inglese e due chiavi speciali da idraulico.

Gli agenti del Commissariato di via Giulia stanno ora attivamente indagando sulla duplice incursione ladresca, che i danneggiati non hanno peraltro saputo specificare con esattezza la data in cui essa è stata perpetrata, essendosene accorti appena ieri l'altro.

Al Commissariato di Barcola si è rivolta l'altro giorno la signora Norina Planinez in Ciani di 40 anni, abitante in via Apiari 27, per denunciare che durante la notte ignoti vandali avevano trafugato il distributore automatico di gomma da masticare (marca «Dag») contenente circa 600 palline, che lei aveva fatto sistemare di recente all'esterno della latteria-caffè di via Montorsino 11, da lei gestita.

INCIDENTE STRADALE PRESSO ROUEN

Muore in Francia un giovane triestino

Era un chimico trasferitosi da poco a Parigi

Di un incidente stradale accaduto in terra di Francia è rimasto vittima domenica scorsa un giovane professionista triestino che aveva stabilito da poco la sua residenza a Parigi. Si tratta di Cesare Carpi, laureato in chimica industriale all'Università di Bologna, figlio del generale Carpi noto a Trieste per la carica ricoperta durante la sua lunga carriera militare e per la sua attività politica svolta in seno al partito democristiano.

L'incidente che ha troncato la sua giovane esistenza, conclusosi con il triste bilancio di quattro morti e quattro feriti, è accaduto a Ile de Senne, presso Rouen. L'autovettura su cui viaggiava il triestino, a bordo della quale si trovava una signora, è entrata violentemente in collisione ad un quadrivio con un'altra macchina. Il giovane Carpi e la passeggera sono deceduti. La salma del chimico è stata composta a Rouen, da dove è partita alla volta di Dosolo, presso Mantova, località d'origine della famiglia Carpi, dove giungerà domani sera.

Cesare Carpi era nato a Trieste 30 anni fa. Aveva compiuto gli studi superiori al liceo scientifico «Oberdan», frequentando all'Università locale il primo biennio di ingegneria e conseguendo la laurea a Bologna. In Francia le sue doti organizzative avevano ricevuto un eccezionale riconoscimento con la nomina a direttore di una importante società chimico farmaceutica. La sua scomparsa ha suscitato il più vasto cordoglio anche presso i dirigenti di quell'azienda, che hanno voluto onorare la sua valentia tecnica e la elevatezza delle sue doti umane.

Turista allergico alle punture d'insetto

Un giovane turista viennese di passaggio nella nostra città, certo Petco Titze, reduce dal bagno ha dovuto presentarsi ieri pomeriggio all'ambulatorio della CRI, poichè soffriva di uno strano disturbo a un labbro in conseguenza, sembra, di una puntura d'insetto. Il bagnante doveva essere stato punto mentre prendeva il sole a Barcola, ed appena tuffatosi in mare la bollicina che gli si era formata sul labbro gli ha prodotto un fastidio insopportabile, tanto da dover immediatamente uscire dall'acqua: non resistendo alle fitte, si è fatto quindi indicare il posto di pronto soccorso e, rivestitosi in fretta, si è diretto in macchina alla volta di piazza Vittorio Veneto. Gli pareva, così si è espresso, di avere un labbro gonfio così, mentre in realtà l'infermiere di turno riusciva a scorgere a malapena un puntolino rosso. Doveva trattarsi, così ha concluso il medico di turno, di una strana reazione allergica alla puntura d'insetto, e dopo le medicazioni il Titze è stato dimesso; è ritornato in macchina, mesto, col labbro superiore che continuava a dargli la sensazione di esserglisi enfiato enormemente.

Una disavventura balneare più semplice, ma anche più pericolosa, quella toccata allo scolaro dodicenne Adriano Gechino, abitante in via D'Alviano 21, al quale si è d'improvviso spezzato il vetro della maschera subacquea, mentre nuotava; e nel rapido tentativo di strapparsela dal volto si è prodotto una profonda ferita da taglio alla mano destra; pertanto il ragazzino è stato costretto a rivolgersi, alle 14.30, ai sanitari della CRI per farsi medicare.

SPETTACOLI

Domani inizia l'estate musicale

Continua alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti — per i quali sono stati fissati prezzi ridotti — per lo spettacolo inaugurale delle Manifestazioni Musicali Estate 1960 che avrà luogo in Castello di San Giusto domani sera alle ore 21 e termine alle ore 23.30 circa.

SI E' CHIUSA LA FIERA DEL LIBRO

Il «Cuore» al vertice del diagramma di preferenze

La Fiera del Libro sotto il portico del Liceo «Dante» in via Giustiniano si è chiusa dopo dieci giorni di attività, dieci giorni che sono stati un invito alla lettura, alla conoscenza del libro, del suo valore come fonte di educazione e di conoscenza. E tutto ciò sotto l'aspetto del vantaggio economico.

E' senza dubbio il segreto di Pulcinella quello che il libro costa caro, troppo caro affinchè possa entrare in quasi ogni casa, possa passare nelle mani di tutti, di ogni rappresentante di ogni classe sociale. Ebbene la Fiera ha avuto anche questo invitante vantaggio: venir incontro alla gente nel prezzo dei libri; il valore morale di questi ultimi, è logico, non può mutare con il calo dei prezzi. Ecco perchè chi ha comperato ha ben comperato. Ecco perchè tale manifestazione ha indubbiamente il suo successo di pubblico che non è composto solo da «aficionados», ma vede vieppiù ingrossarsi le schiere dei lettori in una constatazione che è un invito a continuare sulla via intrapresa. E basti la parola dell'on. Ernesto Schiavello, presidente dello Ente nazionale Fiera del libro che ha definito questa seconda edizione triestina: «una vittoria su tutta la linea». Una vittoria, perchè ha segnato ancora dei punti a vantaggio rispetto alle statistiche di partecipazione e di vendita dello scorso anno. Una vittoria, ancora, che conferma la bontà dell'iniziativa e la necessità d perseguirla.

Oltre 100 metri di bancarella hanno ospitato 80 mila volumi dai soggetti più svariati, dalla narrativa, alle opere scientifiche, alle opere divulgative, ai libriccini per bimbi, alle enciclopedie ecc. Durante i dieci giorni di fiera i venditori hanno complessivamente incassato mezzo milione di lire al giorno per un totale generale definitivo di cinque milioni. Sono stati venduti un numero di volumi che va da un minimo di 32 mila a un massimo di 35 mila. Indubbiamente un progresso rispetto ai 30 mila dello scorso anno. Interessante è considerare la statistica che si dice come, la Fiera sia riuscita a far entrare un libro in ogni due famiglie triestine.

Dalla vendita dei volumi è balzato evidente la constatazione che il lettore ha comperato in ragione della possibilità, pur dimostrando un profondo amore, una vera e propria devozione verso il libro. Ovviamente il fattore economico ha giocato il ruolo principale.

Significativo ma facilmente immaginabile il fatto che sulle schede del referendum tra i lettori i più hanno rilevato nelle difficoltà economiche l'impossibilità di dedicarsi frequentemente alle spese per i libri. Evidente, però, che il numero di coloro che tra le cause negative hanno ritenuto di identificare quella della mancanza di tempo per dedicarsi alla lettura di un volume. Il ritmo di vita dinamico, intenso, senza lunghe soste o riposi, è il vero artefice di questa realtà che non lascia respiro per curare particolarmente il piacere delle buone letture. Va inoltre rilevato che il pubblico dei lettori triestini è un pubblico moralmente sano.

Significativa ancora la straordinaria maggioranza delle preferenze per la narrativa in genere. In particolare l'opera che ha avuto un grandissimo successo è: «Il dottor Zivago» di Boris Pasternak. Grande la simpatia per «Il diario di Anna Frank». Le letture a sfondo erotico hanno segnato il passo. Le richieste sono state scarsissime. «Lolita» e «Cioccolata a colazione», invero, hanno trovato pochissimi clienti. Successo, invece, per i romantici dell'800. Questi sono autori che non hanno ciclo e riescono sempre a mantenere vivo un particolare pubblico affezionato che si tramanda il libro, quasi religiosamente, di padre in figlio. Una tradizione di famiglia, insomma. Ma questa particolarità — è stato fatto notare — è tipicamente ed essenzialmente triestina. Solo a Trieste — si è detto — c'è ancora chi giudica l'opera migliore il «Cuore». Evidentemente il sentimento da noi gioca un ruolo preponderante e giustifica il diagramma ideale delle preferenze.

IMMINENTE

IL PORTORICANO

IN PRIMA VISIONE al Cinema Viale

OGGI al Filodrammatico

VIETATO AI MINORI

OGGI AL FENICE

OGGI ALL'ARCOBALENO

UN FILM SPREGIUDICATO INQUIETANTE AUDACE

Quelle...

LA VERITA' SULLE RAGAZZE SQUILLO con KAI FISCHER - CLAUS HOLM INGMAR ZEISBERG

VIETATO AI MINORI — SOSPESE LE TESSERE

OGGI ALL'AURORA

Una delle più imponenti realizzazioni di C.B. De Mille

VENTO SELVAGGIO

con John WAYNE - Paulette GODDARD - Ray MILLAND

TECHNICOLOR

IMMINENTE A TRIESTE

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO S. GIUSTO. Manifestazioni musicali Estate 1960. Domani, ore 21: Balletti con «I solisti del Teatro alla Scala». «Il figliol prodigo» di S. Prokofieff e «Capriccio spagnolo» di Rimsky-Korsakov. «Carmina Burana» di Carl Orff, per soli, coro e orchestra. Direttore m.o Gabor Otvos. Prezzi: lire 1000, 700, 500, 300. Vendita biglietti alla Biglietteria Centrale.

CASTELLO DI MIRAMARE. «Luci e suoni». Ore 21 e 22.15. Servizio autobus da piazza Goldoni, alle ore 20, 20.40, 21.40 e 23.

GRATTACIELO La battaglia del Mar dei Coralli C. ROBERSTON - G. SCALA

ARCOBALENO. 16: «Quelle...». Un film audace, spregiudicato. La verità sulle ragazze squillo, con Kai Fischer e Claus Holm. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16: «Mio figlio». Un film di Denys de la Patellière, interpretato da Jean Gabin e Renée Faure. Vietato ai minori di 16 anni.

FENICE. 16: «Agente federale». Un magnifico film di spionaggio, con Cameron Mitchell e Allison Hayes. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16.30: Prima visione assoluta. Un film allucinante e selvaggio: «La casa dei mostri» con I. Corradine e A. Hayes. Severamente vietato ai minori.

GRATTACIELO. 16: «La battaglia del Mar dei Coralli». Cliff Robertson e Gia Scala. Un pugno di valorosi e tutta la flotta degli Stati Uniti.

SUPERCINEMA. 16: Rassegna internazionale d'arte cinematografica. «2 occhi e 12 mani» con Sandhja e V. Shantaram. Diretto e interpretato da V. Shantaram. Premio Samuel Goldwyn 1959, miglior film del mondo di produzione non americana. Orso d'argento e Gran premio O.C.I.C. al Festival internazionale di Berlino. Domani «Il volto».

ALABARDA. 16.30: «Il diavolo nello specchio». Uno squisito capolavoro di interpretazione e di regia, con Olivia De Havilland e Dirk Bogarde, presentato dalla Metro G. M.

AURORA. 16.30 (aria condizionata). C. B. De Mille presenta una delle sue più imponenti realizzazioni: «Vento selvaggio» con J. Wayne, P. Goddard e R. Milland. Technicolor. Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 16: Il film della giovinezza «Ceraselle» con Claudia Mori, Mario Girotti, Alessandra Panaro, Fausto Cigliano e Mario Carotenuto.

CRISTALLO. 16.30 (aria condizionata): Gregory Peck, Richard Widmark e Anne Baxter nel colosso Fox «Cielo giallo». Passioni che si urtano con una intensità primitiva.

GARIBALDI. 16.30 (estivo 20.15 e 22): «L'amore è una cosa meravigliosa», in cinemascope, colore De Luxe, con William Holden e Jennifer Jones.

IMPERO. 16.30: Ancora oggi a richiesta «I cavalloni» con Sandra Dee. Domani «Cartagine in fiamme».

ITALIA. 16.30: «Donne in attesa». Il più recente capolavoro di Ingmar Bergman regista dell'erotismo, con Anita Björk, Mai B. Nilsson e Gunnar Björnstrand. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16.30: «La congiura di Montecristo». Emozionanti avventure per conquistare l'amore della sua donna fedele, con Robert Clarke e Catherine McLeod. Sensazionale.

MODERNO. 16.30: «Agguato nei Caraibi» con Audie Murphy, Eddie Albert e Patricia Owens.

VIALE. 16: «La vera storia di Lynn Stuart» con Betsy Palmer e Jack Lord. Imm. «Il portoricano». I vis.

VITT. VENETO. 17: «Improvvisamente l'estate scorsa» con Elizabeth Taylor, Katharine Hepburn, Montgomery Clift. Capolavoro Columbia. Vietato ai minori.

ALCIONE. 17: Cinemascope technicolor «Sesso debole» con June Allyson, Joan Collins e Ann Sheridan. Divertentissimo.

ALDEBARAN. 17: «Le notti di Lucrezia Borgia». Amore, intrigo, violenza in un avvincente technicolor cinemascope, con Belinda Lee, Jacques Sernas e Franco Fabrizi. Vietato ai minori.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTRA. 16.30: «L'arcipelago in fiamme» con J. Garfield. Domani «C'era una volta un piccolo naviglio».

MARCONI. 16.30 (est. 20.15): «L'albero della vendetta». Cinemascope technicolor, con Randolph Scott e Karen Steele.

SAVONA. 16: «Il terrore corre sul fiume» con Gordon Scott e A. Quayle. Una meravigliosa avventura nell'Africa misteriosa. Technicolor.

NOVO CINE. 16: «Psicanalista per signora». Comicissimo, con Fernandel, Ugo Tognazzi e Sylva Koscina. Grande successo.

ODEON. 16: Alberto Sordi e Aldo Fabrizi in «Mi permette babbo». Comicissimo.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30: «Duello a Bitter Ridge». Grande cinemascope technicolor denso di spettacolo, emozione, amore, avventura, con L. Barker, M. Corday e S. McNally.

ARENA DEI FIORI (via Ghirandaio). 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Tipi da spiaggia» con Ugo Tognazzi, Christiane Martel, Lauretta Masiero, Johnny Dorelli, Edy Vessel e Liana Orfei. Totalscope a colori.

ARENA DIANA (via P. Revoltella 49). 20.30 (cassa 20): «Mio zio». Film diretto e interpretato da J. Tati. Eastmancolor.

GARIBALDI. 20.15 e 22 (se maltempo in sala): «L'amore è una cosa meravigliosa», in cinemascope colore De Luxe, con William Holden e Jennifer Jones.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo: «Sfida agli inglesi» con Hardy Kruger nel ruolo di Franz von Werra.

GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Amami teneramente». Vistavision technicolor, con Elvis Presley e Lizabeth Scott.

MARCONI. 20.15: «L'albero della vendetta». Cinemascope technicolor, con Randolph Scott e Karen Steele.

PARADISO. 20.30 (cassa 19.45): «Le avventure di Mister Cory». Sentimentale e avventuroso cinemascope in technicolor, con Tony Curtis e Martha Hyer.

PONZIANA. 20.15: «La tua pelle brucia». Un film drammatico, con Anthony Quinn e Shirley McLaine.

PRIMAVERA (S.M.M. Inf. - filobus 19 e 20). 20: «I cavalieri del Nord-Ovest». Avventuroso technicolor, con J. Wayne e I. Dru.

SECOLO (San Giovanni). 20.30: «Dove la terra scotta». Cinemascope in technicolor, con Gary Cooper e Julie London.

SERVOLA. 20.30: Strabilianti riprese subacquee in cinemascope «Gli arditi degli abissi».

STADIO. 20.15: «Quantrill il ribelle». Inferno sui sentieri del West, con Steve Cochran e Diana Brewster. Technicolor cinemascope.

VALMAURA. 20.15: «La conquista del West». Ritorna un grande capolavoro di Cecil B. De Mille, con Gary Cooper.

SPETTACOLI DI MUGGIA

TEATRO COMMEDIANTI (t. 98395). Comp. Lombardi - Anselmi, ore 21: «L'ombra», tre atti di Niccodemi.

EUROPA. «I conquistatori dell'Oregon» con Fred McMurray.

ROMA. «I legionari».

VERDI. «L'uomo che uccise il suo cadavere» con Lon Chaney.

UN PROBLEMA INSOLUTO DA DODICI ANNI

Il punto sulla situazione dei beni artistici istriani

Richiesto un aggiornamento dei lavori per poterli studiare più a fondo nei particolari - «Patrimonio della regione»

In questi ultimi giorni le notizie ed i commenti sulle trattative in corso a Roma a proposito dei beni artistici istriani ed attualmente in Italia, si sono succedute a ritmo piuttosto intenso, e sempre provenienti da circoli ufficiosi ed anche ufficiali jugoslavi; da parte italiana invece continua quel silenzio che quasi sovrano è regnato dal gennaio scorso, quando ebbero inizio i lavori a Milano, sino ad oggi.

Si è potuto apprendere così che le trattative sono state interrotte a richiesta della delegazione italiana, che era capeggiata dal Ministro Siviero, in quanto prima di poter giungere alla stipulazione di un accordo era necessario vedere se tutto quanto veniva richiesto dalla controparte esisteva realmente e dove gli oggetti fossero depositati e custoditi.

I lavori quindi si sarebbero insabbiati nuovamente e ciò in contrasto con le voci che sino a qualche settimana addietro giungevano da Roma, le quali davano per imminente una conclusione che, a detta sempre di queste voci, sarebbe stata una quasi completa capitolazione della delegazione italiana. Questo perchè i nostri delegati volevano giungere in porto al più presto, avendo ricevuto delle sollecitazioni da parte dei loro Ministeri, i quali a loro volta erano stati sollecitati dagli jugoslavi, che avevano messo come condizione per il rinnovo del trattato sulla pesca in Adriatico, la conclusione delle trattative sulle opere d'arte istriane. Si parlava addirittura di una rinuncia da parte italiana al relitto del panfilo di Marconi, l'«Elettra», il quale doveva fungere da materia di scambio e la cui richiesta da parte di un nostro Ministero provocò la nuove serie di riunioni e le nuove pressioni jugoslave per definire la questione che è in pendenza già da 12 anni.

Le notizie giunte da parte jugoslava hanno fatto dissipare l'ondata di pessimismo generata dalle voci romane. Evidentemente i delegati italiani si devono esser resi conto che di quanto la Jugoslavia andava chiedendo la restituzione, non era tutto consegnabile. Quasi sicuramente venivano richiesti solamente i beni dei territori ceduti alla vicina repubblica in forza del trattato di pace, restando esclusi quelli della Zona B; l'elenco, già presentato nel 1948, benchè mai fosse stato pubblico, deve esser stato lungo e doveva comprendere tutto il materiale che a causa degli eventi bellici era stato trasferito dall'Istria e dalla Dalmazia nei sicuri rifugi italiani. Ma al termine del conflitto, gran parte di quel materiale venne a perdere il diritto giuridico della restituzione, contemplato dal trattato di pace, in quanto di proprietà privata di Enti, Associazioni e Società autonome, non statali e spesso nemmeno di diritto pubblico, per non parlare delle collezioni e dei singoli pezzi appartenenti a singoli cittadini, che avevano trasferito residenza e attività sul territorio nazionale a seguito dell'esodo.

Appunto questa enorme quantità di materiale appartenente a privati e quindi non restituibile, seppur richiesta, deve aver consigliato i nostri delegati a chiedere un aggiornamento dei lavori per poter studiare più a fondo i particolari.

Sarebbero restituibili i beni appartenenti allo Stato, e non dovrebbero essere molti, ma converrà certamente non cederli così, tanto per accontentare i vicini di casa, i quali però vogliono tutto, definendo i beni artistici «patrimonio della regione». Perchè tali appunto devono venir conservati nel luogo di origine, ma per questo non offrono alcuna garanzia, e si teme che una volta consegnati gli oggetti finiscano in mano di antiquari, come è già avvenuto tante e tante volte con materiale artistico sequestrato o trovato nel territorio istriano.

Sempre a proposito del materiale richiesto, rientrerebbero negli elenchi anche vari oggetti che vennero collocati provvisoriamente in Dalmazia o nelle province occupate durante l'ultima guerra dalle nostre truppe, per ragioni di carattere culturale, storico ed anche ornamentale; ora bisogna decidere se questi oggetti si possono definire legittimamente appartenenti ai territori ceduti.

Il problema giuridico non è di facile soluzione ed esula dalla competenza delle commissioni che si riunirono a Milano e a Roma, e se si aggiungono poi le complicazioni per i beni dell'Istituto Speleologico di Postumia e di quello Marittimo di Rovigno, la questione si complica ulteriormente perchè anche qui il diritto jugoslavo è alquanto discutibile.

Senza voler essere pessimisti, prima o dopo si dovrà giungere ad una definizione della pratica, ma dovrebbe venir abbandonato il termine «restituzione» alla cui insegna si è lavorato sino ad oggi, trasformandolo con quello di «scambio», per modo che alla fine nessuno dovrebbe uscire umiliato.

Già nel gennaio scorso si parlava che i beni istriani sarebbero stati consegnati alla Jugoslavia, se questa avesse concesso il ritorno in Italia di nove dipinti di grandi autori del Rinascimento, di nostra indiscussa proprietà e che dovrebbero, secondo testimoni oculari, trovarsi in Jugoslavia perchè, in buona o cattiva fede, prelevati in quello che fu il cimitero artistico dei capolavori europei, al Collecting Point di Monaco di Baviera, da una commissione slava subito dopo la vittoria alleata.

Oltre ai dipinti naturalmente, doveva entrare nella partita anche il relitto della nave «Elettra» semiaffondata nelle acque di Zara.

A queste che sono poi le richieste ufficiali, bisogna aggiungere tutta quella serie di oggetti vari, portati via più o meno legalmente a quei privati cittadini che stavano per esodare, comprendente mobili antichi, pitture, sculture, cose inerenti al folclore locale, ceramiche, oggetti vari e soprattutto libri e archivi: tutta questa roba veniva fermata e spesso sequestrata perchè definita «proprietà della regione» e quindi inamovibile. La recente sospensione fa pensare che alla ripresa dei lavori si potrà parlare di «riunioni per lo scambio» degli oggetti artistici e vogliamo sperare che il tempo fornisca, a chi ha il compito di rappresentare i nostri interessi, tutte quelle prove che possono chiaramente ed inconfutabilmente testimoniare che questo e quello e quell'altro non è restituibile, augurandoci che la politica abbia a restare lontana dal tavolo attorno al quale si dovranno decidere delle cose che non appartengono solamente all'Istria, ma agli istriani stessi, a tutti quelli che hanno abbandonato le loro terre per cercare la libertà sul suolo della Patria.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. I soci sono invitati a partecipare al rancio sociale che si terrà giovedì 21 corrente, alle ore 20. Iscrizioni presso la sede sociale in via Milano 2. Tel. 35240.

SETTIMANA ALPINISTICA SULLE ALPI GIULIE. I soci che intendono partecipare alla «Settimana Alpinistica» sono pregati di trovarsi in sede, venerdì 15 corr., alle ore 20, per comunicazioni in merito.

Sorgerà presso Ronchi il monumento a D'Annunzio

L'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia informa che, nonostante il voto contrario espresso dalla maggioranza socialcomunista del Consiglio comunale di Ronchi, il monumento a Gabriele D'Annunzio da erigersi a ricordo della gloriosa impresa fiumana, sorgerà lo stesso, alla periferia della cittadina, in territorio appartenente alla giurisdizione di altro Comune, ma corrispondente al luogo preciso sul quale si radunarono e dal quale partirono i legionari, nella notte dell'11 settembre 1919. Contatti ed accordi sono stati già presi

La Legione del Vittoriale, l'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ed il comitato d'intesa fra le Associazioni patriottiche e combattentistiche di Ronchi dei Legionari, costrette dalla inaspettata e deplorata decisione socialcomunista, ad orientarsi verso quest'ultima soluzione, non potevano evidentemente rinunciare all'iniziativa

Da parte sua il consiglio direttivo della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, rilevati gli ostacoli opposti dall'amministrazione comunale socialcomunista di Ronchi dei Legionari «eleva la sua protesta contro un dissennato disfattismo che diventa ingiuria per la città che ai Legionari s'intitola, e segnala alla pubblica opinione l'atteggiamento fazioso e antipatriottico di un'Amministrazione che agisce non soltanto contro il sentimento nazionale delle genti giuliane, ma contro lo stesso principio democratico che fu alla base del plebiscito fiumano del 30 ottobre 1918, in base al quale si mossero i legionari che partirono da Ronchi».

FU L'ULTIMO DEPUTATO DI FIUME ALLA CAMERA UNGHERESE

Testamento spirituale dell'on. Andrea Ossoinack

Un commovente vulcano di attività affinchè alle genti adriatiche fosse accordata l'autodecisione e il plebiscito - Copiosa testimonianza

L'«Atto d'accusa» testè lanciato da Andrea Ossoinack, sotto gli auspici del Circolo Studi Adriatici, non è un memoriale nè un diario; è lo sfogo irrefrenabile di un uomo deluso che lottò strenuamente durante lunghi anni per il trionfo di una causa di giustizia nell'affermazione di un elementare principio di diritto, e che alla fine dovette ripiegare di fronte ad ostacoli più grandi di lui. Dati i tempi, erano bersagli troppo alti e lontani per accusare i colpi. Immaginate un uomo che si schiera contro Capi di Stato, Ministri, Ambasciatori, e affronta e accusa un po' tutti, chi di tradimento, chi di tiepidezza, chi di doppio gioco, con minime eccezioni e scarse attenuazioni colpevoli quasi tutti allo stesso livello, per la stessa ragione e con le stesse motivazioni. Nella disputa sono trascinati gli esponenti governativi e parlamentari di Francia, Inghilterra, America, Russia, e, non ultimi, quelli di Roma, mentre per lo accoglimento delle rivendicazioni invano sollecitate da quelle entità concrete, l'autore si affida ad un'entità puramente astratta, un'alta Corte di Giustizia quale dovrebbe uscire dalla mente e dal cuore di una Europa unificata. L'assunto era pressochè disperato, ma bisogna conoscere l'uomo per comprendere com'egli si sia deciso a caricarselo addosso, e, una volta presa la decisione, come vi s'impegnasse a fondo, tenace e perseverante, forzando tutte le strade, sfruttando ogni occasione e provocandone altre, battendo e ribattendo con insistenza intransigente sul medesimo passo: autodecisione e plebiscito per le genti adriatiche da Fiume all'Istria e alla Dalmazia.

Andrea Ossoinack veniva da una famiglia di lupi di mare e di grandi industriali, tra i pochissimi attivi a Fiume. Energico, volitivo, fertile di idee innovatrici nel campo del suo multiforme lavoro, di spirito lungimirante e, a un tempo, pratico, aveva una vasta esperienza del mondo economico, poteva contare su una vistosa cerchia di utili conoscenze, era in grado di promuovere validi contatti con le personalità di maggiore importanza, sia in Italia sia all'estero. Nel pieno della maturità e in un periodo ancora normale, aveva dato il proprio nome alla politica locale, ottenendo dagli elettori il mandato parlamentare. Lo ebbe riconfermato per acclamazione nell'aprile 1915, in piena guerra. E fu l'ultimo deputato di Fiume alla Camera ungherese. Da lui l'on. Ossoinack prese l'avvio per la logorante campagna condotta fino alla annessione di Fiume all'Italia, e ripresa nel '47, con crescente amarezza e cocente sdegno alle sciagurate conseguenze del Diktat.

Il primo atto esplosivo nella azione dell'on. Ossoinack risale all'autunno 1915. La fine della guerra si avvicina. Wilson aveva proclamato i suoi famosi punti, condizionando il nuovo ordine da instaurare nel mondo uscito stremato dalla guerra al diritto di autodecisione dei popoli. I patrioti fiumani erano in agitazione. Si profilava la minaccia di un colpo di mano da parte delle truppe serbe contro la città, mentre un comitato clandestino croato, capeggiato dall'avv. Lenac, era già al lavoro per assumere i poteri alla partenza del governatore ungherese. Non vi era tempo da perdere.

Il Podestà avv. Antonio Vio, convocati i maggiorenti cittadini, pensò fosse assolutamente necessario invocare l'intervento dell'on. Ossoinack, e gli fece pervenire il testo di un discorso che l'ultimo deputato di Fiume avrebbe dovuto presentare alla Camera. L'on. Ossoinack lo lesse e lo respinse. Ne aveva pronto un altro che pronunciò nella seduta del 18 ottobre 1918, sollevando rumori, proteste e minacce. Disse precisamente che, avendo la Jugoslavia avanzato la pretesa di avere Fiume, egli considerava suo implicito dovere di elevare formale protesta davanti al mondo contro chiunque avesse appoggiato tale richiesta perchè — soggiungeva testualmente — Fiume non soltanto non fu mai croata, ma al contrario era italiana nel passato e italiana rimarrà nell'avvenire. Di conseguenza, concludeva, richiamandosi al proclama di Wilson, Fiume rivendicava, quale Corpus separatum, il diritto per sè di esercitare in piena misura l'autodecisione.

Dodici giorni più tardi, mentre la città veniva occupata dalle truppe serbe e l'avv. Lenac s'insediava al palazzo del Governatore, il Consiglio nazionale italiano, rendendosi interprete della volontà plebiscitariamente espressa dalla cittadinanza, proclamava l'annessione della città all'Italia, mettendo la decisione sotto la protezione dell'America.

Dal 30 ottobre 1915 al 22 febbraio 1924, giorno in cui veniva pubblicato il decreto reale di annessione di Fiume all'Italia, l'on. Ossoinack dava vita a una serie di iniziative per impedire che il problema della sua città s'ingarbugliasse tra le trame intessute dalla diplomazia e dai politici interessati nella sede, nei corridoi e nelle anticamere della Conferenza di Parigi. Redasse memoriali, tempestò di telegrammi e cablogrammi gli uomini da cui dipendeva il destino di Fiume, andò a Parigi, dove, introdotto dall'on. Orlando, ebbe un lungo e un po' pesante colloquio con Wilson, sollecitò contatti con i capi delle altre delegazioni e impegnò la stampa a trattare il problema, sostenendo a spada tratta sempre la stessa tesi: Fiume doveva andare all'Italia per volontà della popolazione; gli alleati, e in testa l'America, non potevano venir meno al principio solennemente enunciato dall'autodecisione; nel peggiore dei casi meglio ripiegare su una provvisoria soluzione di compromesso creando lo Stato Libero anzichè cedere la città alla Jugoslavia.

Nel periodo dell'occupazione dannunziana e dello Stato Libero l'attività dell'on. Ossoinack subì un rallentamento, e, avvenuta l'annessione, cessò del tutto. La mèta agognata era raggiunta e l'on. Ossoinack poteva tornare alle sue attività industriali.

Fu, come si disse, il Diktat a fargli riprendere le posizioni di prima, a spronarlo a tentare il possibile e l'impossibile per arginare in qualche modo la valanga che precipitava sulle terre e sulle genti italiane dell'Adriatico. Lanciò appelli a Truman, mandò memoriali alla Commissione quadripartita, indirizzò telegrammi ad Eisenhower, a Dulles, all'Ambasciatrice Luce, ad Adenauer, a Einaudi, a Pella, a De Gasperi, al Patriarca di Venezia, dividendo l'azione in due campi, l'una propriamente politica, l'altra assistenziale a favore dei profughi, alla quale contribuì cospicuamente di persona. Giunto a ottant'anni di età, ad Andrea Ossoinack, dopo tanti sforzi e tanto fervore, non restò che il conforto di denunciare le colpe e di rinviare i responsabili dinanzi ad una platonica Alta Corte di Giustizia europea, di là da venire; e resta questa sua requisitoria, di cui un critico disse all'autore che era troppo plateale, non sufficientemente storica nè politica. Egli rispose che aveva voluto scriverla in un linguaggio semplice, se pure mordente, perchè fosse alla portata di tutti, anche se non doveva trovare il gusto degli uomini colti e studiosi.

rose fotocopie, riproducenti i messaggi scambiati dall'autore con le personalità menzionate e le risposte ricevute, nulla più delle consuete espressioni di cortesia, salvo qualche rara eccezione. L'atto di accusa di Andrea Ossoinack può, in sostanza, definirsi, più che altro, un drammatico documento di vita. Al quale appunto, per questo, si possono perdonare eccessi polemici, requisitorie suscettibili di attenuazioni, inadempienze enunciate troppo genericamente e l'uso soverchio di analogie alle quali bisogna porre molta attenzione perchè portano sempre a difformare la verità oggettiva.

e. m.

Contrari i medici alle quote capitarie INAM

Il consiglio direttivo del Sindacato medici aderente alla CISNAL, presa visione delle proposte INAM per il servizio sanitario col sistema delle quote capitarie proposto per Trieste col 1.o gennaio 1961, «considerando che detto sistema non sarebbe vantaggioso nè per i lavoratori nè per i medici» ha preso decisa posizione a fianco dell'Ordine dei medici provinciale, dichiarando che l'unico sistema di libera scelta accettabile è quello con pagamento a notula.

Notiziario delle colonie

L'Opera nazionale per gli orfani di guerra — comitato provinciale di Trieste — informa i familiari dei minori che hanno partecipato al soggiorno estivo di Pierabec che gli stessi rientreranno a Trieste domenica 17 luglio con arrivo alla Stazione centrale olle 19.40.

LA VITA NEL PORTO

Buoni carichi per le unità lloydiane
I traffici transitori con la Cecoslovacchia
Viaggio inaugurale della m/n «Omis»

Nel Lloyd Triestino

La motonave «Cellina», della rotta Adriatico - Estremo Oriente, è partita dal nostro porto, dopo avere svolto un ottimo movimento commerciale. La nave scaricò 2006 tonnellate di merci varie, fra cui tronchi di essenze esotiche, giunchi, caffè, frutta tropico-equatoriali, canapa, minerale di cromo, ecc. Ha preso a bordo per i vari porti della rotta più di 2100 tonn. di carico generale, composto in prevalenza da carta, materiale elettrico, macchinari, medicinali, legnami segati ecc.

Per l'India-Pakistan è partita lunedì scorso dal nostro porto la «Onda» per un viaggio «bis» dopo aver caricato, nonostante la breve distanza dalla partenza del «Portorose» della stessa rotta, oltre 500 tonn. di merci pregiate, fra cui gru smontate, macchinari, carta, eccetera.

Partirà oggi per il settore orientale dell'Africa il piroscafo «Timavo». La nave ha preso a bordo un consistente e ricco carico, composto da 1100 tonn. di varie, fra cui la parte sostanziale composta da merci pregiate.

Per l'Africa Occidentale, Golfo di Guinea, Congo, parte domani, nel servizio sussidiario, l'«Ambra», che era giunta a Trieste il 9 scorso con 1500 tonn. di tronchi. La nave lloydiana ha preso a bordo più di 850 tonn. di carico differenziato, fra cui una partita di cemento prodotto dalla locale Italcementi di Zaule.

Nella Tirrenia

E' partito ieri, per i porti della rotta del Periplo Italico, il «Rovigo», dopo aver imbarcato 600 tonn. di carico generale, composto in prevalenza di legnami segati, ferro e vernici.

Salpa oggi per il Mediterraneo occidentale-Spagna la m/n «Celio» che ha caricato oltre 250 tonn. di varie, fra cui legnami, vetrerie, alimentari, acciaio, paraffina ecc.

Viaggio inaugurale della «Omis»

E' arrivata ieri la nuovissima motonave jugoslava «Omis», della Jadranska Slobodna Plovidba di Spalato, per iniziare il servizio sulla linea regolare Trieste - Porti del Mar Rosso.

In occasione del viaggio inaugurale, il comandante della motonave, cap. Jakov Mardesic, ha offerto ieri sera a bordo dell'unità un cocktail agli operatori economici della città. La nave, che è ormeggiata al capannone 6 del P. F. Vecchio, ha preso a bordo 260 mc. di legnami e 300 tonn. di merci varie per i porti della rotta. La nave è appoggiata all'Agenzia Mediterranea.

Cecoslovacchia e porti del Nord

La tedesca «Die Welt», esaminando il comportamento dei traffici transitari cecoslovacchi, fa rilevare che a nulla valgono le riduzioni delle tasse portuali, le minori tariffe ferroviarie ecc. per attirare i commerci esteri di Praga. I porti occidentali non possono quindi competere con quelli orientali, perchè i transiti dei paesi dell'Ostblock sovietico si indirizzano verso quegli scali che sono tassativamente indicati o raccomandati dal presidium del Comecon. Nell'anno in corso, secondo i rilievi della «Die Welt», metà dei traffici esteri cecoslovacchi sarà avviata verso i porti polacchi e il Governo di Varsavia si è impegnato di trasportare su navi proprie almeno il 20 per cento di tutti i transiti cechi diretti o provenienti dall'Oltremare.

Nel 1959, il porto di Stettino ha assorbito l'80 per cento dei traffici cechi d'importazione, specializzandosi, soprattutto, nei minerali. Gdynia, invece, ha la preminenza nelle esportazioni ceche di collettame e merci varie.

Ecco un'analisi statistica sui movimenti transitari cecoslovacchi attraverso i porti nordici:

	via	via	di cui		
Anni	Amburgo	Polonia	Stettino	Gdynia	Danzica
	(in milioni di tonnellate)				
1955	1,23	1,68	0,560	—	—
1956	1,47	1,50	0,660	—	—
1957	1,19	1,45	0,880	—	—
1958	1,01	1,81	1,150	0,350	0,300
1959	0,86	2,38	1,610	0,400	0,370

Si osservi il progressivo decadimento dei transiti via Amburgo e l'incremento di quelli avviati verso i porti polacchi. Nell'ultimo biennio Stettino ha superato Amburgo, grazie, appunto, agli accordi ceco-polacchi, che prevedono regolamenti di costi e spese attraverso speciali accordi di compensazione generale.

Cecoslovacchia e Trieste

Nei primi cinque mesi della corrente annata, i traffici cecoslovacchi attraverso il nostro porto hanno segnato una consistente ripresa a fronte dello stesso periodo del 1959. Il movimento complessivo è stato di 70.797 tonn., contro 19.435 dello scorso anno. Il forte incremento è da mettere in relazione con gli accordi italo-cecoslovacchi del febbraio scorso.

La composizione dei traffici in arrivo è la seguente: carta, cartoni, cellulosa 9.449 tonn.; legnami 5.229 tonn.; carbon fossile 4.680; zucchero 2.100; prodotti dell'industria della ceramica 1.807; ferro grezzo e lavorato 1.634; vetrami 924, ecc.

Sono partiti con ferrovia per la Cecoslovacchia: 34.146 tonn. di minerali di ferro; 8.097 di agrumi e frutta meridionali; 2.620 di arachidi; 1.550 di semi oleosi diversi; 1.000 di piselli secchi ecc.

Fra arrivi e partenze ferroviarie la voce merceologica più importante è costituita dai minerali di ferro, con 34.146 tonn., pari al 49 per cento del movimento complessivo.

Qualora non intervengano deviazioni artificiali o di carattere politico, il «plafond» dei transiti attraverso Trieste, fissato in 150 mila tonn., potrebbe essere superato alla fine della corrente annata.

Echi della mostra sugli abissi marini

Collegandosi al tema trattato dalla mostra USA «Mondo marino» alla Fiera di Trieste, la voce dell'America presenterà un suo nuovo programma domenicale di divulgazione scientifica in lingua inglese, dedicato alla oceanografia. Questo programma, dal titolo «Abissi marini»; una nuova frontiera — si articola in tredici conferenze di un quarto d'ora che saranno trasmesse ogni due domeniche per illustrare i maggiori problemi oceanografici e le immense risorse potenziali esistenti negli oceani di tutto il mondo.

I programmi che andranno in onda dal 17 luglio al 18 dicembre possono essere ascoltati in Italia sulle lunghezze d'onda e alle ore seguenti: Onde medie: 1196 chilocicli (ore 6.15); Onde corte: 6100, 9615 e 11740 kc./sec. (ore 6.15); 9615, 11785 e 15380 kc./sec. (ore 8.15); 15380 e 17830 kc./sec. (ore 9.15).

Campeggio del CUS

In relazione a quanto precedentemente annunciato, la presidenza del Centro universitario sportivo comunica agli interessati che da questa settimana ha avuto inizio il campeggio montano del Centro stesso, istituito nella zona di Canazei, in una posizione ridente e facilmente raggiungibile. Avrà invece inizio da lunedì 18 luglio il soggiorno nel campeggio marittimo allestito nella zona di Lignano Pineta. Le iscrizioni ai campeggi sono ancora aperte presso la segreteria del Centro, che le accetterà fino all'esaurimento dei posti ancora disponibili.

DIMAGRIRE SENZA DANNO

Grande successo sta ottenendo, in America e ovunque, un metodo dimagrante che permette, con una semplice azione esterna, di eliminare in modo sensibile gli ammassi di grasso che deturpano la bellezza del corpo.

Da secoli è noto che un efficace trattamento di massaggio elimina il grasso superfluo e rende il corpo snello e aggraziato.

Recentemente si sono scoperte delle sostanze, estratte dalle Alghe Marine, che hanno la proprietà di favorire enormemente quel trattamento. I bagni di schiuma per massaggio «SLIM ALGAMARIN» contengono i principi attivi delle Alghe Marine e raggiungono lo scopo in modo straordinariamente efficace.

Sotto l'azione del miracoloso massaggio (reso piacevole dalla morbida e profumata schiuma dei sali SLIM ALGAMARIN) la cute viene rigenerata, si ottengono un aumento della traspirazione e una forte riduzione del grasso eccessivo. Bastano due o tre bagni caldi settimanali con l'aggiunta del contenuto di una busta di SALI ALGAMARIN (busta rossa) per eseguire con facilità dei massaggi dai risultati davvero sorprendenti: dimagrirete rapidamente e senza danno per il vostro organismo!

Se vi interessa in particolar modo eliminare il grasso superfluo dai fianchi, dalle gambe, dalle caviglie, potete usare anche la Crema e il sapone SLIM ALGAMARIN (scatola rossa). I prodotti SLIM ALGAMARIN non sono chemioterapici; consentono una efficacissima azione massoterapica che elimina il grasso eccessivo rapidamente e senza danno. Ora i prodotti SLIM ALGAMARIN (facilmente distinguibili per la scatola rossa) sono in vendita anche in Italia presso le più importanti profumerie e farmacie.

TRIESTE:
Profumeria CHESI Via Carlo Ghega 2
Profumeria BRESCIA F. Via Carlo Ghega 8
Profumeria «LA PRIMULA» Galleria Rossoni
Profumeria NORA Via G. Carducci 20
Profumeria V. GUERIN Via E. Tarabochia
Profumeria KARIS Passo S. Giovanni
Profumeria MELLI Via A. Diaz 14

GORIZIA:
Profumerie TEMIL Via Verdi 21 e 42

UDINE:
Profumeria A. GABASSI Via Vitt. Veneto 26
Profumeria ZANON Via Gemona N. 31

SI E' SVOLTA L'ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE

La «Pro Aquileia» invoca aiuti per continuare gli scavi

Chiesto al Governo lo stanziamento dei fondi necessari

Anche quest'anno, i soci dell'Associazione nazionale pro Aquileia, hanno tenuto la loro assemblea nel parco del museo archeologico, confondendosi quasi nell'ambiente suggestivo, fra le numerose statue e le artistiche lapidi raccolte sotto il porticato che corre tutt'attorno al muro di cinta a ponente del parco stesso. La frescura di verde promanante dalle geometriche aiuole e dalle innumerevoli piante, rendeva il clima di quella originale assemblea, del tutto particolare e vorremmo dire più confortevole. Poichè al cospetto di tante testimonianze di antiche vicende, di un passato glorioso e potente appartenente a quella che fu la seconda Roma, oggi ci si sente un po' mortificati da quella grandezza che sta lì a ricordare nei secoli e che investe il visitatore quasi come una ondata di austerità che sovrasta i limiti delle sue normali aspettative.

In questo ambiente un po' irreale, se lo si voglia vedere attraverso il prisma della moderna superficialità, appunto perchè radicato solidamente alla base di una tradizione antica che purtroppo va lentamente scomparendo nella concezione di vita dell'uomo moderno, si sono dati convegno lunedì scorso un manipolo di uomini che dimostrano ancora di sapere apprezzare e valutare nel loro significato morale e artistico tanti tesori d'arte e di storia. Erano una trentina in tutto i soci della Pro Aquileia, riunitisi per prendere atto di quanto era stato fatto dalla loro Associazione nel corso dell'ultimo esercizio. Fra questi c'era la Sovrintendente alle gallerie e ai monumenti del Veneto, prof. Forlati — che ha assunto la direzione dei lavori, in vece del presidente Marinotti, assente per impegni — il prof. Tita Brusin, segretario dell'Associazione, la direttrice del museo archeologico, dottor Bertacchi, il Sindaco di Gorizia, dott. Ferruccio Bernardis, il dott. Aldo Rizzi, direttore dei musei e delle gallerie di Udine, in rappresentanza del Sindaco del capoluogo del Friuli, il prof. Mor dell'Università di Padova, il Sindaco di Aquileia, Andrian, il segretario della Filologica friulana, cav. Antonio Faleschini, il conte Mario D'Adda, per l'EPT di Udine, l'ing. Rinaldi, per l'Amministrazione provinciale, il prof. Mirabella-Roberti, l'ing. Lionello Ferrari, la dott. Renzi di Trieste, il geom. Belluno, l'antiquario Calligaris, il prof. Bertogna, l'assessore Maran, in rappresentanza del Sindaco di Grado, e l'ass. Alta per il Sindaco di Cervignano, oltre al Sindaco di Torviscosa, cav. De Luisa.

Il prof. Brusin ha svolto la relazione morale sull'attività della «Pro Aquileia» nel corrente esercizio, e ha messo in rilievo le opere portate a compimento nell'intento di ridare luce a tanti preziosi cimeli che si trovano sparsi ovunque nel territorio aquileiese. Non si sono avute quest'anno le grandi scoperte archeologiche che avevano già allietato negli scorsi anni le fatiche degli appassionati reggitori della «Pro Aquileia», in quanto la zona delle ricerche è rimasta purtroppo forzatamente limitata all'area a nord della Basilica, per mancanza di mezzi finanziari che avrebbero altrimenti potuto consentire lo sviluppo delle ricerche su un più ampio raggio operativo. Si è potuto contare su un'entrata di complessivi 3 milioni e 948 mila lire, per cui le spese, che dovevano alimentare lo sviluppo dei lavori di ricerca, si è dovuto giocoforza contenerle entro il limite di 3 milioni e 896 mila lire. Ben poca cosa, evidentemente, per la vastità delle ricerche che nello ambito delle vecchie mura aquileiesi potrebbero essere intraprese. Il prof. Brusin ha lamentato lo scarso interessamento da parte del Ministero competente, quello dell'Istruzione Pubblica. «Non si tiene sufficientemente conto dell'importanza di questi lavori — ha affermato l'illustre studioso — quando si pensi che nel corso di un giro di conferenze da me tenute in alcune importanti città d'Europa, l'eco di Aquileia romana e cristiana era pur presente e si manifestava in un'attività di ricerche storiche da parte di insigni studiosi anche nelle più lontane regioni nordiche. E d'altronde dobbiamo essere testimoni di una certa delusione da parte dei numerosi studiosi che ogni anno giungono qui in visita di studio e turistica, i quali esprimono ogni volta il loro rammarico per quanto poco innanzi si proceda sulla via delle ricerche in questa zona così ricca di materiale storico.

Il prof. Brusin ha accennato infine a un disegno di legge che avrebbe dovuto essere sanzionato dal Parlamento, per lo stanziamento di 450 milioni di lire con un moto scalare di dieci annualità, e che è andato a finire ormai nel dimenticatoio, così che le disponibilità finanziarie dell'Associazione sono rimaste talmente ridotte, da indurre gli attuali dirigenti a dover prospettare la necessità che certe scoperte già iniziate, anche recenti, dovrebbero essere addirittura risepolte, in attesa di giorni migliori. E' una alquanto amara prospettiva questa, se si pensa che, una volta ricoperti gli attuali scavi parziali, il prezioso materiale che vi sta sotto correrebbe il serio rischio di essere distrutto definitivamente dallo aratro. Manca infatti all'Associazione la possibilità di acquistare i fondi attualmente di proprietà privata, sotto i quali si celano ancora tanti pavimenti musivi, e altri basamenti di antiche opere d'arte e di importanti edifici.

La sovrintendente prof. Forlati ha detto dal canto suo che qualcosa è stato fatto; ma sempre nel limite ristretto delle possibilità, e comunque l'opera della Sovrintendenza attualmente si è limitata a una specie di catalogazione, di ordinamento, dei lapidari e dell'altro materiale già raccolto, nel museo archeologico; insomma una attività di ordinaria amministrazione, fatta coscienziosamente e intelligentemente, ma che tuttavia non comprende nel suo ciclo la tenuta a battesimo di nuove e più ardite scoperte.

Approvato il magro bilancio, e preso atto dell'onesto lavoro che si è comunque potuto fare nel corso dell'ultimo esercizio finanziario, l'assemblea alla fine ha votato un ordine del giorno con la speranza di poter smuovere, oltre alle pietre aquileiesi, così robuste di ricordi, anche l'intricato e complesso meccanismo ministeriale, affinchè il piccone possa riprendere il suo moto per ridare la luce a tanti preziosi cimeli che non attendono che di essere incastonati nel già fastoso diadema delle testimonianze storiche di Aquileia romana.

L'ordine del giorno votato all'unanimità dall'assemblea, è del seguente tenore:

«L'assemblea dell'Associazione nazionale per Aquileia, riunita in seduta generale ordinaria presso il museo di Aquileia, udite le relazioni morale e finanziaria sull'opera svolta nell'esplorazione e nello scavo fruttuoso di importanti zone dell'abitato dell'antica città; zone i cui terreni vanno necessariamente acquistati, onde assicurare la conservazione e la valorizzazione delle mirabili scoperte archeologiche che vi si effettuano; fa voti unanimi perchè sia approvata una legge che assegni dai 40 ai 50 milioni annui, per la durata di almeno un decennio, e ciò per rendere possibile l'acquisto dei terreni nei quali si celano le più interessanti reliquie della città romana e cristiana, comprese quelle del foro».

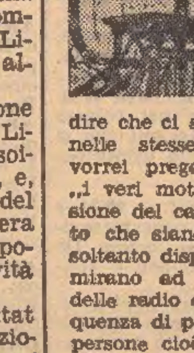
Luciano Sanson

CALZIFICIO
uomo in Trieste cerca operai/ie, pratici macchine ½ cilindri e rimagliatrici. Posizione stabile, possibilità carriera.
Cass. 13137 Z - UPI - Trieste

Agente vendita
trentenne, attivo, serio, già esperto del ramo e realmente qualificato cerca industria
VERNICI
SMALTI
PITTURE
per zona veneta.
Precisare curriculum vitae e referenze a Cassetta 4040 - S.P.I. Torino

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

SEGNALAZIONI



«Ho letto la vostra chiarificazione riguardo la modulazione di frequenza e cioè che a Torino soltanto, per cause tecniche si può ascoltare con la radio gli spettacoli della TV. Non capisco come mai solo Torino abbia questo privilegio e dire che ci sono molte altre città nelle stesse condizioni. Perciò vorrei pregare di far conoscere „i veri motivi" di questa inclusione del canale televisivo. Dubito che siano motivi tecnici, ma soltanto disposizioni dall'alto che mirano ad evitare i possessori delle radio a modulazione di frequenza di poter ascoltare la TV., persone cioè che non hanno la possibilità di comperare un apparecchio televisivo. G. G.». Non è possibile trovare una risposta logica a questo quesito, tuttavia le sue considerazioni ci sembrano non esatte. Abbiamo più volte risposto alla domanda postaci e sempre negli stessi termini, cioè in quei termini di cui ci ha edotto la RAI-TV e che non non possiamo indagare profondamente con fiuto poliziesco e spinti da considerazioni dubitative. Sarebbe semmai una cosa da appurare in sede nazionale, perchè al fatto è interessata tutta l'Italia, fuorchè Torino s'intende. Quindi rispondiamo ancora una volta (e a filo di logica la cosa ci pare veramente possibile) che i torinesi hanno sì il privilegio di poter ascoltare per radio anche il canale televisivo, ma ciò dipende esclusivamente da circostanze o combinazioni nella organizzazione tecnica, interferenze che, una volta tanto, vanno a vantaggio degli utenti. Da noi i canali sono ben distinti e il «caso torinese» non sussiste. Ma non dobbiamo dimenticare che come noi si trova Roma, Milano, Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, ecc. ecc. Ecco perchè il favoritismo, in questo caso, non riusciamo a vederlo. D'altronde se il lettore desiderasse particolari tecnici più precisi sul mistero, si rivolga direttamente alla RAI-TV, magari alla sede di Torino. Noi, in tutta verità, non siamo in grado di dire di più.

— «La ciminiera delle nuove cucine dell'ECA, scrive il lettore A. F., è una calamità. E' bassa, e probabilmente non dotata di tutti i dispositivi atti a filtrare adeguatamente il copioso fumo che emette. Tutte le case intorno ne soffrono per l'introduzione anche dalle fessure delle finestre di una minuscola fuliggine, che reca molto disturbo e appesta a momenti l'aria. Con il caldo poi la cosa si fa ancor più insopportabile. Non sarebbe possibile porvi rimedio?». Passiamo la «segnalazione» ai competenti uffici dell'ECA, perchè prendano in considerazione le affermazioni del lettore A. F., suffragate da numerose altre lettere che sullo stesso argomento ci sono giunte.

— Sullo scottante problema dello sblocco dei fitti, che in questi giorni è all'esame dei competenti organi centrali, ci scrive la Associazione degli inquilini, che precisa il proprio punto di vista sulla proposta di legge presentata dall'on. Pieraccini. Questo il pensiero dell'associazione: «La proposta di legge presentata alla Camera dall'on. Pieraccini, sullo sblocco discriminato delle locazioni, che si dice abbia trovato consenso in molti settori della Camera stessa, prospetta in realtà uno sblocco quasi indiscriminato. La proposta di legge consta di sei articoli che, in sostanza, condizionano il permanere del blocco dei fitti solo per quei conduttori il cui reddito, agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile o della complementare, non supera un dato limite. Ciò potrebbe anche essere giusto se i limiti di reddito proposti non fossero talmente minimi per cui praticamente lo sblocco sarebbe pressochè totale. Per quanto riguarda i contratti di locazione relativi ad abitazioni, si prospetta la cessazione della proroga per quei contratti il cui titolare o altro componente la famiglia con lui convivente, svolga attività economica o eserciti una professione per le quali sia soggetto ad imposta di tassabile di lire 480.000 annue oppure quando, qualunque sia la natura del reddito, questo superi, si fini dell'imposta complementare, l'importo di lire 540.000. Per i locali di affari, la proposta dell'on. Pieraccini, prospetta lo sblocco totale eccezione fatta per quei conduttori che svolgono piccole attività commerciali o artigiane semprechè l'azienda sia tassata per un imponibile in ctg. C 1, non superiore a lire 720.000 annue al lordo della detrazione fissa. Così, se la suddetta proposta dovesse essere approvata, i piccoli commercianti e artigiani vedrebbero sbloccate le locazioni non soltanto relative ai locali di azienda, ma anche delle abitazioni. Ma la proposta più inopportuna è quella di cui la lettera d) dell'art. 1 che prospetta lo sblocco, indipendentemente dalle condizioni economiche del locatario, quando nel caso di destinazione ad abitazione, il conduttore abbia subaffittato anche parzialmente i vani componenti la abitazione. Sono circa seimila i conduttori che praticano la sublocazione di stanze vuote o mobiliate e per tale attività corrispondono al locatore una non indifferente quota di compartecipazione al subaffitto che, in certi casi, annulla il beneficio che al conduttore dovrebbe derivare dalla sublocazione stessa; è naturale quindi che, se la legge dovesse essere approvata, tutti i conduttori si affretterebbero a disdire la sublocazione, con le conseguenze facili ad immaginarsi».

— Scrive il Sindaco: «In riferimento ad una segnalazione apparsa sul vostro giornale il 7 luglio u. s., riguardante la via Vidali, si informa che la pavimentazione di detta strada è inclusa in un progetto già approvato ed appaltato e che i relativi lavori verranno iniziati entro il mese corrente. In riferimento ad una segnalazione apparsa sul vostro giornale il 26 giugno u. s., con la quale veniva sollecitato il tracciamento di una fascia pedonale zebrata attraverso il viale Miramare, all'altezza del bagno «Ferroviario», si informa che tale tracciamento è già compreso nel programma generale

A. M. P. G. L.
Compagnie Associate Mediterraneo Golfo Persico

SERVIZIO REGOLARE
ADRIATICO-GOLFO PERSICO

s.s. MARY ENID (Hansa Linie) — in arrivo il 4 agosto 1960; in part. da Trieste il 6 agosto 1960
direttamente per Bahrain, Damman, Kuwait, Basrah, Khorramshahr

s.s. TOPUSKO (Jugo Line) — in arrivo il 20 agosto 1960; in part. da Trieste il 22 agosto 1960
direttamente per Bahrain, Kuwait, Khorramshahr, Basrah

s.s. da nominarsi (Cia Conferenziata) — in arrivo l'8 settembre 1960; in part. da Trieste il 10 settembre 1960
direttamente per Bahrain, Kuwait, Bahrain, Khorramshahr

(Salvo variazioni)

Per informazioni e noli rivolgersi agli Agenti:
SMEAN, Shipping & General Agents - TRIESTE, via S. Nicolò 7 - Telef.: 29598-29992 - Telegr.: SMEAN.
NORD ADRIA di V. Bortoluzzi & Ci. - TRIESTE, piazza Duca degli Abruzzi 1 - Telef.: 37618-29829 - Telegr.: NORDADRIA.
Agenzia Marittima ITALO-SCANDINAVA S. p. A. - TRIESTE, piazza S. Antonio 1 - Telef.: 38676-35165 - Telegr.: SNEAL
ENRICO SPERCO & Figlio - TRIESTE, via Rossini 2 - Telef.: 28996-28997-28998 - Telegr.: ENRISPERCO.

RABARBARO ZUCCA
è più di un aperitivo!
RABARZUCCA S.p.A. MILANO VIA C. FARINI 4

Appuntamento alla TV

Piccolo cabotaggio senza gravi pericoli per «Tintarella» «Lo zodiaco» rappresenta veramente una gradita sorpresa Doveroso ma insufficiente omaggio al pittore Renato Birolli

Giunta al secondo giro di boa, «Tintarella» si mantiene ancora a galla. In fondo non c'è da stupire, poichè naviga in acque placide, in acque da piccolo cabotaggio che se non le consentiranno la scoperta di nuovi mondi televisivi la preserveranno da più pericolose avventure.

Intanto, rimorchiata dal risucchio d'altre rubriche musicali che l'hanno preceduta, copre pian piano, senza molto estro e fantasia, la sua corta rotta. Martedì scorso ha convocato sul ponte di comando alcuni bei nomi della canzone, come la francese Patachou, Tony Dallara, Umberto Bindi, e naturalmente, i ballerini di Paul Steffen, guidati e presentati tutti da Gino Bramieri, l'attore che — bisogna riconoscerlo — si prodiga quanto può per imprimere allo spettacolo una forza cinetica direttamente proporzionale al suo peso. Che poi le sue lodevoli intenzioni vengano coronate solo saltuariamente dal successo, non è tutta colpa sua.

«Tintarella» è dunque una trasmissione piuttosto opaca, ma poichè i programmi della TV vanno giudicati anche in rapporto agli altri dello stesso genere, possiamo convenire che, in fatto di spettacoli leggeri, non è certo la cosa peggiore che si sia veduta negli ultimi mesi, anzi. Vorremmo, semmai, ci venisse soddisfatta una curiosità che riteniamo legittima: in obbedienza a quale criterio — estetico, morale, anatomico, coreografico (e chi più ne ha più ne metta) — da un po' di tempo al pubblico corre l'obbligo di dover ammirare, a tutti i costi, i toraci michelangiolescamente nudi e muscolosi di graziosi maschi danzatori, per lo più di colore? E' difficile indovinarlo, davvero.

* * *

La lieta sorpresa è venuta invece, sempre martedì, da una nuova piccola rubrica, presentata da Alberto Bonucci: «Lo zodiaco».

Messo in circuito senza imboniture, con sommessa discrezione, il programma che tratta l'argomento degli oroscopi, si presenta con le carte pulite d'un «humour» amabile e pungente. Ariete, Toro, Gemelli: ecco i segni zodiacali, presi in esame nella prima puntata, sotto cui nacquero personaggi variamente celebri: Rodolfo Valentino, D'Annunzio, Hitler, Charlot, Sartre, Joe Louis, ecc. Vecchi inserti filmati, suggestivamente rievocativi, e alcune rapide interviste col poeta Diego Calcagno, con Belinda Lee e il professor Servadio, hanno conferito un ritmo svelto, vivace e un'agile scioltezza alla breve trasmissione, la quale si avvaleva, tra l'altro, d'un commento ricco d'arguzia. Ecco dunque un programmino che, se non scenderà di tono nei prossimi numeri, potrà venir seguito con cordiale interesse e civile divertimento.

* * *

Mercoledì abbiamo visto, in collegamento col Palazzo dello Sport in Roma, la rivista americana sul ghiaccio «Holiday on ice», che dicono essere la più grande e meglio attrezzata del mondo. Certo, l'abilità di alcuni pattinatori e pattinatrici (fra cui la campionessa italiana esibitasi in qualità d'ospite d'onore), e l'armonia di talune figurazioni coreografiche non sono da mettere in discussione. Tuttavia non sempre lo spettacolo è parso improntato al gusto rigoroso e raffinato che gli si conveniva. Ma nel complesso l'oretta trascorsa con la «Holiday on ice» non è dispiaciuta.

Alla rivista sul ghiaccio è seguito «Arti e scienze», assai interessante nella prima parte che, attraverso un suggestivo viaggio in Grecia, illustrava il Festival della Prosa di Epidauro, dove si stava recitando per l'interpretazione di celebri attori greci, l'«Edipo re» di Sofocle. Da guida, in questa meravigliosa peregrinazione lungo la millenaria civiltà ellenica, fungeva il solito Carlo Mazzarella, il quale sarebbe molto bravo se si decidesse una buona volta a smettere l'abito del protagonista a tutti i costi. La seconda parte della rubrica verteva sulla Biennale di Venezia. E' stato reso omaggio al pittore Renato Birolli: un omaggio che, malgrado la lucida presentazione di Umbro Apollonio, ci è sembrato frettoloso, insufficiente.

«TINTARELLA»

Gino Bramieri: factotum

* * *

Un breve cenno anche sui servizi del Giro di Francia. Ne abbiamo avuti due pomeridiani, ineccepibili dal punto di vista della drammaticità e puntualità: quello della tappa Gap-Briançon e quello della tappa Aix Les Bains-Thonon. Peccato che le immagini apparissero molto mosse e confuse, a causa forse di difficoltà tecniche connesse al circuito internazionale.

* * *

Per la sua serata di prosa la TV presenterà oggi i due tempi di Alberto Perrini: «Non si dorme a Kirkwall», una commedia ricca di situazioni paradossali e ironiche che ha ottenuto in Italia e all'estero un franco successo. Gli interpreti sono di prim'ordine: Tino Buazzelli, Elsa Merlini, Alberto Lionello, Carla Bizzarri, Luigi Pavese ecc. La regia è affidata a Sandro Bolchi. Lo spettacolo si preannuncia divertente.

Ber.

INAUGURATA DA GRONCHI la Mostra dello sport

Roma, 14

Il Presidente della Repubblica ha inaugurato oggi all'EUR la mostra storico-artistica dello sport, allestita su iniziativa del Ministero della P. I. Gronchi, dopo aver tagliato il nastro tricolore, ha visitato i vari settori della mostra.

Ogni settore dell'esposizione è dedicato ad un particolare sport, e raccoglie opere di scultura e pittura, stampe, raffigurazioni di antichi costumi e tradizioni.

Ugo Tognazzi e Tina Louise c…ti dall'obiettivo a St. Vincent, dove sono state assegnate le «…olle d'oro» per il cinema. I premi sono toccati a Fellini, Ingrid Thulin e Volodia Ivasciov

SETTIMA VITTORIA DI MONREALE

Primato battuto a Campanile Sera

Da Chioggia però spira aria di reclamo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 14

Repetita juvant: Monreale e Chioggia, dopo le contestazioni della settimana scorsa, si sono ritrovate oggi sul quadrato di Campanile Sera per l'assegnazione definitiva del titolo. La causa di questo singolare «repêchage» è ben nota: una risposta di Chioggia che gli esperti in un primo tempo avevano giudicata erronea e che invece, dopo attento esame, è risultata corretta. La cittadina veneta è stata così riammessa in gara e stasera è scesa in campo, per la seconda volta, contro i campioni siciliani. Ma va subito detto che oggi ha avuto torto sia sul terreno di gioco che su quello della condotta sportiva, facendosi battere nettamente e inscenando, una disdicevole gazzarra.

Ed ecco le note di cronaca. Nelle domande culturali aveva la meglio il medico di Monreale, che assicurava i primi due punti al suo campanile nonostante l'efficace resistenza oppostagli dall'avversario. Dai baracchini ci si trasferiva quindi alle piazze per la prova collettiva. Questa consisteva nel riconoscere attraverso una serie di nove illustrazioni, divise in tre gruppi, il titolo di altrettante opere letterarie passate e recenti, e il nome dei rispettivi illustratori. Passavano così in rassegna «Pinocchio», «La Gerusalemme Liberata», «La Divina Commedia», «Il corvo» ecc. e vari artisti, dal Chiostri al Rosai. Questa volta il successo arrideva ai chioggiotti, i quali non solo ricuperavano il terreno perduto in partenza, ma acquistavano un lieve vantaggio: tre a due. Successo effimero, poichè nelle domande d'attualità l'esperto siciliano Benito Lorito, che proprio in questi giorni s'è brillantemente laureato in legge, si sbarazzava con disinvoltura del suo caparbio rivale. A questo punto le sorti erano di quattro a tre in favore di Monreale.

Ed ecco il secondo collegamento con le piazze. La prova consisteva nell'identificare fulmineamente venti oggetti e trascriverne il nome su di una apposita tabella in ordine alfabetico nel tempo massimo di due minuti. Monreale ne individuava e trascriveva sedici, Chioggia quindici. La vittoria era dunque dei campioni, che distanziavano di quattro lunghezze gli avversari: sette a tre. Ma il portavoce di Chioggia sollevava una vibrata protesta perchè sulla tabella della piazza nemica stava scritto «guanti» anzichè «guanto»; la protesta assumeva toni tempestosi e perentori. Alla fine però il buonsenso prevaleva cosicchè in un clima teso potevano egualmente aver luogo le ultime domande. Monreale chiedeva il quesito da un punto e cadeva sul nome della fanciulla amata da Aminta nella favola pastorale di Torquato Tasso; scendeva così a quota sei. Chioggia dal canto suo, per rifarsi, chiamava la domanda da tre punti e naufragava in un verso del poeta Cardarelli. Non c'era più nulla da fare. Il verdetto finale salutava la settima vittoria consecutiva, per sei a zero, di Monreale a Campanile Sera. Il primato di Castelfranco Veneto è dunque battuto, ma proveniente dal Veneto spira anche oggi aria di reclamo.

G. B.

DOLLARI «GIAPPONESI» spacciati in Europa

Vienna, 14

Falsi dollari americani stampati in Giappone sono stati spacciati in Germania, Austria, e forse anche altrove. E' noto che il Terzo Reich di Hitler fabbricò ingenti quantitativi di sterline e dollari falsi: parecchi pacchi ne sono stati ricuperati qualche anno fa dal lago austriaco di Toplitz. Ma anche il Giappone stampò dollari americani falsi verso la fine della seconda guerra mondiale, allo scopo di creare scompiglio in caso d'invasione da parte delle truppe degli S. U.

In questi giorni un agente della Dogana austriaca ha arrestato al posto di frontiera di Scherding, nell'Alta Austria, un tedesco di 22 anni, Johann Damberger, che portava con sè molti dollari «giapponesi». Si teme che una banda di contrabbandieri internazionali vada spacciando i biglietti falsi in tutta l'Europa. Se anche il Damberger facesse parte di tale banda, dev'essere accertato dall'Interpool, che è stata interessata nella faccenda. I dollari falsi stampati in Giappone si distinguono abbastanza facilmente dai veri, perchè non sono numerati in serie.

IL LOGOS HA INGANNATO FRATELLO EMMAN

Sveglie e tube di ottone per salutare la fine del mondo

Atteso con estrema serietà il cataclisma dai «fedeli» Eccezionali affari realizzati dai gestori della funivia

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, 14

Poveri profeti dell'Apocalisse: non ne hanno indovinata una e la fine del mondo naturalmente non è venuta. La terra continua a girare sul suo asse e la temperatura, ben lungi dal discendere a 37 gradi sotto zero, si mantiene calda e soffocante. Com'era facile prevedere, gli spiritualisti milanesi e torinesi hanno interpretato male le rivelazioni che credevano di aver ricevuto dall'al di là. Il Logos e i beati spiriti di Carducci, Leopardi, D'Annunzio e Alfieri si sono scomodati invano: il sommo sacerdote della setta, fratello Emman, al secolo dott. Elio Bianca, medico pediatra, non li ha capiti.

Il cataclisma è stato atteso con molta serietà dai «fedeli» rintanati quassù. Finiti i preparativi per rendere più accoglienti e resistenti i rifugi, ammassati i viveri per l'avvenire, essi hanno trascorso la notte in «meditazione sinfonica», ossia in astruse riflessioni che ognuno mormorava sottovoce. Dall'una della scorsa notte, fino alle sei di stamane, al Pavillon e alla Palud si è alzato un continuo brontolio: non erano preghiere, ma soliloqui che ognuno dei presenti, uomini, donne e ragazzi, pronunciavano con voce bassa e uniforme. Dopo le sei di mattina i due gruppi sono usciti sui piazzali antistanti alle due costruzioni alpine e hanno guardato in «spirituale contemplazione» il sole che per l'ultima volta, secondo loro, avrebbe dovuto «risplendere sulle sciagure umane».

Dopo una mezz'ora tutti sono rientrati nei rifugi, fratello Emman al Pavillon è «andato in trance» ed i suoi seguaci hanno ascoltato da lui gli ultimi ammonimenti prima della «grande ora». A La Palud ove si trovavano gli «eletti», di minore riguardo, è riecheggiata anche la voce di fratello Emman, ripetuta però da un magnetofono.

Mentre nei due edifici si svolgeva la «comunicazione col regno dello spirito», una carovana di zingari, arrivata a piedi verso le quattro a Courmayeur, andava ad accamparsi sulla strada di La Palud. Poco dopo essa veniva raggiunta da due sgangherati pullman e da una vecchissima auto americana. Al capitano dei carabinieri, che ha voluto conoscere il motivo della presenza di quel centinaio di cenciosi, un vecchio, dalla candida e scomposta chioma e dal profilo ascetico, ha detto: «Siamo anche noi degli eletti, seguaci di fratello Emman. Una voce ci chiamava ed abbiamo dovuto accorrere per salvare le anime».

L'ufficiale, incaricato dell'ordine pubblico, non ha prestato fede alla presunta missione degli zingari e li ha invitati ad allontanarsi. Fiutato il vento cattivo, la carovana ripartiva sui tre veicoli traballanti.

Alle sette sono saliti al Pavillon i primi fotografi della pattuglia che, da ieri, montava la guardia ai piedi della funivia. C'erano anche i telecronisti della TV francese, olandese e italiana. Subito dopo sono arrivati i giornalisti a decine e decine: forse ce n'eran meno ai grandi incontri internazionali degli statisti.

Alle 9, con un sole alto e meraviglioso che scottava, due membri dello stato maggiore della «comunità», sono usciti sulla piazzetta sassosa del Pavillon a fare da sentinella. Sull'abbaino del rifugio, un giovanotto scrutava le cime del monte Chetif e del monte La Saxe, che dovevano crollare di schianto, come segno tremendo e inesorabile della fine del mondo.

L'attesa era lunga e diversa: per i profeti, piena di angoscia e di incertezza, per i turisti che la funivia (i gestori della società hanno realizzato ingenti affari) continuava a scaricare senza posa, colma di allegria come ad una festa carnevalesca. Un gruppo di giovanotti, venuti da Firenze, reggeva appese al collo delle mastodontiche sveglie con la lancetta della suoneria puntata alle 13.45, presunta ora della fine del mondo. Una signora, piuttosto formosa, in calzoncini corti, ed una decina di belle ragazze nello stesso costume, appartenenti ad una scuola di ballo di Milano, erano presenti con lucenti tube di ottone: dovevano rappresentare le trombe del giudizio.

Alle 12 si poteva elencare forse un migliaio di curiosi, sparsi un po' dovunque, lungo le balze della montagna, con gli occhi fissi sui due strani rifugi. Ora nel cielo nitido e terso, dietro le vertiginose cuspidi delle Aguilles, spuntavano alcune nuvole bianche foriere forse di un temporale. Mai cirri tempestosi sono stati guardati con maggior intensità e con sentimenti disuguali. I profeti dell'Apocalisse hanno cominciato a sperare, per un momento, che il Logos avesse avuto ragione. Ma il vento ha spinto rapidamente le nuvole giù in valle e il sole ha continuato a dardeggiare anche dopo le 13.45. Un enorme frastuono ha salutato lo scoccare dell'ora fatale, come succede a Capodanno.

Pochi minuti prima delle 14 il solito capitano dei carabinieri è entrato nel sacrario del rifugio del Pavillon uscendo quasi subito in compagnia di fratello Emman che teneva una mano sul cuore e si lisciava, con l'altra, la folta barbetta nera che gli circonda il mento. Un uragano di grida lo ha accolto. Egli ha fatto un ampio cenno con le braccia.

Il sole si rifletteva sulle stesse lenti degli occhiali impedendo di scorgere le sue pupille. Quando è tornato un po' di silenzio, il pediatra milanese, con voce calda e quasi ferma e simpatica, ha detto: «La seduta della comunità ha avuto luogo regolarmente e l'adunanza è stata serena. Così noi vi diciamo che tutti e ciascuno, voi compresi, possono sbagliare. Siate lieti che ci siamo sbagliati. La nostra fede non cade certo per questo ed è una prova che abbiamo dato a Dio. Noi non siamo legati ad uno scopo, ma siamo spinti ad agire in gloria di Dio».

Diversa è la sorte di coloro che sono a La Palud. Si tratta di povera gente, che non dispone di quattrini per rimanere ancora nella località di villeggiatura dove i prezzi diventano sempre più alti. Dovranno ritornare in città (quasi tutti sono torinesi) e ripresentarsi alla direzione delle aziende dalle quali si erano licenziati, in previsione della fine del mondo. Se non fosse il particolare pietoso di questi sventurati visionari, ci sarebbe da credere che la storia dell'Apocalisse sia stata appositamente inventata da fratello Emman per fare la pubblicità alla zone di Courmayeur.

Paolo Amerio

Anticipa l'apparizione il mostro di Loch Ness

Edimburgo, 14

Il celebre mostro del Loch Ness ha fatto la sua prima apparizione nella stagione estiva di quest'anno con una quindicina di giorni di anticipo rispetto agli anni precedenti. Il mostro è stato visto martedì sera per una ventina di secondi. Uno di essi, un botanico londinese, ha narrato: «Avevamo finito di pranzare e guardavamo le acque tranquille del lago quando improvvisamente è apparsa una forma bruna proprio al centro dello specchio d'acqua. Sembrava un monticello tondeggiante alto una cinquantina di centimetri e lungo circa 3 metri. Ho preso il binoccolo: era il mostro. Ho potuto osservarlo per circa venti secondi». L'altro scienziato, un matematico, ha confermato il racconto del suo compagno.

Misteri delle Poste

SESSANTASETTE ANNI per 45 chilometri

Niort, 14

Una lettera che doveva percorrere 45 chilometri è giunta con 67 anni di ritardo agli eredi del destinatario. Un giorno del 1893, vedendosi trattenuto per affari, un rappresentante in commercio scrisse al suo principale, signor Tisseau, per annunciargli che non avrebbe potuto trovarsi all'appuntamento fissato per l'indomani.

La missiva in questione è giunta martedì scorso agli eredi del Tisseau, commercianti a Niort. La distanza fra Niort e Secondigny, località in cui era stata impostata, è stata così coperta in ragione di 670 metri l'anno.

B. B. LICENZIA il suo segretario

Parigi, 14

Una volta ancora Brigitte Bardot è partita decisa all'attacco contro quanti approfittano del suo celebre nome per fini personali. Ora è la volta del segretario personale di Brigitte. Alain Carré, che secondo quanto è stato pubblicato dalla stampa francese, ha appena terminato ed ha intenzione di dare alle stampe un suo libro di memorie dal titolo «La mia vita non è del cinema» ma che potrebbe portare benissimo invece il titolo «Brigitte Bardot vista dal suo segretario personale». Alain Carré infatti da oltre un anno sta lavorando a questo suo libro dove Brigitte Bardot è presentata in una maniera insolita con tutte le sue qualità e i suoi difetti.

Interrogata in merito, Brigitte ha dichiarato: «Ignoravo il progetto di Alain in cui avevo la massima fiducia e che consideravo come un vero amico. Ho domandato al mio segretario di formi leggere il manoscritto e vi ho rilevato numerosi errori». In seguito l'attrice l'ha licenziato ed ha presentato al Tribunale di Parigi un'istanza in cui chiede il sequestro del manoscritto e il divieto della sua pubblicazione almeno sino a quando non saranno corretti gli errori rilevati.

UN PAESE IMMATURO PER L'INDIPENDENZA

Il caos nel Congo

L'insegnamento della Somalia italiana - I fattori che determinano la violenta reazione antieuropea

Di fronte al caos che sta accompagnando in questi giorni l'entrata del Congo nell'assise degli Stati indipendenti del mondo non è possibile non rilevare l'enorme diversità di circostanze che ha segnato il passaggio dallo «status» coloniale a quello indipendente del Congo nei confronti della Somalia italiana. Ed è evidente che tale diversità dipende dall'esistenza in Somalia di una classe dirigente istruita ed educata con cura scrupolosa dai Governi italiani succedutisi nel tempo nella nostra ex colonia. Ma, in linea generale, è l'alto grado di civilizzazione di tutta la popolazione somala dovuta alla nostra tradizionalmente umana politica indigena che ha impedito il precipitare di elementi contradditori tuttora operanti nella vita politica della Somalia italiana.

La politica indigena sotenuta dai belgi nel Congo è stata, viceversa, guidata dal criterio di isolare completamente i neri dai bianchi — qualcosa che rassomiglia all'«apartheid» vigente in Sud Africa — ed inoltre di abbandonarli in condizioni di eccezionale inferiorità nell'istruzione e nell'educazione civile.

Si sono così accumulati nell'animo dei neri in decenni di sottomissione razziale risentimenti ed odi di potenza proporzionale al loro grado di impreparazione civile e politica, risentimenti e odi che non potevano non esplodere al primo levarsi della intelaiatura colonialistica belga ed è strano, veramente strano, che il Belgio non se ne sia reso conto che tanto in ritardo.

A spiegare la violenta reazione antieuropea dei neri s'innestano altri fattori, interni ed esterni a qual Paese, e fra essi dominante è il sospetto che gli attuali governanti — dal Presidente Kasavabu al Primo Ministro Lumumba — siano tuttora legati al «carro belga» per perpetrare «di fatto» quell'ingerenza del Belgio negli affari del Congo che sarebbe dovuta sparire con la proclamazione di indipendenza del primo luglio scorso.

Il punto delle strutture costituzionali del nuovo Stato indipendente del Congo verso il quale si sono esercitate le maggiori pressioni anarcoidi è rappresentato dal corpo militarmente organizzato che per 70 anni ha curato l'ordine pubblico nel Congo coloniale. Questo corpo militarizzato, costituito da 23 mila neri comandati da un migliaio di ufficiali belgi provenienti dalle file dell'esercito regolare metropolitano, viene chiamato «Forza pubblica del Congo» e da organismo disciplinato e leale si è frantumato in mille gruppi di ammutinati armati e ribelli ad ogni richiamo di responsabilità, ostili al Governo Lumumba che invano ha tentato di tenerli in pugno a difesa dell'ordine nell'attuale mutamento costituzionale.

Le ragioni dell'anarchia impossessatasi di questo organismo altamente efficiente sono piuttosto misteriose, ma dominante sembra essere stata l'insofferenza di passare «armi e bagagli e improvvisamente — come scrive il «Times» — alle dipendenze di un Governo congolese privo assolutamente di esperienza».

Le principali rivendicazioni delle truppe ammutinatesi nella notte dal 5 al 6 luglio a Thysulle ed a Leopoldville erano rappresentate dalla richiesta di «africanizzare» completamente i quadri. Sembra ora che il Governo Lumumba si sia fermato per il momento ad una soluzione intermedia, nel senso che i graduati ed i soldati di tutte le guarnigioni si sarebbero dovuti riunire in un'atmosfera di ordine per eleggere da loro medesimi i propri capi ma che a questi ultimi si sarebbero dovuti aggiungere dei tecnici bianchi.

A comandante in capo della «Forza pubblica del Congo» è stato nominato un ex-sergente maggiore nero — Lundula — che ha ricevuto le consegne dal generale belga Janssens, il quale ha lasciato il Congo per il Belgio dopo aver ordinato agli ufficiali europei di consegnare le armi ai loro subalterni africani. Il «Times» commenta questi fatti domandandosi se dagli ammutinati non salterà fuori un qualche «soldato sconosciuto» che prenderà il potere politico portandolo via delle mani dell'attuale Governo.

A completare il quadro delle forze caotiche che operano attualmente nel Congo vanno annoverate le profonde rivalità tribali scatenatesi in più parti ed i vari separatismi provinciali influenzati da spinte interne ed esterne che si sono associate, quasi inconsciamente si potrebbe aggiungere, in un atteggiamento contrario al Governo ed ai bianchi.

Rodolfo Accerboni

Il terzetto truffava gli albergatori

Civitavecchia, 14

Tre persone, che avevano costituito a Milano e a Lugano due agenzie di viaggio con nomi simili ad agenzie note e accreditate, hanno truffato recentemente numerosi albergatori delle spiagge tirreniche e della riviera adriatica. I tre, Francesco Levi, di 43 anni, da Roma ma residente a Milano, il cittadino tedesco Carl Arthur Mathuszczik, di 21 anni, e la diciannovenne Mariuccia Atzeni Vacca, da Torino, avevano costituito le due agenzie di viaggio, presentandosi poi ai gestori degli alberghi e delle pensioni. Con essi contrattavano l'alloggio per comitive inesistenti di 50-60 turisti, per i quali si facevano corrispondere provvigioni anticipate variabili dalle 1000 alle 1500 lire a persona.

Elsa al contrattacco

UNA «SMAGLIATURA» di circa 6 milioni

Roma, 14

Elsa Martinelli pare decisa a non concedere tregua al proprio marito, conte Franco Mancinelli Scotti. Dopo la violenta offensiva verbale sferrata ieri al suo indirizzo, rilasciando ai cronisti mondani scabrosissime dichiarazioni e tracciando, sempre ad uso della stampa, un mesto e desolante quadro della sua avventura matrimoniale, la giovane diva è passata, come si dice, alle vie legali incaricando l'avvocato Graziadei di dare inizio alle pratiche della separazione «per colpa del coniuge».

L'incartamento è stato inoltrato stamani al Tribunale di Roma. Nell'esposto accluso all'atto di citazione Elsa Martinelli fornisce un lungo elenco dei torti che il marito sarebbe andato via via rivelando in questi tre anni di matrimonio, fino a precludere ogni ulteriore possibilità di accordo e di convivenza.

Dopo i rimproveri già ampiamente illustrati, la diva aggiunge altri motivi di biasimo accusando il marito di essersi ingolfato spensieratamente in un cospicuo giro di debiti e di avere, in conseguenza di ciò, più volte sollecitato il suo intervento fino a creare, nel bilancio domestico, una «smagliatura» di complessivi 5 milioni e 800 mila lire: «Somma della quale — precisa la denunciante — io chiedo adesso l'integrale restituzione». Sempre per dichiarazione dell'attrice, il conte Mancinelli si sarebbe, infine, in ripetute occasioni, macchiato d'infedeltà nei suoi confronti.

Il presidente del Tribunale ha fissato per l'udienza di martedì prossimo la comparizione delle parti.

LIBERATO DOPO LA CONDANNA A MORTE

Il vecchio Dominici ritorna alla «Grande Terra»

«Apritemi le porte che vado via subito»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

In occasione della festività nazionale, stamane alle 8.30 si sono aperte le porte del carcere di Marsiglia per lasciare uscire il più vecchio condannato francese, Gaston Dominici il signore della «Grande Terra» condannato a morte e in seguito graziato per la sua età, 83 anni. E' la prima volta che un condannato a morte per reati comuni ottiene non solo la grazia ma anche la libertà. Questa gli è stata accordata dallo stesso Capo dello Stato che ha firmato il relativo decreto ieri pomeriggio.

Ieri sera, verso le 22, un motociclista della Polizia si è fermato davanti al carcere marsigliese e ha consegnato al direttore del penitenziario un plico sigillato giunto poco prima per aereo da Parigi: era il decreto col quale il generale De Gaulle concedeva al più vecchio condannato attualmente ospitato in carcere francese, la libertà in occasione della ricorrenza della festività nazionale. Il direttore della prigione non ha creduto opportuno svegliare a quell'ora Dominici ed è stato solo stamane, all'ora della colazione, che gli ha comunicato la notizia.

Qualche istante più tardi la porta dell'infermeria della prigione si è aperta e Gaston Dominici, appoggiandosi ad un bastone ne è uscito per prendere posto su di una vettura della polizia che l'ha accompagnato a Sainte Tulle (Basses Alpes) in casa di sua figlia, la signora Caillat, dove più tardi sono giunti anche gli altri figli del «patriarca». Quando il direttore del carcere gli ha comunicato la notizia, il vecchio Dominici, facendo prova di una straordinaria vitalità, ha detto: «Apritemi le porte che parto subito: era ora». Contemporaneamente anche la famiglia è stata messa al corrente della concessa libertà ed i figli del vecchio si sono immediatamente riuniti in un consiglio di famiglia per stabilire dove condurlo.

Gaston Dominici, come egli stesso l'ha più volte espresso, vorrebbe morire nella sua dimora alla «Grande Terra» ma egli non sa che i suoi figli l'hanno recentemente affittata riservandosi solo l'uso di una stanza proprio in previsione di questa eventualità. Se essi non riusciranno a dissuaderlo, come sperano, Gaston Dominici appena potrà vi si trasferirà per trascorrervi i suoi ultimi giorni assieme alla moglie. Dal punto di vista legale la grazia presidenziale non reintegra il condannato nella vita civile: il suo casello giudiziario continuerà ancora a portare la dicitura «condannato a morte» ed egli, benchè in libertà, non potrà nè partecipare alla vita pubblica nè disporre liberamente dei suoi beni come dispone la legge in tali casi.

S. T.

Per ubriachezza molesta

Sarah Churchill nuovamente condannata

Londra, 14

Sarah Churchill, figlia dello ex Primo Ministro britannico, è stata condannata, ancora una volta, per ubriachezza molesta. Il giudice, dopo averle inflitto una piccola ammenda, pari a 4375 lire italiane, ed averle addebitato le spese del processo, che erano poco più di diecimila lire, le ha fatto una ramanzina. Le ha detto: «La prossima volta che lei dovesse comparire in Tribunale davanti a me, la rinvierei in custodia per un esame medico prima di decidere altri provvedimenti».

Sarah Churchill ha 45 anni, è una donna dai capelli rossi, ancora molto attraente. E' un'attrice con un certo talento, ma il suo amore per l'alcool non l'ha aiutata nella carriera. Era sposata al fotografo di moda Beauchamp che si uccise, qualche anno fa.

In Tribunale l'accusata ha cercato di giustificarsi dicendo che era molto nervosa ed inquieta per la sorte di uno spettacolo teatrale a cui prende parte. Tutte e due le volte aveva bevuto due bicchieri di birra forte.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di spagnolo - 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Crescendo - 11: «Il tavolo di melo», racconto - 11.40: Voci vive - 11.50: Musica da camera - 12.10: Canzoni - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via - 13: Giornale - Tour de France - Zig-zag - Lanterne e lucciole - 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale - Tour de France - 16: I campioni della musica leggera - Tour de France - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso d'inglese - 17.40: I dilettanti di musica dell'Ottocento - 18.15: La comunità umana - 18.30: Orchestre dirette da Heat e Legrand - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Le novità da vedere - 20: Motivi di successo - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Concerto sinfonico diretto da S. Celibidache - 22.40: Orchestre dirette da Shaw e Kenton - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Plenilunio - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Vecchi motivi per un nuovo giorno - La voce di oggi: Claudio Villa - A tempo di valzer - 10: Orchestra Angelini - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Il discobolo - 14: Motivi di danza - 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Parata di orchestre - 15.30: Giornale - 15.40: Un solista al giorno: Stephan Grappelly - 16: Galleria del bel canto: Ebe Stignani - 16.20: Fantasia di motivi - 16.40: Gli assi del jazz: Tommy Dorsey - 17: Auditorium - 17.30: Invito alla canzone - 18.30: Giornale - Ballate con noi - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - Tour de France - 20.30: Zig-zag - 20.35: Trasmissione da Sanremo - 21.35: Radionotte - 21.50: «Il numero 1864 punta sullo scalo», documentario - 22.20: Musica sotto le stelle - 22.50: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra - 10: Pagine per organo - 10.40: Il quintetto - 11.30: Suites sinfoniche da opere - 12.30: L'impressionismo musicale - 12.45: Musiche per i bimbi - 13: Antologia - 13.25: Aria di casa nostra - 13.30: Musiche di Corelli, Haendel, Roussel e Prokofiev - 14.30: La Spagna dei De Falla - 15.45: Musica di oggi in Italia.

III PROGRAMMA

17: Musiche di De Falla - 18.15: «Il gattopardo» - 18.30: Musiche di Cortese, Margola e Paccagnini - 19: Venezia nel Cinquecento - 19.30: Musiche di Telemann - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: «Agamennone deve morire», radiodramma - 22.35: La rassegna - 23.05: Musiche di Ghedini e Strawinsky - 23.50: Congedo.

PER I VOSTRI ACQUISTI DI RADIO E TV
Universaltecnica
CORSO GARIBALDI, 4

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», panorama letterario di D. Dardi e F. Tomizza - 12.40: «Terza pagina», panorama letterario di D. Dardi e F. Tomizza - 12.40: Il Gazzettino giuliano con il «Piccolo atlante delle piante e degli animali della regione», a cura di R. De Mejo - 14.20: Franco Russo al pianoforte e ritmi - 14.35: «A scuola con gli arredatori di navi», documentario di I. Orto - 15.05: «Album per violino e pianoforte» - 15.25: «Ultime edizioni», rassegna del Circolo triestino del jazz a cura di O. Giarini - 20: Il Gazzettino giuliano con «Piccola inchiesta su argomenti di cronaca triestina» — *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi - 18.30: Telegiornale - 18.45: Il Museo municipale di Lione - 19.30: Sintonia - 19.45: Conferenza stampa - 20.30: Telegiornale - 21.05: «Non si dorme a Kirkwall», due tempi di A. Perrini - Al termine: Telegiornale.

Di Alberto Perrini, uno degli autori italiani d'oggi più estrosi e originali, la Televisione ci presenta stasera, alle ore 21.05, «Non si dorme a Kirkwall», con Tino Buazzelli (nella foto), Alberto Lionello, Elsa Merlini e Luigi Pavese fra gli interpreti principali. Lo spirito che anima questa commedia, il particolare ritmo, la coerente illogicità, portano chiaramente il segno della clownerie, in una vicenda che ha un suo arco ben definito. Protagonista ne è il pastore Mac Niff, parroco di Kirkwall, un paese situato su di un'isoletta scozzese. La lezione che Mac Niff avrà imparato, alla fine, sarà questa: non è lecito esser pigri quando si ha la cura delle anime.

...ed ora gioca
TOTIP

CRONACHE SPORTIVE

PRIMA GIORNATA DELLA SEMIFINALE PER LA DAVIS

L'ITALIA IN VANTAGGIO SULL'INGHILTERRA (2-0)

Nicola Pietrangeli si afferma con facilità di fronte a Wilson - Più equilibrato l'incontro fra Sirola e Davies

Wimbledon, 14

Nel primo singolare del confronto di tennis tra Inghilterra e Italia, valevole per le semifinali della zona europea di Coppa Davis, che vedeva alle prese i «n. 1» delle due squadre, Nicola Pietrangeli ha dato il primo punto all'Italia, battendo Bobby Wilson in quattro set. Pietrangeli, che in passato due volte aveva affrontato Wilson, la prima due anni fa nei quarti di finale dei campionati di Wimbledon rimanendone battuto in tre set, e la seconda quest'anno sempre ai campionati di Wimbledon (ottavi di finale) imponendosi in cinque set, ha avuto oggi una partenza felice, aggiudicandosi con autorità i primi due set. L'italiano ha confermato la bella forma di questi ultimi tempi e non è sembrato a disagio sui campi di erba di Wimbledon.

Nel primo set, Wilson non è riuscito a opporsi validamente all'italiano, il quale strappava il servizio all'inglese al quinto game, perdeva il proprio subito dopo, ma nuovamente lo strappava all'avversario al settimo gioco, per condurre per 4-3. Su questo vantaggio, Pietrangeli si aggiudicava il set, vincendo a zero il decimo ed ultimo gioco.

Nel secondo set l'italiano appariva superiore, guadagnando punti soprattutto con le volées e insistendo sul rovescio, oggi falloso, dell'avversario. Pietrangeli strappava il servizio al britannico al terzo gioco e al nono, aggiudicandosi la seconda partita per 6-3.

Anche l'inizio del terzo set era a favore dell'azzurro, che si avvantaggiava per 3-1. Tuttavia l'inglese stringeva i denti e, grazie a un notevole dispendio di energie e ad una strenua volontà, rimontava, si avvantaggiava a sua volta per 4-3, poi per 5-3, vincendo il game a zero. L'italiano si aggiudicava il proprio gioco pure a zero, ma Wilson non si lasciava sfuggire poi il game su propria battuta e vinceva il set per 6-4.

Apparentemente rinfrancato dopo i 10 minuti di riposo, Wilson cominciava bene il quarto set, portandosi in vantaggio per 3-0, ma poi Pietrangeli riprendeva l'iniziativa, pareggiava e infine al dodicesimo gioco strappava il servizio all'avversario, aggiudicandosi il game, il set e l'incontro. Wilson ha annullato due «match-ball», poi ha avuto a disposizione un punto per concludere a suo favore il game, prima che l'azzurro mettesse a segno il punto decisivo.

Orlando Sirola ha completato il successo della squadra azzurra battendo Mike Davies in cinque sets, nel secondo incontro della giornata. Già in vantaggio di 2 a 0, l'Italia ha tutte le possibilità di qualificarsi per la sesta volta, dal 1948, per la finale della zona europea.

L'incontro Sirola-Davies è risultato molto più appassionante del precedente. Dopo essersi portato in parità al quarto set, Davies avrebbe potuto assicurarsi la vittoria. Il gallese infatti è passato subito in vantaggio nella quinta partita conquistando i primi due games. A questo punto però, commettendo al servizio due doppi falli, Davies ha perduto la concentrazione. Sirola ne ha approfittato abilmente per aumentare il ritmo e la pressione fino a capovolgere il punteggio a suo favore per 4-2. Il britannico ha tentato di raddrizzare il risultato annullando una palla-match al nono gioco ma ha dovuto successivamente inchinarsi davanti alla potenza del servizio di Sirola, il quale concludeva in bellezza al decimo gioco dopo due ore e un quarto di lotta.

In definitiva a determinare il risultato è stato il servizio dell'italiano, che ha sorpreso spesso Davies. Sirola non ha trascurato però di deliziare gli spettatori con alcune volées ben angolate e precise.

Gli operai avevano lavorato sodo tutta la mattina per approntare il campo di gioco. Dopo giorni di pioggia incessante, oggi, due ore prima dell'incontro è apparso il sole.

Dopo la vittoria Nicola Pietrangeli è stato circondato da sportivi e ragazze a caccia di autografi. Egli ha dichiarato: «E' stato il mio migliore incontro su prato di quest'anno. Ero preoccupato per la pioggia caduta durante la settimana. In tali condizioni temevo di non avere abbastanza dimestichezza col terreno. Ho vinto i primi due sets con molta facilità, troppa forse, ed è per questo che ho perduto il terzo».

Il dettaglio. Pietrangeli b. Wilson 6-4, 6-3, 4-6, 7-5; Sirola b. Davies 9-7, 7-5, 1-6, 2-6, 6-4. Punteggio dopo la prima giornata: Italia 2, Inghilterra 0.

IERI SERA CONFERENZA STAMPA NELLA SEDE DELLA SOCIETA' ALABARDATA

Gallinotti nominato dalla Lega commissario straordinario dell'UST

La decisione è stata presa in seguito al rifiuto di accettare le obbligazioni del passato da parte dei consiglieri - Pieni poteri al nuovo responsabile unico

Milano, 14

L'ufficio stampa della Lega nazionale F.I.G.C. comunica:

Il comitato di presidenza della Lega nazionale, presa conoscenza del verbale della seduta del Consiglio direttivo dell'U. S. Triestina del 12 luglio 1960, nonchè della comunicazione inviata dalla società in pari data; rilevata l'attuale carenza degli organi direttivi della società; allo scopo di fronteggiare le particolari e gravi esigenze sociali di questo periodo e con riserva di un ulteriore esame della situazione; valendosi delle facoltà di cui agli articoli 9 d) e 10 c) del regolamento L. N., con provvedimento d'urgenza delibera:

a) il dott. Ottavio Gallinotti è nominato con decorrenza immediata commissario straordinario dell'U. S. Triestina — Sezione calcio — con tutti i poteri ordinari e straordinari normalmente attribuiti al C. D. ed agli altri organi sociali;

b) al dott. Ottavio Gallinotti è data la facoltà di nominare tutti quei collaboratori di cui reputerà opportuno giovarsi, a condizione che la nomina degli stessi sia ratificata da questa Lega nazionale;

c) tutti gli atti che potessero impegnare l'U. S. Triestina — Sezione calcio — nei confronti di consorelle, di tesserati o di terzi dovranno essere sottoposti, per la ratifica regolamentare, a questa Lega nazionale».

Da ieri sera dunque il dott. Ottavio Gallinotti è l'unico responsabile dell'U. S. Triestina, con la qualifica e i poteri di commissario straordinario: a tanto egli è stato designato d'ufficio dalla Lega professionale, che ne ha dato comunicazione alla società con telegramma urgentissimo spedito da Milano alle 17.40 di ieri e giunto a destino poco prima delle 18. Nel telegramma è detto testualmente: «Considerata attuale carenza vostri organi direttivi comunichiamo aver nominato dott. Ottavio Gallinotti commissario straordinario Società Triestina secondo modalità precisate raccomandata espresso speditavi oggi».

Questo ha inteso comunicar ieri sera il dott. Ottavio Gallinotti nella conferenza stampa convocata e tenuta nella sede sociale di via Machiavelli poco dopo le ore 19, quindi soltanto un'ora dopo l'arrivo del telegramma.

L'incontro è valso a chiarire anche come e perchè si sia venuta ad aprire in seno alla Triestina una nuova crisi, proprio pochi giorni dopo che si era salutato, se non con entusiasmo, almeno con un certo sollievo, il ritorno alla normalità.

Senza premettere, nè far seguire commenti di sorta, il dott. Gallinotti ha avuto la cortesia di leggere tutta la corrispondenza scambiata fra l'U. S. Triestina e la Lega professionale dal giorno in cui (28 giugno scorso) l'assemblea dei soci aveva proceduto alla nomina del nuovo, regolare Consiglio direttivo, che prendeva il seguito dei due comitati di emergenza, o di reggenza, che avevano presieduto alle sorti della società negli ultimi dodici mesi.

E' noto che dallo scorso anno è entrato in vigore, e vale di norma per tutte le società di serie A e B, il nuovo regolamento della Lega professionale, il quale — fra le altre cose — statuisce anche (articolo 7, punto 5) che: «In ogni caso di modifica del Consiglio direttivo la Lega professionale, per la relativa ratifica, accerta in particolare che i nuovi componenti del Consiglio stesso offrano garanzie sul piano sportivo ed economico, ed «abbiano assunto con efficacia liberatoria per i precedenti dirigenti le obbligazioni tutte regolarmente contratte ai fini sociali dagli stessi». Prima che sia intervenuta la ratifica della Lega nessuna variazione proposta dalle società può essere attuata».

Ebbene, nel chiedere alla Lega che venisse riconosciuto per valido ed operante il nuovo direttivo, la Triestina ha commesso l'errore (chiamiamolo così...) di essere reticente proprio sull'unico punto che invece andava chiarito in termini precisi. E infatti, nella lettera inviata alla Lega il 30 giugno scorso, vengono bensì comunicati all'organo «di controllo» i nomi dei dirigenti eletti dall'assemblea del 28 giugno; e si chiede bensì che essi vengano riconosciuti per tali anche dalla Lega; ma non si parla, neppure per accenno, di assumere «con efficacia liberatoria gli impegni» dei predecessori.

Che cosa avrebbe potuto rispondere la Lega ad una lettera redatta in questi termini? Non altro che come rispose il giorno 5 luglio, e cioè non potersi «dar corso alla richiesta ratifica se prima non risultano espletati tutti gli adempimenti prescritti dall'articolo 7, punto 5, del nuovo regolamento»; e come ribadì poi, «con riferimento alla nostra del 5 rimasta inevasa», con successiva lettera del 9 luglio, con la quale veniva confermata «l'impossibilità di procedere alla ratifica del nuovo Consiglio senza la presentazione delle garanzie previste ecc. ecc.».

A scanso di equivoci, ci teneva poi la Lega a precisare «inoltre che, in attesa della ratifica del nuovo consiglio direttivo, si deve considerare *in carica ad ogni effetto* il precedente comitato di reggenza».

Richiamati così bruscamente alle loro responsabilità e ai loro doveri, i nuovi dirigenti — molti dei quali già facevano parte, per elezione o per cooptazione, del comitato di reggenza — hanno dato una prova quale non si sarebbe potuta assolutamente attendere da essi.

Infatti, nella riunione del consiglio direttivo convocata e tenuta la sera di martedì 12 per esaminare la situazione alla luce delle «intimazioni» della Lega, i nuovi dirigenti, uno per uno interpellati, hanno risposto di «non accettare le obbligazioni del passato» e di «non accettare neppure di rimaner a far parte» del vecchio comitato di reggenza, che la Lega reclamava restasse «in carica ad ogni effetto».

Riesce incomprensibile davvero come uomini così navigati, come quelli che hanno risposto di no al momento di fare qualche cosa di concreto, abbiano invece accettato d'esser eletti dall'assemblea: è infatti prova almeno di imprudenza quella di farsi eleggere senza conoscere gli obblighi che l'elezione comporta. Ed essi infatti si sono così esposti ad una brutta figura, che tale è e rimane, sebbene spiaccia ammetterlo.

Degli undici eletti nell'assemblea del 28 giugno, uno solo ha accettato gli obblighi previsti dal nuovo regolamento della Lega: e questi è stato il nuovo commissario straordinario, dott. Gallinotti, il quale, in chiusa alla seduta ha così dichiarato: «Mi limiterò a trasmettere alla Lega le decisioni del consiglio rimanendo in attesa della risposta e mi riservo di accettare o meno i suggerimenti che la Lega stessa mi darà onde la Triestina possa continuare a vivere e a prosperare». E la sera stessa del 12 luglio veniva trasmessa alla Lega il verbale della riunione del consiglio direttivo, con una lettera accompagnatoria nella quale si rendeva noto aver deliberato il nuovo consiglio direttivo «di non poter assumere le obbligazioni come previste dall'articolo 7 ecc. ecc.».

In seguito a tutto ciò, la «Lega» ha designato d'ufficio il dottor Ottavio Gallinotti a ricoprire la carica di commissario straordinario.

Il dott. Gallinotti, ad ogni modo, ha accettato di buon grado l'incarico affidatogli: ed ha dichiarato di voler stringere i tempi per potersi inserire a tempo nella campagna degli acquisti e vendite con la speranza di riuscire a costituire una squadra degna del buon nome che ancora ha la Triestina.

Dal canto nostro, non possiamo che apprezzare l'attaccamento del dott. Gallinotti alla Triestina, e augurargli di cuore che la passione ch'egli ha dimostrato nella circostanza basti a garantire un avvenire meno burrascoso alla società che sta tanto a cuore a tutti gli sportivi triestini.

Nino Velicogna

IL TOUR SI E' GIA' RASSEGNATO AL TRIONFO DEGLI ITALIANI

Via libera per Manzaneque
A Massignan il G.P. della Montagna

Binda ha ancora un problema da risolvere: la classifica per squadre
Oggi la gara contro il cronometro ultima prova impegnativa della corsa

Thonon-Les-Bains, 14

Le montagne sono finite. Ora di interessante non resta che la tappa a cronometro. Tutto il resto — e speriamo di essere cattivi profeti — sarà rassegnazione e noia: salvo la «kermesse» finale al Parco dei Principi.

E la rassegnazione ha fatto capolino già oggi: il plotone ha dormito tranquillo per tutto il percorso, lasciando che un fuggitivo — senza interessi di classifica, d'accordo — arrivasse a distanziarlo di quasi 20 minuti. Brevissima «bagarre» solo al momento di regolare l'ultimo conto ancora aperto: il gran premio della montagna. Ma anche in questo caso era pacifico che nessuno in fondo si opponeva sul serio alla vittoria di Massignan.

La cronaca odierna si potrebbe riassumere in due o tre righe. Ma si tratta pur sempre di 215 km., e ci sforzeremo di dire qualcosa. Cielo terso quando prendiamo il via da Aix-Les Bains, poco prima delle 11; non tarderà tuttavia a rannuvolarsi. I corridori sono rimasti in 84 e altre due defezioni (Sutton e Reitz) si registreranno nel corso della tappa. Qualcuno finge di attaccare fin dalla partenza così che per un po' vediamo un gruppetto di 17 corridori, tra cui tutti gli interessati alla classifica, filare via con un certo vantaggio sul gruppo. Ma la situazione si ristabilisce rapidamente e si marcia compatti fino ai piedi del Col de Leschaux (non valido per il gran premio della montagna): qui si stacca Anglade, che transita in vetta con 45 secondi di vantaggio. Nella breve discesa Nencini, che conduce il plotone, allunga e il ricongiungimento è cosa fatta.

Ci dicono intanto che stiamo accumulando minuti di ritardo sulla tabella di marcia prevista: la media in effetti si manterrà piuttosto bassa per tutta la tappa. Si verificano altri tentativi, ma tutti senza molta convinzione, tanto che con viva meraviglia a un certo punto viene guardato Manzaneque che, infilatosi in un gruppetto di 5 fuggitivi, insiste quando questi pensano bene di lasciarsi riprendere. Da questo strano alternarsi di rallentamenti e tirate profittano Bisilliat e il nostro Milesi, che vanno a raggiungere in testa Manzaneque. A Duingt i tre hanno 1 minuto di vantaggio. Il «tris» insiste e il gruppo si stacca sempre più: è a 2' e 45" a Bredannaz; a 5' e 55" a Faverges; a 9,20" alla Fontaines D'Ugine. Il plotone segue indolente guidato da Baffi Nencini e Defilippis, pronti a sconsigliare qualsiasi scomoda reazione. Attacchiamo la salita di Ugine e con una serie di scatti Manzaneque si scrolla di dosso i compagni di fuga; altrettanto fa Milesi poco dopo con Bisilliat.

A Flumet la situazione è la seguente: Manzaneque precede tutti; Milesi segue a 2'55"; Bisilliat a 5'30", il plotone a 14'45" e scala, sempre con questa situazione, il Col des Aravis. Ma in vetta i distacchi sono ancora aumentati: ha perduto Milesi (a 5 minuti e 15"), così Bisilliat (a 11'30"), così il plotone che si è un po' sgranato. Subito dopo Bisilliat troviamo infatti Massignan (comunque quasi a 18 primi da Manzaneque!, Marigil e Rohrbach, e poi, finalmente, il plotone.

Manzaneque rallenta un po' sulle pendici del Col du Gran Bernard permettendo un certo avvicinamento di Milesi e di Bisilliat (non così del gruppo che si trova a 20'), ma approfitta della discesa per aumentare ancora e transitare sul successivo Col de la Colombiere con 8' e passa su Milesi, 16'50" su Massignan e Van Den Borgh e poco più di 17' sul plotone, che aveva intanto inghiottito Bisilliat, vittima di una cotta memorabile. Sul Col de la Colombière Massignan scatta per assicurarsi il punteggio necessario a vincere il trofeo per il Gran Premio della Montagna.

Giù per la discesa (Van Geneugden cade ma si riprende), la situazione non muta gran che. Mentre ci avviamo al traguardo tutti rallentano, chi più ci meno sensibilmente. Manzaneque riesce a conservare gran parte del suo vantaggio sul gruppo; non così Milesi, che viene riassorbito. Assistiamo dunque alla fine ad un doppio arrivo: prima quello solitario del vincitore, poi quello in volata del plotone. Qui ha la meglio Graczyk, sempre valido difensore della sua maglia verde. Sono comunque passati quasi 13 minuti dall'arrivo dello spagnolo. La classifica generale è immutata.

Nel Tour si pensa soltanto a domani. Si pensa alla tappa contro il cronometro, alla lunga e difficile prova che vedrà impegnati i corridori, sulla distanza di 83 chilometri, da Pontarlier a Besançon. Non si fanno molte congetture sulle conclusioni di una gara che poteva servire ad altri scopi, e al raggiungimento di obiettivi diversi. Oggi la corsa si conclude in termini più moderati, assegnandole una funzione limitata, che investe solo lo spettacolo.

Nella squadra italiana le preoccupazioni non sono eccessive. Si potrebbe avere qualche apprensione per Battistini che non ha eccessivamente convinto in precedenti prove del genere, ma il ragazzo ha il morale altissimo ed è convinto di poter superare senza danni la gara. Adriaenssens, che costituisce l'unica insidia alla sua posizione d'onore, non lo impressiona perchè il belga ha offerto numerose testimonianze di essere agli sgoccioli, di non avere più la forza fisica per impegnarsi al massimo.

I tecnici del Tour sono convinti che vincerà Nencini. La opinione è generale, ed è confortata dai riferimenti passati. Bruxelles ha già offerto un segno tangibile della regolarità del campione toscano nelle corse contro il tempo, ed anche il Giro d'Italia ha presentato un Nencini sotto la veste dello specialista del cronometro. Si dice, inoltre, che Gastone dovrà impegnarsi a fondo per una questione di prestigio. In Francia, manifestazioni del genere, piazzate alla fine delle grandi prove a tappe, vengono chiamate «corse della verità», perchè, sempre secondo i francesi, devono esprimere le qualità di un atleta in modo perentorio.

Comunque Nencini si batterà senza risparmio. Il percorso non è pianeggiante, contrario ai suoi mezzi e alle sue possibilità atletiche: è un alternarsi continuo di salite e di discese, un tracciato insomma sul quale la Maglia gialla può raggiungere una clamorosa affermazione.

Naturalmente viene messo in discussione anche Baldini. Il campione è un grande specialista del cronometro, e sebbene le sue condizioni non siano eccessivamente brillanti, non si può fare a meno di includerlo tra la piccola schiera dei favoriti. Si dice, con una certa ironia, che Baldini si sia volutamente risparmiato sulle montagne per presentarsi nella migliore condizione, e più riposato degli altri, alla partenza della gara di domani; si afferma che il «vero Baldini» si vedrà proprio sul traguardo di Besançon.

Binda non ha nulla da dire. Il suo compito si è quasi concluso, e domani potrà stare tranquillamente ad osservare gli sviluppi della lotta. Secondo il tecnico italiano la corsa contro il cronometro dovrebbe servire soltanto alla classifica per squadre, dal momento che sono caduti tutti gli altri motivi che tenevano in vita il Giro di Francia. E' questo l'ultimo obiettivo che Binda vorrebbe conquistare per completare un trionfo che appare già colossale.

Oggi, intanto, è arrivato il primo successo italiano, che si è concretato nella vittoria di Massignan nel Gran Premio della Montagna. Massignan ha fatto fuori, sulle due ultime salite della corsa, il francese Rohrbach, ed anche in questa fase la squadra si è mossa con abilità proteggendo costantemente le volate del giovane arrampicatore veneto.

Bruno Camaldi

ORDINE D'ARRIVO

1) MANZANEQUE (Sp.) che percorre la tappa Aix Les Bains-Thonon Les Bains di km. 215 in ore 6,28'10" (con l'abbuono 6,27'10"), alla media di km. 33,147;

2) Graczyk (Fr.) a 13'57" (con l'abbuono 6,41'37"); 3) Le Buhotel (Ovest), 4) Bruni (It.), 5) Strehler (Svi.-Luss.); segue il gruppo in cui sono tutti i migliori, col tempo di Graczyk.

Classifica finale del G. P. della Montagna

1) MASSIGNAN (It.) p. 56; 2) Rohrbach 52; 3) Battistini 44; 4) ex aequo Nencini e Gimmi 36; 6) Manzaneque 28; 7) Van Den Borgh 26; 8) Marigil 21; 9) Planckaert 20; 10) Pambianco 18; 11) Adriaensens 16; 12) Rostolan 15; 13) Robinson 14; 14) Junkermann 13; 15) Pavard 12; 16) Delberghe 11; 17) Milesi 10; 18) ex aequo Graczyk e Simpson 9.

CLASSIFICA GENERALE

1) NENCINI (It.) in 98,52'26"
2) BATTISTINI (It.) a 4'03"
3) Adriaenssens (Be.) a 5'47"
4) Junkermann (G.) a 8'25"
5) Planckaert (Be.) a 11'13"
6) Rohrbach (C-M) a 14'16"
7) PAMBIANCO (It.) a 14'30"
8) Anglade (Fr.) a 15'35"
9) MASSIGNAN (It.) a 16'40"
10) Mastrotto (Fr.) a 17'10"
11) Manzaneque (Sp.) a 17'28"
12) Graczyk (Fr.) a 22'59"
13) Mahé (Fr.) a 23'25"
14) Geldermans (Ol.) a 25'08"
15) Darrigade (Fr.) a 30'59"
16) Rostollan (Fr.) a 31'56"
17) Delberghe (Fr.) a 36'25"
18) Suarez (Sp.) a 39'13"
19) Morales (Sp.) a 40'10"
20) Gimmi (Sv.-Luss.) a 40'13"

PUIA ANDREBBE AL VICENZA PER 40 MILIONI

Un ex nazionale in maglia alabardata?

Fortunato e Frigeri «non trasferibili» - Ingaggiati Rebizzi e Sadar - Magistrelli e Mantovani rimangono a Trieste

Nella giornata di ieri la Triestina ha definito l'ingaggio del centravanti Giancarlo Rebizzi, di anni 27, e della mezz'ala (o mediano) Renato Sadar, di anni 25.

Il primo, come noto, è stato acquistato dal Mantova che lo ha ceduto in cambio di Del Negro (più 5 milioni a titolo di conguaglio). Rebizzi è milanese di nascita. Ha giuocato prima nel Legnano, poi nella Inter, quindi nel Bari. Durante l'ultima stagione ha militato nelle file del Mantova, disputando 19 partite e segnando 4 gol. «Pochi», ha commentato Rebizzi stesso malcontento di sè; ma con il fiero proposito di un pronto riscatto nelle file della Triestina.

Per Renato Sadar si tratta invece di un ritorno all'ovile vivissimamente caldeggiato da Memo Trevisan. Sadar è infatti nato a Trieste; e nella Triestina si parlava di lui, quando giuocava tra i ragazzi, di una grandissima promessa. Poi Sadar venne ceduto in prestito all'Ortona (estate 1955), che era allenato allora da Trevisan, e passò quindi in forza l'anno successivo al Cral Cirio di Napoli. Qui ha vissuto per quattro anni, giuocando trenta partite a stagione. All'inizio dell'ultimo campionato ha messo il patto di aver lista libera a fine stagione contro il pagamento di un riscatto pari a 1 milione. La Triestina ha accettato di pagargli il riscatto ed ha pure concordato con lui l'ingaggio. Trevisan ha in Sadar illimitata fiducia.

Apprendiamo inoltre, con piacere vivissimo, che anche la posizione di Magistrelli, Mantovani e Simoni (il terzino che tanto prometteva prima di spezzarsi la gamba per ben due volte in pochi mesi) è stata finalmente definita. Simoni, che era in comproprietà al 50 per cento fra Treviso e Triestina, è ora esclusivamente della Triestina. Per quanto riguarda, invece, Magistrelli e Mantovani, il Treviso è stato estromesso dalla compartecipazione: proprietari rimangono pertanto soltanto il Milan e la Triestina (metà per ciascuno). I due giuocatori continueranno a prestare la loro attività nelle file alabardate. Passano invece al Treviso il centrattacco Trinca (che era di proprietà della Triestina, ma era in prestito alla società veneta), e probabilmente Clemente e Attili.

La Triestina è inoltre sul punto di definire l'ingaggio di tre giuocatori del Ponziana: il centroattacco Corolli, la mezza ala Gregori e il centromediano Zamperlin. Dal Ponziana, poi, la Triestina acquisterebbe anche un attaccante assai promettente, sedicenne; questi, di cui per il momento si tace il nome, è stato già richiesto dal Milan. Si attende per definire l'ingaggio la decisione del padre del giuocatore, il quale è solo arbitro nella situazione: vedrà lui se non sia il caso di tenere a Trieste il promettente ragazzo, piuttosto di farlo andare a Milano.

Molte sono le richieste che pervengono alla Triestina per l'ala destra Fortunato e per il terzino Frigeri: ma questi sono stati dichiarati «intrasferibili» dal dottor Gallinotti.

Il commissario straordinario della Triestina parte stamane alla volta di Mestre accompagnato dall'allenatore Trevisan. Egli ha infatti un appuntamento con un dirigente del Vicenza. L'incontro ha lo scopo di definire la cessione da parte della Triestina del suo interno destro Giorgio Puia. Pare che la cifra pattuita fra le parti s'aggiri intorno ai 40 milioni.

Nel corso del colloquio verrà inoltre definito l'acquisto di uno o più calciatori del Vicenza. Risulta infatti che la Triestina ha un'opzione, che scade oggi, sui seguenti atleti: Luison (portiere), Larini (mediocentro), Traverso (mediano laterale), Fusato (attaccante), Agnoletto (attaccante), oltre che sul giovane Guerra. In base all'accordo stabilito fra le parti, la Triestina ha fino a domani il diritto di acquistare tutti questi giuocatori: e se ne accaparrerà di certo qualcuno già oggi.

Si sa infine che la Triestina ha in programma di acquistare anche un anziano giuocatore (in origine mezz'ala, ma attualmente mediano laterale), che ha disputato anche due partite in nazionale. Si tratterebbe di elemento serio e collaudato, di cui però si tace il nome.

Si assicura inoltre che la Triestina si sta attivamente occupando per poter ottenere in prestito ancora per un anno il mediocentro Varglien, e che il centravanti Secchi farà ancora parte della squadra alabardata.

N. V.

Campionato novizi

Battitti mette k.o. il pugliese De Vito

Aosta, 14

Sono proseguiti gli incontri eliminatori dei campionati italiani novizi di pugilato. Dei giuliani saliti sul ring un buon successo ha ottenuto il welter pesante Battitti, che ha battuto nella prima ripresa per f. c. il pugliese De Vito. Negli altri incontri della serata il welter leggero Girardi è stato battuto ai punti dal pugliese Basile, e identico risultato ha ottenuto il welter Mansutti, battuto al termine delle tre riprese dal piemontese Merico.

Welter leggeri: Basile, Puglie, batte Girardi, Venezia Giulia, ai punti; *welter:* Merico, Piemonte, batte Mansutti, Venezia Giulia, ai punti; *welter pesanti:* Battitti, Venezia Giulia, batte De Vito, Puglie, per k.o. alla prima ripresa; *gallo:* Martini, Venezia Euganea e Tridentina, batte Cremese, Venezia Giulia, ai punti; *leggeri:* Sciatriani, Puglie, batte Massaruto, Venezia Giulia, ai punti.

Trotto a Montebello

Irresistibile Turbine nella corsa di centro

Strepitosa vittoria di Turbine nel Premio delle Vette, corsa di centro nel convegno di trotto disputato iersera all'ippodromo di Montebello. L'allievo di Edy Fatur, presentato in condizioni smaglianti, ha disposto con facilità degli avversari che nulla hanno potuto opporre alla sua straripante superiorità. E' stato un successo senza discussioni, quello ottenuto da Turbine, che ha fatto segnare dai cronometri un 1.22 al km., tempo invero molto significativo se si pensa che il figlio di Price Hall non ha avuto praticamente avversari nella parte finale della corsa. Infatti Turbine, non ha permesso agli avversari di contrastare la sua affermazione, fuggendo ai «cinquecento» finali con uno scatto davvero irresistibile, che gli ha permesso di guadagnare in breve un margine rilevante nei confronti dei rivali diretti.

Disco ha conservato agevolmente lo steccato allo stacco della macchina, mentre Niccolino ha rimediato con bravura ad uno svarione, cosa che non riusciva ad Elleno sulla prima curva. Alle spalle di Disco si ponevano immediatamente Turbine e Splendidus, incamminatisi con molta sicurezza. Poi veniva Cricco, che precedeva a sua volta Niccolino e lo sfortunato Elleno. Le posizioni non mutavano fino ai «cinquecento finali»; qui Turbine con azione decisa «saltava» il battistrada Disco guadagnando in breve un margine abbondante di vantaggio. Splendidus si lanciava immediatamente all'inseguimento di Turbine, imitato da Cricco. Ma l'azione di Turbine era irresistibile e l'allievo di Fatur si imponeva chiaramente fra gli applausi del pubblico. A distanza, Splendidus conquistava il posto d'onore (1.22.5) mentre Cricco era terzo.

Premio dei Rifugi (L. 120.000, m. 2050): 1) Malapaga (A. Pedrazzani); 2) Opel. 4 part. Tempo al km. 1.23.4. Tot.: 12; 11, 13; (21). *Premio delle Guglie* (L. 120.000, m. 2000): 1) Olocausto (N. Turchesi); 2) Giaguar. 5 part. Tempo al km. 1.26.5. Tot.: 31; 20, 21; (47) 45. *Premio delle Montagne* (L. 120 mila, m. 2080): 1) Cathir (A. Pedrazzani); 2) Astrakan. 5 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 15; 10, 10; (18) 76. *Premio delle Malghe* (L. 126.000, m. 1660): 1) Erben (G. Zeugna); 2) Arillo; 3) Gualdana. 9 part. Tempo al km. 1.28. Tot.: 248; 54, 21, 18; (749) 364. *Premio dei Picchi* (L. 126.000, m. 1680): 1) Takoradi (E. Ferroni); 2) Carlotta. 6 part. Tempo al km. 1.27.8. Tot.: 17; 13, 20; (33) 364. *Premio delle Vette* (L. 125.000, m. 1660): 1) Turbine (E. Fatur); 2) Splendidus. 6 part. Tempo al km. 1.22. Tot.: 24; 13, 13; (24) 60. *Premio dei Valichi* (L. 120.000,, m. 1660): 1) Denebola (F. Mescalchin); 2) Garrick. 7 part. Tempo al km. 1.22.9. Tot.: 38; 15, 16; (77) 125. Duplice dell'accoppiata: 105.940 per 100 lire.

Alla squadra di Trapè la preolimpica a cronometro

Roma, 14

Tutto secondo le previsioni, nella «preolimpica a cronometro a squadre» disputata sul circuito olimpico di Castelfusano. Ha vinto la squadra «A» composta da Trapè, Cogliati, Formoni e Bailetti. La possibilità del «duello» tra questi quattro elementi e la squadra «B», della quale facevano parte Tonucci, Sarti, Rariviera e Zorzi, si è spenta poco prima del termine del primo giro, con il ritiro di Zorzi e Bariviera, dovuto alle non buone condizioni di questi due elementi, i quali risentivano ancora della caduta nel corso del Trofeo Centro Autoradio. Dopo appena una ventina di chilometri, non resistendo al ritmo dei compagni Tonucci e Sarti, su di un percorso staffilato da un noioso vento trasversale, i due si sono ritirati, abbandonando la speranza di poter indossare la maglia azzurra nelle prossime Olimpiadi.

Venuta così a mancare la possibilità del confronto, Trapè e compagni non hanno più avuto avversari, ed hanno portato a termine la gara senza forzare, ma raggiungendo un vantaggio di quasi cinque minuti sulla seconda squadra classificata, cioè quella composta da Magnani, Tagliani, Lotti e Ariani.

Trapè è stato brillantissimo specie nel secondo e terzo giro; dopo di lui merita un elogio Cogliati, il quale si è dimostrato attivissimo nel corso di tutta la gara.

Il C.T. Rimedio al termine della corsa si è dimostrato soddisfatto delle utili indicazioni fornite dallo svolgimento della corsa, ed ha tenuto a precisare che non avrà bisogno di altre prove per dover effettuare la scelta degli elementi ai quali dovrà far indossare la maglia azzurra nei due prossimi confronti olimpiaci in programma a Castelfusano e a Grottarossa.

Trapè, Bailetti e Formoni sono quasi certi di indossare la maglia azzurra. Gli altri due dovrebbero essere scelti tra Tonucci, Sarti, Cogliati, Zorzi e Bariviera.

Record mondiale della ranista Kueper

Lipsia, 14

Nel corso delle prove di selezione tedesche di nuoto, in vista dei Giochi Olimpici di Roma, la tedesca dell'Est, Ursel Kueper, ha battuto il primato mondiale dei 100 metri rana col tempo di 1'19". Il precedente primato apparteneva dal 12 marzo scorso alla tedesca dell'Ovest Wiltrud Urselman, con 1'19"1.

Brabham il più veloce nelle prove a Silverstone

Silverstone, 14

Ecco i risultati delle odierne prove per il Gran Premio Automobilistico di Silverstone, che si disputerà sabato:

1) Jack Brabnam (Australia) su Cooper, che copre i km. 4,7 del circuito in 1'36"4, media km. 175,90 (record del giro 1'34"); 2) Graham Hill (G.B.) su BRM in 1'37"4, media 174,08, 3) Bruce McLaren (Neozelanda) 1'39"4; 4) a pari merito Phil Hill (USA) su Ferrari e Johachim Bonnier su BRM in 1'40"8, media 168,23; 6) Von Trips (Germania) su Ferrari in 1'42"8.

GIA' 41 ISCRITTI ALLA CLASSICA CORSA IN SALITA

Tutti i «grossi calibri» alla Trieste-Opicina

Dalle 41 schede di adesione giunte all'A. C. Trieste nei primi giorni dell'apertura delle iscrizioni alla tradizionale corsa automobilistica Trieste-Opicina, che si svolgerà domenica 24 corrente, è facile presumere che questa gara supererà, per numero di iscrizioni, tutte le edizioni precedenti.

L'interessamento delle Scuderie e degli isolati di tutta Italia, per questa corsa in salita è fuor di discussione. Infatti, appena diramato il regolamento, le Scuderie Madunina di Milano, la Montegrappa di Roma, la Mirabella di Brescia, la Sette Colli di Roma, la Dolomiti di Bolzano, la Trentina di Trento, la Biondetti di Firenze, e le due triestine Ostuni e CUS, hanno inviato le loro adesioni ufficiali, o ufficiose, specificando anche i nomi dei piloti e il tipo di vetture con le quali parteciperanno alla competizione.

Particolarmente affollate risultano la categoria Junior e la Gran Turismo, dove figurano nomi notissimi in campo nazionale. Tra le Junior avremo in gara Paolo Cornaggia Medici, Poker, Moiso, Galimberti e Prioglio, mentre tra le Gran Turismo spiccano i nomi di Ogna, Doratti, Zanardelli, Prinoth, Zampiero e Ferraro. Nella categoria Sport si sono già iscritti Sesto Leonardi e Gianfranco Stanga su Osca 850, Giani Brichetti su Osca 1100, Teodoro Zeccoli su Osca 1500, Giuliano Giovanardi su Maserati 2000. Anche nella categoria Turismo figura già qualche nome di rilievo: Armeno Degl'Innocenti, Mauro Cintolesi, Mirko, Stefano Alquati, Renzo Martinelli e Clicerio Barbolini.

Ada Pace ha dato la propria adesione di massima, e si attendono quelle di Cabianca, Govoni e dei grossi calibri che corrono sulle potenti Ferrari. E' ancora troppo presto per fare un bilancio delle iscrizioni, ma questo felice inizio fa prevedere una partecipazione totalitaria dei migliori piloti italiani nella velocità in salita.

LE REGATE INTERNAZIONALI SUL GARDA

Unica vittoria italiana
quella del «Barbanera» della STV

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Riva del Garda, 14

Con la partecipazione di oltre un centinaio di imbarcazioni appartenenti a dodici Nazioni ha avuto inizio questa mattina, nell'incantevole scenario del Lago di Garda, il decimo campionato velico internazionale. Dopo il suggestivo cerimoniale con l'alzabandiera, al quale hanno presenziato le più alte autorità della regione, hanno avuto inizio le partenze per le quattro classi in gara. Soffiava un leggero vento di sud, che con il passare del tempo si è trasformato in una gagliarda «bora» che ha messo a dura prova le doti nautiche degli equipaggi di gara, e ha determinato il ritiro di un gran numero di imbarcazioni a motivo di avarie.

Le regate si sono concluse con la vittoria degli jugoslavi nelle stelle e nei finn e dei sudafricani nel F. D. Soltanto nella classe snipe si aveva la vittoria italiana per merito del giovane equipaggio della Società Triestina della Vela, formato da Brezich e Ostoich, i quali non più tardi della scorsa domenica si sono aggiudicati il titolo nazionale della categoria. Buone prove si avevano in questa classe anche da parte del «Liburnia» dell'Adriatico, e del «Veglia» e del «Barbanera» della Società Triestina della Vela. Quest'ultima imbarcazione era riuscita a portarsi nei primi posti quando, nell'ultimo lato di bolina, rompeva la drizza della randa; arrivava però egualmente al traguardo navigando col solo flocco.

Il campione del mondo Mario Capio, dopo avere guidato la giostra delle F. D. nei primi due giri si è dovuto accontentare del quarto posto, avendo anche la sua imbarcazione riportato avarie alle attrezzature di bordo. Vincitore della classe è stato il sudafricano Stauch, già campione del mondo nel 1959. Alle sue spalle è arrivato il viennese Anteried.

Marsilio Vidulich

Classe Star: 1) Podgorka, Jugoslavia; 2) Star N. 8, Austria; 3) Chacha III, Jugoslavia; 4) Ariù IV, Italia; 5) Korsar, Austria.

Classe Snipe: 1) Barbanera, S. T. Vela (Brezich, Ostoich); 2) Yucatan, Rimini (tim. Marchignoli); 3) Capo Baffo, Como (Moschioni); 4) Todo III, Gargnano (Bazoli); 5) Dodo III, Orta (Gorla); 10) Liburnia, Adriaco (Silla); 11) Veglia, S. T. Vela (Braut); 13) Barbarossa, S. T. Vela (Rizzi).

Classe Finn: 1) Adamastor, Jugoslavia; 2) Mecki, Germania; 3) Daddi, Germania; 4) Scirocco, Germania; 5) Rofi, Austria. Partiti 18, arrivati 12.

Classe F. D.: 1) Hakahena, Sudafrica; 2) Binsenschuffler, Germania; 3) Peri, Rhodesia; 4) Aldebaran III, Italia; 5) Evita, Austria.

Pasinati senza medaglia. Ieri sera, intorno alle ore 18-18.30, su di una vettura tranviaria della linea 9, oppure su di un filobus della linea 19, è andata smarrita la medaglia offerta quattro anni orsono dagli sportivi triestini al popolare Piero, calciatore ed ex allenatore della Triestina, in segno di riconoscenza per aver egli tratto la squadra dalle sabbie mobili della retrocessione. Chi l'avesse trovata, è pregato di farla pervenire alla nostra redazione.

Nomine del Comitato regionale della FIGC

Il C.D. del Comitato regionale FIGC ha deciso le seguenti nomine per la stagione 1960-61:

Commissione giudicante regionale: presidente: avv. Franco Zenari (Trieste); componenti effettivi: avv. Piero Tonini (Trieste), dott. Aristide Buffulini (Trieste); componenti supplenti: dott. Silvano Franceschinis (Tricesimo), rag. Ermenegildo De Rota (Trieste).

Comitato provinciale di Trieste: commissario: sig. Sergio Magris.

Comitato provinciale di Gorizia: commissario: sig Mario Tiberio; delegato per Monfalcone: sig. Armando Furlan.

Comitato provinciale di Udine: commissario: sig. Bruno Cattarossi; delegato per Pordenone: sig. Carlo Basso; delegato per la Carnia: sig. Leo Craighero.

A Santiago del Cile, in un incontro internazionale di calcio, la Spagna ha battuto il Cile per 4 a 0.

Un'inconsueta cerimonia a Juan les Pins: lo scoprimento a suon di musica del monumento alla memoria di Sidney Bechet, un famoso jazzista. A sin. Claude Luther, amico del Bechet

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CONVENZIONE DI LOS ANGELES RISOLTA AL PRIMO SCRUTINIO

Kennedy schiaccia gli avversari superando largamente il «quorum»

Quarantacinque voti più del necessario - Johnson che ha ottenuto 409 suffragi sarà vicepresidente - Successo di prestigio di Stevenson ma scarso l'apporto della «base» democratica

DAL NOSTRO INVIATO
Los Angeles, 14

John F. Kennedy ha avuto questa notte una vittoria che non ha lasciato alcun dubbio sul favore che il suo nome raccoglie nel partito democratico. Nessuno avrebbe sperato che fosse così rapida. Si pensava che la prima votazione avrebbe mostrato la sua forza, ma che non sarebbe stata sufficiente a dargli la nomina di candidato democratico alla Casa Bianca. Invece al primo ballottaggio è riuscito a raccogliere i voti ad essa necessari ed a raggiungere 806 suffragi, 45 in più del dovuto. Poche volte è capitato che alla prima votazione si delineasse in modo così chiaro l'orientamento di una converzione.

John Kennedy porta nella lotta che avrà inizio dopo la nomina del candidato repubblicano, che cadrà indubbiamente su Richard Nixon, un successo che può dare una indicazione sulle sorti delle elezioni che avranno luogo a novembre. Ma la giornata di ieri non ha soltanto offerto lo spettacolo della rapida marcia di Kennedy verso la conquista della designazione. Essa ha avuto una cronaca così bizzarra e così ingannevole, che vale la pena rievocarla.

Nelle prime giornate della convenzione poche perplessità si avevano riguardo a Kennedy. Lo si sapeva molto favorito. Uno «staff» poderoso, composto di giovani sui trent'anni, lavorava per lui con metodi, forse un po' troppo decisi, che ricordavano i primi tempi della politica americana, quando ancora non ci si era del tutto urbanizzati e non si temevano le idee ma si dava soltanto ascolto alla forza, al coraggio, al denaro. Soltanto da ieri mattina si era determinato un clima di incertezza. D'un tratto un violentissimo attacco contro le posizioni di Kennedy veniva sferrato da Lyndon Johnson, il suo più temibile avversario, il quale annunciava ai giornalisti, convocati d'urgenza al quartier generale della convenzione, che nella notte si era determinata una nuova situazione causata dalla revisione operata in alcune delegazioni su candidati da appoggiare. Egli aveva pure fatto i nomi delle delegazioni. Aveva parlato di quella della California, che si era divisa in due, una parte per Kennedy e l'altra per Stevenson. Aveva fatto anche i nomi delle delegazioni. Aveva anche parlato di quella della California, che s'era divisa in due, una parte per Kennedy e fatto anche nomi della Pennsylvania, del Minnesota, del Kansas. Qualcosa di vero era nelle sue parole, anche se il suo attacco appariva tardivo e privo delle possibilità di poter rovesciare la situazione.

In un'atmosfera di incertezza si aprì nel tardo pomeriggio la seduta all'«Arena». I delegati che si succedevano alla tribuna non aiutano nemmeno a chiarirla. I nomi di Kennedy, di Johnson, di Stevenson si alternavano tra discorsi intercalati dalla banda, che sembravano più indicati in uno spettacolo da circo equestre, che in una riunione politica

Poi in alcune lunghe pause si produssero tre manifestazioni in favore dei tre nomi più correnti: Kennedy, Johnson e Stevenson. Qualche delegazione si prese la briga di cronometrare la durata delle manifestazioni. Ne venne fuori un indice che eccentuò la perplessità. Quella per Kennedy era durata 24 minuti, l'altra per Johnson 26 e — vera sorpresa — la terza per Stevenson 28 minuti. Come se non bastasse, a confondere le idee, veniva d'improvviso, verso la fine dei discorsi dei delegati, un'esplosione di entusiasmo per Stevenson, che bloccava i lavori per circa mezz'ora e che per il vigore, la vastità, l'intensità dava l'impressione che tutti, indistintamente, i delegati fossero per Stevenson.

L'entusiasmo era stato provocato dapprima dall'entrata nell'«Arena» della vedove Roosevelt, che si sapeva sostenitrice dell'ex Governatore dell'Illinois. Poi da un discorso pronunciato dal senatore Eugene McCarthy del Minnesota, uno dei più incisivi, mordenti, chiari, che si fossero ascoltati durante tutta la convenzione. Aveva detto che non era il momento di eleggere soltanto un candidato, ma di prendere una grave decisione e non in nome di uno Stato, ma di tutta l'America, anzi del mondo. Aveva aggiunto che non si doveva correre il rischio di perdere le elezioni di novembre e far sì che si trascinasse per gli Stati Uniti una situazione insostenibile. quale quella che si attraversava e che aveva fatto scendere il prestigio del Paese a profondità vergognose.

Aveva pure aggiunto che se un unico uomo poteva esprimere un'idea americana e non parlare soltanto appoggiandosi alla forza americana. quest'uomo era Stevenson, cui ogni americano in buona fede e pensoso delle sorti del proprio Paese guardava con ammirazione, fiducia e simpatia

Attraverso le parole di McCarthy si ebbe ieri notte la sensazione che per la prima volta la turba fieristica della Convenzione aprisse l'orecchio alla voce che veniva dal di fuori e che accennava all'aereo americano abbattuto dai russi, alle gravi faccende nel Congo, al probabile dibattito alle Nazioni Unite tra Stati Uniti e Unione Sovietica, all'attentato al Premier giapponese Kishi, che aveva sfidato tumulti popolari per l'alleanza con l'America.

Il discorso di McCarthy venne applaudito in modo talmente caloroso da dare l'impressione che una svolta s'era determinata nelle decisioni della Convenzione. L'impressione fu rafforzata dall'intervento della vedova Roosevelt alla tribuna. Anche lei pronunciò parole forti, che furono lungamente acclamate. In una stanza di albergo, a pochi passi dall'«Arena» Stevenson aveva ascoltato alla Televisione quei discorsi e s'era anche un po' illuso. Egli non aveva mai fatto passi ufficiali per porre la sua candidatura, ma la sua candidatura era stata chiesta dal senatore McCarthy.

Il tanto atteso «draft» era avvenuto. Lo «staff» di Kennedy aveva cercato di evitarlo in tutti i modi, impegnando abilmente con vari motivi coloro che avevano l'autorità e il desiderio di operarlo. Stevenson entrava, quindi fra i candidati. Anche su lui si avrebbe avuta la votazione.

Ma ieri alle 22,15 ora di Los Angeles e alle 6,15 del mattino successivo, ora italiana — si capì subito che quella straordinaria esplosione di entusiasmo, non era che una manifestazione di stima, di cortesia, di simpatia, ma che — come disse felicemente un senatore di Kennedy — «non faceva voti». I voti invece correvano tutti verso il giovane senatore del Massachusetts, correvano veloci. aumentando lo «score» sino a superare il numero di sufficienza. Johnson era rimasto molto indietro. Contro gli 806 voti di Kennedy egli aveva ottenuto soltanto 409 suffragi. Ed a chiarire la reale posizione di Stevenson bastava accennare al risultato di appena 79 voti.

Se è possibile parlare di una gerarchia dei favori della Convenzione, è certo che a Los Angeles Kennedy è apparso il reale vincitore anzi l'incontrastato vincitore, della competizione. Nessuno è riuscito a porsi alla sua altezza. Se questo sia il frutto dell'abilità con cui ha condotto la lotta, della maturità — come dice stamane nel «Los Angeles Times» James Reston — acquisita da Kennedy durante le prove delle primarie, oppure dalla capacità strategica del suo «staff» che si è valso di tutte le risorse che offriva la procedura della Convenzione, questo non lo si può dire adesso. Il reale rivale di Kennedy non era Johnson, come si potè credere in un momento ieri, ma rimaneva Stevenson. Ed è stata la macchina montata da Kennedy ad imprigionare e soffocare l'uomo che poteva mettere in pericolo la sua nomina.

Da ieri notte, dunque, John Kennedy è il candidato democratico alla Casa Bianca. La nomina diventerà però effettiva venerdì — questo vuole il regolamento della Convenzione — allorchè il giovane senatore pronuncerà solennemente la sua accettazione. Da oggi invece si dovrà procedere alla nomina del vicepresidente, di colui che dovrà formare con Kennedy il «ticket».

John Kennedy ha annunziato stasera di preferire come candidato alla vice presidenza e compagno nella competizione elettorale il senatore del Texas Lyndon Johnson.

Spetta ora alla Convenzione del partito democratico consolidare o meno la scelta fatta da Kennedy.

L'approvazione da parte della Convenzione democratica della scelta fatta da Kennedy nei riguardi di Johnson sembra scontata, a meno di sorprese dell'ultimo momento. Johnson, come è noto, aveva concorso alla nomina a candidato alla presidenza ha era stato battuto da Kennedy. Interpellato da quest'ultimo se fosse disposto a concorrere a candidato del partito democratico alla vicepresidenza degli Stati Uniti, ha risposto affermativamente.

Bonaventura Caloro

TERRIFICANTE SCIAGURA A CITTA' DEL GUATEMALA

FUOCO IN UN MANICOMIO PIU' DI DUECENTO MORTI

L'incendio scoppiato di notte - Medici e infermiere tra le vittime
Un'assistente strangolata da un pazzo in preda al terrore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Guatemala, 14

Una catastrofe di dimensioni senza precedenti — la più grave sin qui nel Guatemala, una delle più tragiche per perdite di vite umane nella storia dei disastri mondiali — si è verificata nel corso della notte: un incendio di eccezionali dimensioni è divampato nel manicomio di Città del Guatemala, che ospita milleseicento pazienti e oltre cinquecento tra infermiere, dottori e personale di custodia, ed ha interamente distrutto il massiccio complesso degli edifici dei malati di mente.

Le fiamme sono scoppiate all'improvviso all'una di notte (le otto del mattino ora italiana) ed hanno trovato facile esca nelle costruzioni ospedaliere, collegate l'una all'altra in una serie di vecchi edifici contigui. Difficoltà quasi insormontabili sono state incontrate dai vigili del fuoco, accorsi con mezzi ingenti per domare le fiamme: essi dovevano battersi da un lato contro l'incendio, dall'altro contro i pazzi scatenati, i quali urlavano e si lanciavano, inferociti dal terrore, contro i loro salvatori per aggredirli.

Le prime cifre sommarie fornite dalle autorità parlano di duecentovenicinque morti. Di essi, centosettantacinque sono donne. La stragrande maggioranza delle vittime si conta fra i malati di mente, ma sono periti anche, è stato confermato questa sera, diverse infermiere ed alcuni medici. Si sa di almeno un caso in cui una infermiera è stata strangolata da un pazzo che essa cercava di slegare dal lettino di contenzione per trarlo in salvo.

Sono oscure per ora le cause dell'incendio. Le due ipotesi cui si fa maggior credito sono quella di un corto circuito e l'altra dell'incendio doloso. Secondo quest'ultima le fiamme sarebbero state appiccate volontariamente da un pazzo piromane.

La disperata azione di salvataggio delle vittime si è svolta in due tempi. In un primo momento i vigili del fuoco hanno cercato di isolare e spegnere le fiamme. Per il ritardo con cui l'incendio era stato individuato e per la fulmineità dell'azione delle fiamme ci si è reso conto in breve tempo della assoluta impossibilità di domare l'incendio. I vigili del fuoco allora, protetti dai getti d'acqua, hanno rinunciato ad entrare negli edifici dalle scale, ed hanno affrontato direttamente i muri esterni, nei punti meno attaccati dalle fiamme, preoccupandosi solo di agire con la massima rapidità possibile nel trarre in salvo gli infelici che all'interno, mentre bruciavano vivi, emettevano urla strazianti.

Ha dichiarato questa sera il direttore del grande ospedale-manicomio, Jose Campos: «Non è possibile descrivere i prodigi di coraggio compiuti dai vigili del fuoco e dagli infermieri: sono stati tratti dalle fiamme circa millequattrocento malati di mente, e alcune centinaia di dipendenti dell'organizzazione ospedaliera. Per un quarto dei ricoverati, si è reso necessario legarli con la camicia di forza, pur nell'assillo dei secondi contati perchè non fossero pericolosi a se stessi e agli altri mentre si procedeva a trarli in salvo».

L'edificio divorato dalle fiamme era vecchio di quarant'anni. Nonostante qualche parziale rammodernamento, esso era ormai considerato inadatto ad ospitare un gran numero di malati di mente. Le autorità di città del Guatemala avevano già allo studio la costruzione di un nuovo complesso sanatoriale, dove trasferire in un tempo successivo i pazienti sin qui rinchiusi nel vecchio manicomio. Lagnanze ripetute circa il superaffollamento dei locali e la irrazionalità degli impianti dell'ospedale erano state trasmesse dal direttore Campos alle autorità.

Il vecchio ospedale sorgeva alla periferia della città. Si componeva di sette grandi edifici collegati come si è detto l'un l'altro secondo una formula a raggera Le fiamme hanno avuto il loro avvio al centro della raggera e si sono allargate lungo tutti indistintamente i sette grandi blocchi dell'edificio. Gli edifici, tutti ad un solo piano, erano costruiti in mattoni e cemento, ma il tetto dell'ospedale era interamente in legno. Esso è crollato all'interno dell'edificio nella seconda ora dopo lo scoppio dell'incendio, aggravando ulteriormente la già tragica situazione.

I più che duecento morti si sono avuti per asfissia, oltre che per l'azione diretta del fuoco. Ai morti vanno aggiunti più che trecento feriti: fra questi sono numerosi i dottori e le infermiere. La grande maggioranza dei ricoverati è stata sorpresa nel sonno dalle fiamme: le grida dei morenti e l'affannato accorrere delle infermiere di letto in letto che li hanno svegliati.

In tutto, le fiamme hanno divampato per due ore e mezzo. Dopo, si è riusciti a domarle: ma restava poco da salvare. Sempre sotto la protezione dei getti degli idranti sulle ceneri ancora ardenti, i vigili del fuoco hanno potuto esplorare i locali dove morti, calcinacci e frammenti del tetto bruciato erano mescolati in un orrendo caos. In una sola stanza sono stati contati trentun cadaveri di donne: tra la maggioranza morte per asfissia, una decina erano state letteralmente calcinate vive dalle fiamme, e quattro erano rimaste inchiodate ai lettini dalle travi del tetto precipitate all'interno.

Si fa anche una terza ipotesi, quella dell'incendio provocato volontariamente: un pazzo dei reparti «in convalescenza» avrebbe lasciato cadere su un pagliericcio una candela accesa, per disattenzione. Ma si brancola ancora nell'incertezza, e forse solo una completa raccolta delle testimonianze di chi per primo avvertì l'incendio potrà giovare a chiarirne la localizzazione iniziale e le cause.

Palmiro Ribeira

Le minacce per Cuba

DIFFIDA A KRUSCEV del Dipartimento di Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 14

Il Dipartimento di Stato americano ha dichiarato oggi che le minacce di Kruscev di impiegare la forza per assistere Cuba costituiscono «una cruda minaccia alla pace mondiale». In una dichiarazione che attacca le recenti dichiarazioni del Primo Ministro sovietico, il Dipartimento di Stato afferma che tali dichiarazioni sembrano mirare ad istituire una «dottrina bolsevica» nel quadro della quale l'URSS appoggerebbe con le sue forze militari il movimento comunista in tutto il mondo Nella dichiarazione approvata dal Presidente Eisenhower, il Dipartimento di Stato afferma che la dottrina Monroe è vali da oggi così come lo era circa 150 anni fa.

Il Dipartimento di Stato sottolinea che l'organizzazione degli Stati americani ed il trattato di Rio sono destinati a proteggere il continente americano contro «i disegni aggressivi ed interventisti del comunismo internazionale». Nella sua dichiarazione il Dipartimento di Stato afferma che «le minacce brutali contro la pace mondiale» proferite da Kruscev «rivelano l'ipocrisia delle sue dichiarazioni in favore della pace».

E' stato annunciato oggi a Newport, dove il Presidente americano trascorre un periodo di vacanza, che Eisenhower e Macmillan sono d'accordo per riesaminare l'accordo anglo-americano sulle installazioni di basi aeree in Granbretagna. L'addetto stampa della Casa Bianca, James Hagerty, ha precisato che il Presidente e il Primo Ministro hanno preso questa decisione prima che venisse abbattuto lo «RB-47» americano al di sopra dell'Oceano Artico. L'incidente pertanto — ha sottolineato Hagerty — non ha nulla a che vedere con questa decisione.

Hagerty ha anche dichiarato oggi che i sovietici «mentiscono» quando affermano che lo aereo «RB-47» abbattuto sul Mare di Barents stesse violando lo spazio aereo sovietico. Hagerty stava commentando la dichiarazione di Radio Mosca secondo la quale il Governo sovietico avrebbe le «prove» della violazione dello spazio aereo sovietico. Alla domanda dei giornalisti su che cosa si può basare l'affermazione americana, Hagerty ha a sua volta risposto «è la parola del Governo degli Stati Uniti».

Gli Stati Uniti hanno improvvisamente sospeso le trattative con i russi per l'apertura di un servizio aereo civile tra Mosca e New York.

In una nota consegnata ieri al Ministero degli Esteri sovietico il Governo degli Stati Uniti dichiara che le trattative potranno essere riprese quando si sarà creata una migliore atmosfera nelle relazioni tra i due paesi.

Vice

REGOLARE EFFETTUAZIONE DELLE OPERAZIONI

Gli italiani tornano in patria dal Congo

Solo l'intervento dei paracadutisti belgi ha potuto permettere il decollo dell'aereo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 14

Le operazioni disposte dal Governo italiano in favore dei nostri connazionali nel Congo sono in fase di completa e regolare effettuazione. Due aerei dell'Alitalia hanno già trasferito profughi connazionali da Leopoldville ed è atteso questa notte un terzo volo, predisposto, come i precedenti, dal Ministero degli Esteri per soccorrere gli italiani residenti nella capitale congolese. Domani, inoltre, partirà per Brazzaville un aereo da trasporto dell'Aeronautica militare per prelevare gli italiani colà rifugiatisi. Gli altri due aerei da trasporto dell'Aeronautica militare, inviati ieri l'altro a Elizabethville, continuano la missione di collegamento e di trasporto di connazionali verso la provincia congolese del Katanga e gli aeroporti tinuano a pervenire i rapporti della Rhodesia del Sud.

Al Ministero degli Esteri con dal Console generale d'Italia a Leopoldville sulla situazione in quella città. Il Console generale a Salisbury si è portato più volte, negli ultimi giorni, dalla Rhodesia a Elizabethville, organizzando l'assistenza agli italiani ivi residenti, coadiuvati dal dott. Baracchi-Tua, inviato dal Ministero degli Esteri con aerei dell'Aeronautica militare. I due nostri rappresentanti hanno stabilito le basi di raccolta degli italiani in provenienza dal Katanga presso l'aeroporto di N'Dola, in Rhodesia, vicino alla frontiera con il Congo.

Con l'aereo dell'Alitalia partito ieri per Leopoldville ha avuto inizio anche l'invio di generi alimentari per i soccorsi che si rendessero necessari alle famiglie italiane in caso di scarsità di viveri. Tali invii, limitati per ora farina, pasta e latte in polvere offerti dalla Pontificia Opera di Assistenza, assumeranno carattere regolare attraverso i nostri aerei che via via partono per gli aeroporti del Congo allo scopo di riportare in Patria i connazionali che intendono lasciare il territorio. E' in corso di organizzazione anche una missione sanitaria italiana per il Congo.

Il DC 6 B, messo a disposizione dall'Alitalia per il rimpatrio dei profughi dal Congo, è giunto stamane a Ciampino Ovest, alle 5.30, proveniente da Leopoldville. Con questo volo, il secondo organizzato dalla Compagnia aerea di Stato, sono rientrati 31 uomini, 16 donne e 15 bambini.

Il consigliere Andrea Mara del Ministero degli Affari Esteri era a ricevere i nostri connazionali che sono stati assistiti, al loro arrivo, da medici della CRI e da funzionari dell'ECA. Nell'aereo erano anche quattro famiglie belghe.

L'imbarco a Leopoldville — hanno riferito i profughi — è stato quanto mai pericoloso. Nella mattinata di ieri i congolesi avevano occupato l'aeroporto della capitale impedendo ai bianchi di partire. Il capitano Zuccarini, che ha coordinato il lavoro dei 10 ufficiali dell'equipaggio, ha dichiarato che solo l'intervento dei paracadutisti belgi ha permesso all'aereo dell'Alitalia di decollare mentre tutto intorno alla pista echeggiava la mitraglia dei congolesi.

Uno dei profughi ha detto: «Preferisco non dirvi il mio cognome perchè ho lasciato tutto quello che ho nel Congo, e temo quindi le rappresaglie dei negri; vi dirò solo che i congolesi nel momento che avevano in mano l'aeroporto di Leopoldville, hanno tenuto sotto la minaccia delle armi 130 bambini europei per impedire ai loro genitori di partire».

Anche una puerpera è rientrata in aereo: è la signora Clara Botta che ha dato alla luce il bambino, Marco (all'arrivo amorevolmente curato dall'ispettrice delle crocerossine Sofia Zanchini) tre giorni fa in una casetta di Lulabourg, mentre veniva assalita dagli indigeni che sparavano all'impazzata. Anch'essa è stata salvata dal pronto intervento dei paracadutisti. Ora sarà ricoverata per qualche tempo in una clinica romana, in attesa che la raggiunga dal Congo il marito.

Tra gli italiani rimpatriati dal Congo vi è anche il quarantacinquenne Vittorio Tonon, da Montereale (Udine).

P. M.

Tre morti e 72 feriti in un attentato a Costantina

Costantina, 14

Una bomba è esplosa questa mattina a Costantina al termine della sfilata militare del 14 luglio.

Da fonti non ufficiali si apprende che il numero delle vittime dell'esplosione di Costantina è di tre morti e 72 feriti.

La bomba è stata lanciata in mezzo alla folla che si stava disperdendo. Numerose persone sono rimaste colpite dall'esplosione.

Segretario del PC denunciato per notizie false

Massa, 14

Il commissario di P.S. di Marina di Massa ha proceduto nella giornata odierna a deferire all'autorità giudiziaria il segretario della sezione del PCI e consigliere comunale Dino Oliviero Bigini, di 32 anni, per avere, a mezzo di altoparlante installato su di una auto, diffuso notizie false, esagerate ed atte a turbare l'ordine pubblico.

Firmato il contratto per gli apprendisti metalmeccanici

Roma, 14

Nel pomeriggio di oggi, nella sede della Confindustria, fra la Fiom, la Fim-Cisl e l'Uilm e la delegazione sindacale delle aziende metalmeccaniche private e la delegazione dell'industria a partecipazione statale (Intersind), è stato firmato il contratto nazionale di lavoro per gli apprendisti dell'industria metalmeccanica.

Con questo accordo viene regolamentata in modo uniforme nel settore metalmeccanico per tutto il paese, per la prima volta dal 1945, tutta la materia dell'apprendistato dalla assunzione alla prova finale di idoneità. Il nuovo contratto interessa oltre 100 mila giovani metalmeccanici e conclude le trattative iniziate nel dicembre scorso.

DUE DISASTRI AEREI NELL' OCEANO PACIFICO

Salve ottantasette persone per l'abilità di due piloti

L'ammaraggio in condizioni di estrema difficoltà di un «DC-7» e di un bimotore - Una sola vittima - I drammatici «S.O.S.»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Manila, 14

Due apparecchi da trasporto, uno americano e uno filippino, sono precipitati nel Pacifico, in due separati incidenti, con un totale di ottantotto persone a bordo. L'abilità dei piloti ha evitato una spaventosa tragedia, per cui il bilancio delle due sciagure si è concluso con una sola vittima. Le operazioni di salvataggio si sono svolte in un clima particolarmente drammatico anche per la minaccia dei pescicani che infestano quelle acque.

L'apparecchio americano, un «DC-7», con 58 persone a bordo, fra passeggeri e uomini di equipaggio, è precipitato a circa 150 miglia a nord-est di Manila e a 30 miglia a largo dell'Isola di Luzon, dopo aver perso l'elica e dopo che il fuoco aveva semicarbonizzato una delle ali.

Unica vittima del duplice incidente è stata una signora che viaggiava a bordo del «DC-7». Quando i battelli di salvataggio e gli aerei anfibi sono giunti sul luogo del naufragio, la poveretta era già spirata. Il marito, che ha assistito impotente alla morte della donna, si trova ora all'ospedale di Manila in grave stato di choc.

E' stato un veterano della aviazione civile americana, il cinquantatreenne capitano Dave Rall, di Seattle, che ha condotto la difficile operazione di ammaraggio in modo da salvare quasi tutte le vite degli uomini a lui affidati. Un guasto a uno dei quattro motori del potente aereo da trasporto aveva indotto il capitano Rall a trasmettere un S.O.S. che veniva captato alle 4.20 del mattino (21.20 di ieri secondo l'ora italiana) dalle basi americane della marina e dell'aeronautica, dalla guardia costiera e dagli aeroporti e dalla marina filippine.

Nel suo messaggio, che di attimo in attimo si rendeva più drammatico, il capitano Rall informava che l'apparecchio aveva perso l'elica e che le fiamme avviluppavano una delle ali. Subito dopo il pilota, deliberatamente, si dirigeva verso la superficie del mare: intendeva così spegnere l'incendio che avrebbe potuto propagarsi fino al serbatoio dello aereo e provocare un'esplosione e, nello stesso tempo, intendeva attutire quanto più possibile l'incontro dell'apparecchio con la superficie oceanica.

Dave Rall ha compiuto la sua operazione da maestro. Egli ha studiato i tempi con una precisione sorprendente: dopo avere trasmesso il suo messaggio, ha girato diverse volte sulla zona di mare che aveva scelto per l'ammaraggio, cercando di toccare la superficie il più tardi possibile. Voleva dare il tempo ai soccorritori di giungere prima che gli uomini a bordo dell'apparecchio soccombessero esausti dall'azione dei marosi o — peggio — all'attacco dei pescicani. Nello stesso tempo il capitano sapeva di potere ritardare soltanto entro i limiti che l'incendio dell'ala gli concedeva: prima, cioè, che le fiamme potessero giungere al serbatoio.

I naufraghi, caricati a bordo degli aerei e del battello «Albatros» sono stati dapprima trasportati nell'isola di Jimalog dove è stato organizzato un centro di soccorso di emergenza. Aeroplani filippini e americani hanno successivamente trasportato i naufraghi a Manila.

Fra i passeggeri del «North West DC JC» era il medico filippino Rodrigo Sarmianeto che fu bandito dagli Stati Uniti perchè accusato di avere ucciso la infermiera Margaret Kabak.

Il secondo incidente è toccato, come si è detto, a un aereo filippino: un «DC 3» con 30 persone a bordo. L'aereo è precipitato nel Pacifico a 500 miglia da Manila fra le isole De los Negros e Mindanao. Nessuna delle 30 persone ha riportato più che leggere contusioni e abrasioni.

L'apparecchio filippino era sulla rotta inversa rispetto a quella del «DC-7C» americano: era partito dall'aeroporto di Manila ed era diretto a quello di Zamboanga. Ma l'aereo si è trovato in difficoltà a causa del maltempo e il suo pilota si è messo in contatto con il campo di Manila per spiegare che le correnti di vento e le cariche di elettricità avevano spinto lo aereo al di là della rotta consueta, per cui non era possibile stabilire la nuova posizione assunta.

Inoltre si era verificato un guasto ai serbatoi, per cui il livello del combustibile scendeva rapidamente. Anche il pilota filippino ha preso deliberatamente la via del mare per evitare che la perdita completa del combustibile determinasse la perdita di controllo dell'apparecchio e, di conseguenza, la durissima collisione a forte velocità con la superficie oceanica. L'ammaraggio è avvenuto nella maniera più soddisfacente a una quarantina di metri dalla costa dell'isola De Los Negros, alla foce del fiume Tanjay.

U. P. I.

UNA SOSTA DEL PANFILO DI ONASSIS IN DALMAZIA

INCONTRO A SPALATO FRA CHURCHILL E TITO

Venti minuti di colloquio nella villa del maresciallo
Il «Cristina» proseguirebbe fra breve verso Odessa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Belgrado, 14

Tito e Churchill si sono incontrati oggi a Spalato durante una sosta del panfilo «Cristina» nel porto dalmata. Viene confermato così il lato politico di questa ennesima crociera estiva dell'armatore Onassis, alla quale non prendono parte i soliti personaggi del gran mondo e tutto sembra orientato verso scopi più precisi di quanto non siano le feste di bordo, gli ancoraggi solitari, i pranzi intimi alla luce lunare. Manca infatti sul «Cristina», contrariamente alle previsioni della vigilia, Maria Callas, partita all'ultimo momento per Londra e manca Gregory Peck, che doveva dare una nota hollywoodiana a questa crociera. Vi sono soltanto la ballerina Margot Fonteyyn con il marito, il diplomatico George Arias, la sorella di Onassis, Artemis Garogolidou, i due figli dell'armatore e un poliziotto addetto alla guardia del corpo dell'ex Premier britannico. Un ambiente insomma non certo comparabile, almeno da un punto di vista mondano, a quello delle altre crociere di Onassis o ai viaggi dei principi organizzati negli scorsi anni da Elsa Maxwell. Ciò verrebbe a confermare la particolare natura della crociera, che secondo le voci che circolano anche in alcuni ambienti diplomatici della capitale jugoslava, dovrebbe concludersi a Odessa con un appuntamento di eccezione: quello tra Churchill e Kruscev, che seguirebbe dunque di pochi giorni gli abboccamenti avvenuti oggi a Spalato fra Churchill e Tito.

L'incontro fra il Presidente jugoslavo e il vecchio statista britannico è stato preparato secondo la più rigida, segreta e cronometrica tecnica di avvicinamento che è una delle specialità del protocollo jugoslavo. Nei giorni scorsi Tito aveva ricevuto l'ennesimo ospite africano, il Presidente sudanese Abbud, che poi era partito alla volta di Sarajevo e Zagabria per una visita alle varie repubbliche jugoslave. Terza tappa del premier sudanese sarebbe stata Spalato, dove Tito l'avrebbe ricevuto oggi. Ma già da ieri sera il maresciallo jugoslavo si trovava nella città dalmata in attesa di Churchill. Il «Cristina» è arrivato invece soltanto stamane verso le 11 gettando l'ancora dinanzi al porto a qualche centinaio di metri dalla riva. Secondo la tecnica inaugurata qualche anno fa dai fotoreporters sulla Costa Azzurra si sono fatti sotto il panfilo inquadrando con i teleobiettivi sir Winston che se ne stava sulla sdraio in tenuta di yachtman. Poco più tardi arrivava una motolancia militare sulla quale salivano il vecchio statista e la consorte Lady Churchill; erano con loro il segretario di Tito Leo Mates e il contrammiraglio Truta della Marina militare jugoslava.

L'incontro fra Tito e Churchill è avvenuto molto calorosamente davanti a Villa Dalmazia, residenza del Presidente jugoslavo ed il colloquio che ne è seguito è durato una ventina di minuti. Un'ora più tardi però vi è stato un altro colloquio, questa volta a bordo del panfilo di Onassis dove Churchill ha fatto gli onori di casa. Non è noto se l'armatore greco sia rimasto sul «Cristina» quando vi è giunto Tito accompagnato dalla moglie Jovanka. Può darsi che nel frattempo abbia raggiunto Spalato, ma tale ipotesi non è confermata, come non è noto se gli altri partecipanti alla crociera siano stati o no presentati al maresciallo jugoslavo.

E' questa la terza volta che Churchill incontra Tito, del quale fu il maggiore spalleggiatore in campo occidentale quando durante i primi anni del conflitto America e Inghilterra erano ancora incerte sulla scelta da farsi fra i partigiani comunisti e le forze fedeli alla corona dei Karageorgevic. Fu Churchill infatti che sollecitò l'appoggio alle forze di Tito e che inviò in Jugoslavia il suo stesso figlio Randolph a capo di una missione militare inglese. Il primo incontro avvenne a Napoli nel 1944 quando Tito teneva il suo quartier generale nell'isola di Lissa. Allora si parlò della nuova Jugoslavia e si dice che Churchill abbia dato all'allora capo partigiano assicurazioni sull'allargamento del territorio nel dopoguerra. Il secondo incontro avvenne a Londra nel 1953 quando Tito vi giunse in veste di Capo del Governo per restituire la visita che qualche mese prima sir Anthony Eden aveva effettuato a Belgrado. L'incontro di oggi auspice il miliardario armatore greco è quindi il terzo della serie a distanza di molti anni.

Michele Pavissich

E' morto lo storico prof. Federico Chabot

Roma, 14

E' morto questa sera all'età di 59 anni il prof. Federico Chabot, ordinario di storia moderna all'Università di Roma. Fu uno dei più grandi storici, presidente della Commissione internazionale di scienze storiche e membro dell'Accademia dei Lincei.

Cadavere in un prato rosicchiato dai topi

Milano, 14

Il cadavere di un uomo dal volto rosicchiato dai topi è stato scoperto oggi dagli agenti della «Volante» fra la sterpaglia di un prato di via Polizzi. Si tratta di Filiberto Della Chiostra, di 53 anni, dirigente di un negozio di ottica in corso Sempione. La sua famiglia ne aveva denunciato la scomparsa da casa il 5 luglio scorso, manifestando la preoccupazione che il congiunto, in preda ad esaurimento nervoso, potesse tentare il suicidio; la salma non presenta però segni di ferite. Un primo esame non escluderebbe che il decesso, risalente a diversi giorni fa, sia da attribuire a cause naturali. Il cadavere è stato comunque trasportato all'obitorio.

Incendio ad Alessandria sulla nave «San Felice»

Alessandria d'Egitto, 14

A bordo della nave mercantile italiana «San Felice» è scoppiato oggi un grave incendio, che ha danneggiato un carico di nitrati. L'incendio è scoppiato mentre era in corso lo scarico della nave.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. R. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

La fine del mondo rinviata!

Da fonte ufficiale viene comunicato un ulteriore rinvio della fine del mondo.

Potete quindi acquistare il televisore che vi farà seguire le olimpiadi in casa.

Da RADIO TREVISAN
VIA S. NICOLO', 21

potrete vedere modelli 1960-61 di alta qualità.

Si restituice l'importo in caso di anticipata fine del mondo.

V I T T A D E L L O

DA SABATO 16 LUGLIO

TRADIZIONALE VENDITA

IN TUTTI I NEGOZI
DELL'ORGANIZZAZIONE

VITTADELLO

ESEMPI

ABITI fresco lana Lanerossi	L.	11.500 -
ABITI fresco lana	L.	7.500 - 9.500
ABITI pettinati	L.	9.500 -
ABITI lana pettinati finissimi ...	L.	12.900 - 17.500
CALZONI americani	L.	790 - 1.100
CALZONI ingualcibili	L.	1.600 - 2.300
CALZONI fresco lana	L.	3.500 - 4.500
GIACCHE estive in fresco	L.	2.900 - 3.200
GIACCHE pura lana	L.	4.200 - 6.800
IMPERMEABILI makò	L.	8.900 - 10.800

ABITO ALPAGATEX Magnoni-Tedeschi **L. 12.500**

IMPERMEABILE LILION **L. 4000**

IMPERMEABILE NAYLON RHODIATOCE **L. 5.300**

TRIESTE - Via Dante N.ro 12

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4** pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI brava cercasi. Telefonare 24043, dalle ore 14 alle 16. 26089 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. OFFRESI pittore capace, prontamente. Telefonare 53638. 66335 C

A.A.A.A. MURATORE piastrellista per rivestimenti, lavori in genere, offresi. Tel. 73279. 26036 C

A.A.A. PITTORE offresi, appartamenti, serramenti, mobili. Telefonare 27074. 65862 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 26108 C

CC Artigianato L. 20

MURATURA in genere eseguisce Grobissa, S. Giacomo in Monte 5. Tel. 27817. 66134 CC

OPERE murarie, restauri, progetti, esegue Impresa costruzioni. Tel. 35960. 66323 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA pasticcere quattordicenne cercasi. Pasticceria La Coccinella, D'Annunzio 27. 26070 D

APPRENDISTA bar cercasi, via Belpoggio n. 28, Bar Aurora. 26116 D

APPRENDISTA quattordicenne per elettrauto cercasi. Fabio Severo 5. 46142 D

APPRENDISTA quattordicenne per chiosco benzina cercasi. Fabio Severo 5. 46142 D

BALLERINE o principianti cercansi 20 anni bella presenza. Telefonare sig.ra Malagutti, dalle 17 alle 18 36478. 25852 D

COMMESSO e commessa pratici vendita radio televisori elettrodomestici offerte Cassetta n. 1606 D UPI.

IMPRESA edile cerca tecnico disposto trasferirsi Francia direzione cantiere. Referenze. Cassetta 46123 D UPI.

PANETTIERE operaio specializzato cercasi. Via Giulia 26. 26075 D

PANTALONAIE cerca Sartoria Panareo. Presentarsi via Carducci 29. 26065 D

PARRUCCHIERA capace cercasi subito, via Roma 16. 26124 D

PER importante pubblicazione periodica richiedesi elemento veramente capace acquisizione pubblicità provincia Trieste. Inutile senza indicare adeguate referenze. Scrivere cassetta 4047 SPI Torino. 6062 D

QUATTORDICENNE volonteroso cerca urgentemente negozio alimentari. Via dei Porta 109/2 (S. Luigi). 26085 D

RAGAZZO apprendista assume negozio radio elettrodomestici offerte Cassetta 1606 D UPI.

SIGNORINE capaci acquisire abbonamenti-pubblicità presso Ditte locali, cercansi. Giornale «Traffico», Battisti 24. 26111 D

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. CENTRALISSIMA uno due letti, arredamento moderno tutto rimesso a nuovo, bagno, affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 38369. 26096 F

A. MOBILIATA elegante centro tutti comforts affittasi distinto. Telefonare 31477. 26076 F

CAMERA centralissima bella, bagno, affittasi impiegato statale. Telefonare 25510. 26105 F

CENTRALISSIMA bella spaziosa, tranquilla affittasi distinto. Machiavelli 19-II, sinistra. 26077 F

MATRIMONIALE bagno telefono event. vitto, affittasi. Mazzini 12, porta 7. 26118 F

MOBILIATA centrale affittasi distinto anche breve periodo. Tel. 37375. 26113 F

TIPO salotto, termobagno, telefono affittasi distinto. Machiavelli 19-III destro. 26102 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

DIPLOMATA impartisce lezioni anche a domicilio rimandati scuole elementari, esami d'ammissione. Prezzi modici. Telefono 56-4-89. 26079 G

RIPETIZIONI matematica, fisica medie inferiori, superiori. Telefonare 24742. 26080 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

TUTA bianca smarrita mercoledì ore 22 tratto Giulia, Battisti, Carducci, Garibaldi, Molinovento, Rivalto, Istria. Rinvenitore pregato telefonare 46893, Buttignoni. 46148 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. CENTRALE 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, cantina, termonafta, affittasi 30.000 mensili senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 26094 I

A.A.A.A.A. NUOVISSIMO due stanze, cucina, bagno, WC separato, cantina, termonafta, affittasi 20.000 mensili senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 26094 I

A.A.A.A.A. ROTONDA del Boschetto, casa nuova, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, termonafta, ripostiglio, ascensore, affittasi 32.000 mensili senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 26094 I

A. APPARTAMENTO affittasi Carlalberto mobiliato vuoto indipendente comforts. Tel. 38638. 46140 I

A. SOLEGGIATO centrale moderno, 3 stanze, accessori completi, affittasi. Telef. 95982. 26122 I

A.I.C.A. Tel. 37703, affitta appartamenti, due-cinque stanze, accessori, posizioni. 26097 I

APPARTAMENTI 3-4 stanze tutti accessori, termonafta, piani bassi, casa nuova affittansi. Rivoltella-Vidacovich. Telefono 28-300 (pomeriggio). 26103 I

APPARTAMENTI zona Roiano, 3 stanze, cucinino, bagno, ripostiglio, affittansi. Carli, San Maurizio 4. 1213 I

APPARTAMENTI quadristanze, stanzetta, bagno, riscaldamento, ascensore, zona Commerciale; altro sei stanze, cameretta, accessori moderni, zona Stazione; altro cinque stanze, bagno, ascensore, zona Marina, affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 26128 I

APPARTAMENTO 2 stanze, bagno, ascensore, via Gatteri, altro 2 stanze, doccia, via Vespucci, affitta «JULIA», Piazza Tommaseo 2. 124 I

APPARTAMENTO centralissimo, soleggiato, 5 stanze, cucina, bagno, WC, poggiolo, riscaldamento autonomo affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1214 I

APPARTAMENTO bistanze cucina 14.000 mensili 100.000 spese, altro stanza cucina 10.000 mensili 60.000 spese, affittansi. Amsterdam, piazza S. Caterina 2. 1234 I

APPARTAMENTO centralissimo via Filzi, II piano, soleggiato, salone, due poggioli, 3 stanze, cameretta con lavabo per servitù, ripostiglio, armadio, bagno WC, cucina, termonafta automatico, industriale, telefono spina, due ingressi, grande soffitta, affittasi subito. Agenzia, Rossini 14, tel. 38663. 26117 I

APPARTAMENTO in periferia 2 camere, cameretta, cucina senza spese. Campo Marzio 2. 26073 I

APPARTAMENTO signorile, vista mare, vicinanza piazza Unità, 7 stanze, stanzetta, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale, ascensore, doppi servizi, II piano affittasi. Tel. 28-300 (pomeriggio). 26104 I

APPARTAMENTO 3 stanze soggiorno, cucinino, ripostiglio, soleggiato, S. Giacomo, piccoli lavori, affittasi 22.000. Telefono 28-300 (pomeriggio). 26104 I

APPARTAMENTO nuovo due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, box, cantina. Altro 3 stanze, ascensore, riscaldamento autonomo affittasi. Inizio R. Sanzio. Tel. 28-300 (pomeriggio). 26103 I

CAMERETTA con cucinino vuoti affittansi persona sola, via Nordio 14. 26125 I

LOCALE adatto negozio o laboratorio cedesi affittanza. Belpoggio. Telefonare 68036, ore 8-12. 66325 I

MAGAZZINO 22 mq. 6000 mensili con spese, adatto artigianato affittasi. Amministrazione Failla, Corso tIalia 29. 26128 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. QUARTIERINO 1-2 stanze, cercasi affitto eventualmente compensando. Tel. 23-317. 123 L

APPARTAMENTO cercasi affitto, due tre stanze, paraggi piazza Garibaldi. Tel. 41704. 26126 L

M Vendite d'occas. L. 35

A. «FIAT», «Zoppas», «Triplex», Frigoriferi, Lavabiancheria, Cucine, Scaldabagni elettrogas. Deposito: S. Lazzaro 16. 26127 M

CANE lupo 14 mesi vendesi 15 mila. Telefonare 32656, dalle 10-12. 46146 M

CUCINE C.G.E. gas città, gas liquido, elettriche miste, qualità superiore, prezzi imbattibili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 che ritira vostro vecchio bollitore o fornello valutandolo 5000 lire. 1862 M

FRIGORIFERI, cucine, lavatrici, aspirapolvere, lucidatrici, ferri da stiro, frullatori ecc. vendonsi alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 46029 M

GATTINA persiana cincillà due anni cedesi a persona di cuore. Tel. 93510. 46143 M

MACCHINE per cucire Necchi, le più moderne, ai migliori prezzi, garanzia senza limite di tempo, facilitazioni di pagamento, taglio, cucito, ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone, Cervignano. 46029 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, Vigorelli, Jarvis e svizzere Bernina, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate; specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1550 M

SVENDIAMO camicette Nylon stampate Flok 850 cadauna. Arnò, Settala 59, Milano. 6055 M

TENDE metalliche alla «Veneziana», con materiali originali «Regolux», consegna nelle 24 ore dall'ordine. Telef. 29366. 26123 M

N Acquisti d'occas L. 35

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, tappeti, mobili pranzo, letto, cucina. Telefonare 60358. 26109 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 26107 N

CARTA, cartoni, stracci, ferro, metalli acquisto. Marconi 20, tel. 38900. 65937 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4.000, doppiouso 13.000, treusi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabocchia 6. 46084 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9000, divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, lettostipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti; occasioni speciali. Tarabochia 6. 46084 NN

PIANINO preferibilmente marca tedesca acquista professionista. Pregasi telefonare 70-494. 26092 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOSERVIZIO «candele». Prezzi eccezionali. «Casa della Candela», via Milano 4. 26051 Q

AUTOVETTURA scambio Vespa telefonare 26367 ore 7-9; 13-16. 26114 Q

FURGONE 500-C vendesi in ottimo stato. Tel. 75371. 26087 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco 44, telefono 28940. Pronta consegna Vespe ultimi modelli; rateazioni speciali senza anticipo. Assortimento Vespe, Scooter, Moto e Motofurgoni usati. 66043 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AZIENDA: 50 anni lavorando: Spedizioni, Agenzia marittima, Importesport cedesi per anzianità. Cassetta 46145 R UPI.

BAR centrale, licenza alcoolici, superalcoolici, gelateria caffè, rivendita totacalcio vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1219 R

BARS analcoolici centralissimi trattorie darebbensi gestione. Latterie vendonsi. Via Madonnina 21 Bar. 172 R

DATE un buon interesse ai vostri risparmi, scontando ottime cambiali ipotecarie gravanti sopra proprietà in Roma e provincia; prelevabili dal notaio che ha maturato l'ipoteca e che ne garantisce legalità, provenienza, visure ipotecarie e catastali. Stamis, via Campomarzio 48, interno 3, telefono 688202, Roma. 6044 R

NEGOZI qualsiasi grandezza per combinazione commerciale vendita su vasta scala articoli abbigliamento mercerie cerca organizzazione commerciale. Cassetta 26038 R - UPI.

OCCASIONE, negozio alimentari con licenza pane, frutta erbaggi, bene attrezzato vendesi con o senza muri, causa partenza. Carli, S. Maurizio 4. 1212 R

PASTICCERIA con macchina espresso, posizione grande passaggio, forte consumo, cedesi per ritiro affari. Telef. 95-982. 26121 R

PRESTITI piccoli, impiegati, operai concede Fidim, S. Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 6046 R

PRESTITI, dipendenti GMA, INAM, ILVA, ecc. Anticipi giornata. Tel. 24.752. 46128 R

SOCIO pratico Bar nuova apertura, apportante capitale, cercasi. Telefonare 37703. 26098 R

TRATTORIA avviatissima, rione popolatissimo, macchina, espresso, frigorifero, grande giardino, vendesi. Telef. 37703. 26099 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. VIA POLA (via dell'Istria dirimpetto ex Crematorio) copertura avvenuta, da 1-2 stanze, soggiorno, poggioli o terrazze panoramiche. Facilitazioni pagamento. EMO-ALVIANO ultimi quattro appartamenti da 1-2 stanze, poggioli, centraltermica. VENTI-SETTEMBRE 97, in corso di ultimazione, lussuosi da 2 - 3 - 4 stanze, ogni conforto, pagamento dilazionato. BAIAMONTI piano terzo, stanza, soggiorno con poggiolo panoramico, WC-bagno, cantina, prontingresso, Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A. ALLOGGIO 1-2-3 camere, negozi, corso costruzione. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 16. 26078 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro. Occasione appartamenti in palazzina zona Rossetti, Severo, S. Vito 1.000.000. S. Lazzaro 11. Tel. 24751. 26110 S

A. BELLISSIMO, casa nuova, 2 camere, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, box, cantina, vendesi via Sanzio. Tel. 28-300 (pomeriggio). 26103 S

A. BELLISSIMO 4 stanze, cucina, bagno, ricchi accessori vendesi. Telefonare 95-982. 26121 S

ACQUISTASI villino, in periferia su terreno pianeggiante con tre stanze ampie, stanzetta, bagno, ripostiglio oppure scantinato con piccolo orto o giardino. Pagamento in contanti. Cassetta 26090 S UPI.

APPARTAMENTI casa corso costruzione, zona via dell'Istria, soleggiati, 1-2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1204 S

APPARTAMENTI prossima costruzione, zona Zaule, 1-2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento centralnafta prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1208 S

APPARTAMENTI soleggiati, casa corso costruzione, 1 stanza, soggiorno, cucinino, ripostiglio, bagno, ascensore, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1209 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, via F. Severo, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1210 S

APPARTAMENTI zona piazza Volontari Giuliani, 4 stanze, stanzetta, cucina, camerino per bagno, vendonsi occupati. Carli, S. Maurizio 4. 1215 S

APPARTAMENTI casa nuova, via Commerciale, 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostigli, occupati con affitto sbloccato vendonsi per rendita. Carli, S. Maurizio 4. 1217 S

APPARTAMENTI tristanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, piazzale Gioberti (tram 3, 6, 9), facilitazioni mutuo, vendonsi; incaricato visite sul posto dalle 9-12. Amministrazioni Cesanelli, Mazzini 30, telefono 23-879. 26120 S

APPARTAMENTINO via Madonnina 31 primo piano sinistra, stanza matrimoniale con due finestre soleggiata, cucina, camerino, gabinetto, affittasi subito oppure vendesi. Visitare dalle ore 9-12, Agenzia, Rossini 14. Tel. 38663. 26106 S

APPARTAMENTO condominio libero, zona Viale, 6 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo tutto rimesso a nuovo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1202 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona San Michele, camera, cucina, 700.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1216 S

APPARTAMENTO centro, 2 stanze, cucina, 800.000 vendesi occupato. Carli, 3, Maurizio 4. 1218 S

APPARTAMENTO lussuoso, nuovo, paraggi Riva Sauro, vista mare, soleggiato, salone con due poggioli, grande ingresso, tre stanze, camerino servitù, doppi moderni servizi, cucina modernissima, ripostiglio, terrazzino, industriale, telefono spina, citofono centralnafta, ascensore, prontingresso, affittasi, vendesi. Agenzia, Rossini 14. Tel. 38663. 26106 S

APPARTAMENTO bistanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, vista mare. San Giacomo, vendesi libero, Cesanelli, Mazzini 30, tel. 23-879. 26120 S

APPARTAMENTO bistanze, cucina, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta, nuova costruzione, vista mare, via Carli, Bellosguardo vendesi. Tel. 28-300 (pomeriggio). 26103 S

APPEZZAMENTI terreno lungomare Riviera Barcola, vista panoramica, mq. 600 circa, vendonsi occasione, costruzioni villette. Agenzia, Rossini 14. Telefono 38663. 26100 S

CASETTA parzialmente occupate, con 4 appartamenti da 1-2-3 stanze, accessori, 400 mq. giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1220 S

CASETTE, ville, appartamenti posizioni diverse, vende Velicogna, Machiavelli 15. 26115 S

CONDOMINI occupati da 1 a 4 stanze vendonsi S. Michele 11, visita dalle 16-17. Tratta vendita Agenzia, Pascoli 2-F. Telefono 93090. 26095 S

LAGGIO Cadore vendo mq. 550 terreno edificabile Bortoluzzi Dorsoduro 3728 A. Venezia. 6066 S

LOCALE affari condominio vendesi, ottimo impiego capitale. Telefonare 35-575. 46110 S

LOCALE condominio casa nuova, adatto merceria, vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1205 S

LOCALE vasto, casa nuova, adatto officina, vendesi in condominio, ottime facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1206 S

LOCALE-negozio inizio Madonna Mare vendesi-affittasi. Alabarda tel. 29566. 26129 S

NEGOZIO bandaio centro, condominio occupato con contratto nuovo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1207 S

NEGOZIO abbigliamento centralissimo, lussuoso, bene avviato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1211 S

OCCASIONE, in villa zona panoramica, appartamento nuovo, 3 stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi, riscaldamento, balconata, terrazza, garage, giardino, facilitazioni pagamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1203 S

PALAZZINA corso costruzione via Veruda trasversale via Rossetti 1-2 stanze, soggiorno, accessori, giardino vendesi. Telefonare 50-273. 46144 S

SPLENDIDI appezzamenti terreno panoramici, vista mare, per costruzione, villette, palazzine, vendonsi zona Faro. Carli, S. Maurizio 4. 1201 S

TERRENI panoramici 300, 400, 600 mq. ultimi lotti, vende Velicogna Machiavelli 15. 26115 S

VILLA da ultimare centro Opicina 3000 mq. terreno recintato vendesi occasione, telef. 95982. 26121 S

T Villeggiature L. 50

ARTA Stabilimenti idrotermali «Fonte Pudia». Cure idrotermali di acque solforose. Informazioni: Pro Loco. 6 T

ARTA-PIANO D'ARTA m. 580 Ideale soggiorno in un'incantevole vallata. Terme idrosolforose. Informazioni: «Pro loco Arta e Piano d'Arta». sede in Arta (Carnia). tel. 802. 5 T

BORCA DI CADORE m. 942. Alberghi, appartamenti, ville. Soggiorno tranquillo, prezzi modici. Informazioni: Pro Loco, telef. 113. 23 T

BRESSANONE m. 560. Stabilimento e cura dott. de Guggenberg. aperto tutto l'anno. Fisio e dietoterapia (cura naturale Kneipp), riposo, convalesc., cure disintossicanti. Ogni conforto. Accurata cucina dietetica. Trattamento individuale. Autopullman diretto Urbanis. 26 T

CALALZO m. 806. Soggiorno ideale fra lago e bosco. Capolinea F.S. Dolomiti e autoservizi. Alberghi. pensioni, appartamenti di ogni categoria. Informazioni: Associazione Turistica, tel. 4127. 18 T

CALALZO Albergo «Marmarole», II cat. Raccomandato. 19 T

CAMPOROSSO (m. 800) Albergo Ristorante «Alla Posta». Cucina casalinga, vini scelti. gest. Jacobini. 4 T

FORNI AVOLTRI m. 900-1200 tra Carnia e Cadore. Alberghi, pensioni, appartamenti. Cinema, dancing. Informazioni: Pro Loco. 17 T

FORNI DI SOPRA m. 907. Alta Carnia, sotto le Dolomiti. Salubre, amena, ridenti località dotata di tutti i servizi. Alberghi, pensioni, 350 appart. ammobiliati. Televisione. Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno. tel. 5. 10 T

FRASSENE' m. 1082, Albergo Posta. A. De Marco. Autorim.. acqua corr. calda e fredda, bagni, posta e telegr. interni. Scelta cucina. ottimo trattamento. Sale ritrovo. Telefono 8. 25 T

LOZZO CADORE m. 753, sul Lago Cadore. Pensioni, alberghi appartamenti, ogni comfort moderno. Prezzi modici. Informazioni: Ass. Turistica Revis. tel. 147. 22 T

PAULARO (m. 690). Albergo Impero, ampliato, moderna attrezzatura. acqua corr., garage, terrazze, bagno, cucina scelta, biliardo, ping-pong. Tel. 6. 11 T

PESARIIS m. 800. Posizione incantevole. Alberghi. pensioni, appartamenti. Informaz.: Associazione Pro Loco. 16 T

PIANO D'ARTA Albergo Ristorante Poldo. telef. centralino. Parco, tennis. acqua corr. Prezzi modici. 7 T

PIANO D'ARTA Ristorante Albergo Salon. Aperto tutto l'anno, pensioni. tratt. famil. Cucina rin., spiedo, griglia, trote proprio vivaio, vini scelti. 8 T

PIANO D'ARTA Albergo Rossi. Parco d'abeti. Ottima cucina. trattamento signorile, acqua corr. calda e fredda, autorimessa. Tel. 804. 9 T

PIEVE DI CADORE m. 900. Hôtel Progresso. Rinomato e comfort ambiente. Sconti giugno e settembre. Tel. 3138. 20 T

RAVASCLETTO m. 950. Alpi Carniche. Incantevole tranquillo soggiorno. Alberghi, pensioni, seggiovia. Inform.: Azienda Autonoma di Soggiorno. tel. 14. Albergo Valcalda. Albergo Bellavista. Albergo La Perla. 15 T

RIGOLATO Albergo San Giacomo. Acqua corr. calda e fredda. tel. nelle stanze. terrazza per bagni di sole. Prezzi modici. Nuova gestione. Sconti bassa stagione. 13 T

RIGOLATO Albergo D'Andrea. Tutti i comforts. ottima cucina, pensioni prezzi modici. Prospetti, informazioni. tel. 5. 12 T

RIGOLATO Albergo «Val di Gorto», Valpicetto. Trattamento familiare, prezzi modici, acqua corr. in ogni stanza. 14 T

SAPPADA Ristorante Albergo «Al Sole», aperto tutto l'anno. Gestione Nini. La meravigliosa cucina del Longobardo di Cividale vi attende. Salone per feste e banchetti. Pensioni. 21 T

TARVISIO Albergo Ristorante Trieste. propr. Teppan, telefono 61214. Modernamente attrezzato. posiz. tranquilla, soleggiato. Chalet, trattamento familiare. Pensione giugno e settembre prezzi ridotti. 2 T

TARVISIO Rist. Chalet «Tre Abeti», gest. Cecconi. Seggiovia, tennis. Ottima cucina, posizione incantevole, terrazze. Pensione prezzi modici. 3 T

TARVISIO. La vostra villeggiatura preferita, monti laghi, funivia, seggiovia, tennis, manifestazioni varie. Azienda autonoma di soggiorno. Telefono 61135. 27 T

VALBRUNA (m. 807) Casa Alpina. La più bella posizione delle Alpi Giulie. Soggiorni settimanali, programmi e informazioni: CAI, via Rossetti 15. Trieste. telefono 93329. 1 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 11 nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
LEONARDI - galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE - via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

non si può più confondere il prosciutto arrosto!

Per dare al consumatore la certezza di gustare l'originale, insuperabile prosciutto arrosto DUKCEVICH, è stata creata un'apposita targhetta metallica verde di forma rettangolare, atta ad identificarlo all'istante.

E' LA «CARTA D'IDENTITA'» DEL PROSCIUTTO ARROSTO

Qualsiasi prosciutto privo della targhetta verde non è prosciutto arrosto.

IL CIBO ESTIVO PER ECCELLENZA

Praga arrosto Dukcevich

... meglio dell'arrosto non c'è che l'arrosto

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA MILANO PARIGI ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano-Venezia
13.32	A	Cervignano-Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone - Portogruaro
17.53	DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna-Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35	A	Venezia-Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (II) Dal 25-6 al 3-9-1960 - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5 1961 - (xxx) Dal 29-5-1960 all'1-10-1960.

UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56	D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 25-6 al 10-9-1960 e dal 17-12-1960 al 25-2 1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960. (**) Ogni domenica dal 26-6 all'11-9-1960 e dal 18-12 1960 al 26-2-1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960.

Birra Henninger

la vostra birra!

CONCESSIONARIO
ALBERTI
GHEGA - 6
Telefono
24770-35834